

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2020

NORD

ARENA	23/03/2020	2	Cruciali i prossimi 7 giorni <i>Redazione</i>	4
ARENA	23/03/2020	14	Suono, leggo, penso. Non vedo gente <i>Fabiana Marcolini</i>	5
ARENA	23/03/2020	18	Protezione Civile, è operativo il Coc <i>Lc</i>	8
ARENA	23/03/2020	24	Avvertite anche a Verona le scosse all'alba in Croazia <i>Redazione</i>	9
ARENA	23/03/2020	30	Tir rovesciato, ferito l'autista <i>Redazione</i>	10
BRESCIAOGGI	23/03/2020	16	Precipita da un albero Tragedia sfiorata a Crone <i>Redazione</i>	11
CITTADINO DI LODI	23/03/2020	12	I disegni della speranza per la Protezione civile <i>Redazione</i>	12
CITTADINO DI LODI	23/03/2020	15	Leggera frenata di contagi e morti Ammalati 12 della Protezione civile <i>Redazione</i>	13
CITTADINO DI LODI	23/03/2020	24	Quasi 160 milioni di bambini vivono in zona ad alta siccità <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	23/03/2020	2	Intervista a Giuseppe Conte - Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese <i>Andrea Malaguti</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	23/03/2020	29	Due roghi nella Bassa: cascina distrutta <i>Mauro Pinotti</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	23/03/2020	23	I sindaci: Più notizie ai Comuni = Protesta dei sindaci: Siamo in prima linea, vogliamo dati certi <i>Michelangelo</i>	20
GAZZETTINO ROVIGO	23/03/2020	27	Casa a fuoco, evacuata coppia di anziani = Rogo nella notte, anziani fuori casa <i>Francesco Campi</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	23/03/2020	2	La Protezione civile: il contagio rallenta, non molliamo ora <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	23/03/2020	37	Legnaia e abitazione in fiamme in salvo l'anziana inquilina <i>Redazione</i>	24
MATTINO DI PADOVA	23/03/2020	39	Incendio all'alba in via Garibaldi Danni ingenti <i>Redazione</i>	25
MATTINO DI PADOVA	23/03/2020	39	Dal sonno alla morte Addio Adriana Redaelli anima culturale del paese <i>Nicola Stievano</i>	26
MESSAGGERO VENETO	23/03/2020	29	Sogit e Protezione civile portano cibo e medicine <i>G.g.</i>	27
MESSAGGERO VENETO	23/03/2020	32	Morto Bradaschia, in Comune da 40 anni <i>Nicoletta Simoncello</i>	28
PREALPINA	23/03/2020	8	Chiede alla Protezione civile una colomba per la Pasqua <i>Redazione</i>	29
PREALPINA	23/03/2020	21	Appiccano un incendio all'istituto Galvanigi Pochi danni in palestra <i>Redazione</i>	30
PREALPINA	23/03/2020	21	L'assessore regionale all'Ambiente Cattaneo rassicura <i>Veronica Deriu</i>	31
PROVINCIA DI COMO	23/03/2020	2	Segnali di calo, ma la prossima settimana è cruciale <i>Redazione</i>	32
PROVINCIA DI COMO	23/03/2020	21	L'elisoccorso del 118 di Como trasporterà i Covid in tutta Italia <i>Redazione</i>	33
SECOLO XIX LA SPEZIA	23/03/2020	31	Casola, boschi a fuoco i piromani non si fermano <i>L.an.</i>	34
VOCE DI MANTOVA	23/03/2020	2	Vittime e contagi rallentano Borrelli: "Speriamo nel calo" <i>Redazione</i>	35
VOCE DI MANTOVA	23/03/2020	16	A fuoco sterpaglie e due fienili. Piromane? = A fuoco sterpaglie e due fienili Piromane in azione nella Bassa? <i>Redazione</i>	36
GAZZETTINO	23/03/2020	11	Alla Protezione civile 12 infetti Stanno bene, lavorano con noi <i>Mev</i>	37
GAZZETTINO TREVISO	23/03/2020	25	Faronato dalla pensione alla trincea Giusto così = Faronato in campo Dottori in pensione giusto contribuire <i>Mauro Favaro</i>	38
GAZZETTINO TREVISO	23/03/2020	30	Protezione Civile, volontari divisi in 15 aree d'intervento <i>Pcal</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2020

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/03/2020	25	Ecco il piano di distribuzione nei Comuni = Mascherine, ecco il piano di distribuzione nei Comuni <i>Tomaso Borzomi</i>	41
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/03/2020	25	Dai vigili urbani la spesa a domicilio alle famiglie rinchiusi nelle case <i>Monica Andolfatto</i>	43
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/03/2020	29	Un malore stronca 76enne in cucina = Non apriva agli operatori, lo trovano morto in casa <i>Nn</i>	44
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/03/2020	30	Capannone in fiamme, c'è il rischio ambientale = Paura per un capannone a fuoco <i>Monica Andolfatto</i>	45
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/03/2020	31	Bersaglieri, 1500 euro alla Protezione civile <i>Redazione</i>	46
GIORNO	23/03/2020	20	Sfruttano l'emergenza per appiccare l'incendio <i>Redazione</i>	47
GIORNO GRANDE MILANO	23/03/2020	42	Notte di paura sulla via Emilia Corto circuito scatena l'inferno: tre auto devastate dalle fiamme <i>Patrizia Tossi Te</i>	48
GIORNO LECCO COMO	23/03/2020	33	Montagne nel mirino dei piromani Si riaccende l'incubo incendi <i>Roberto Canali</i>	49
GIORNO PAVIA	23/03/2020	31	Chiudono i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	50
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	23/03/2020	29	Sogit e Protezione civile portano cibo e medicine <i>G.g.</i>	51
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	23/03/2020	32	Morto Bradaschia, in Comune da 40 anni <i>Nicoletta Simoncello</i>	52
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/03/2020	20	Terremoto a Zagabria, scosse sentite anche nel Pordenonese <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/03/2020	32	Compleanno in casa: la Protezione civile le ha fatto la serenata <i>Fabiano Filippin</i>	54
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/03/2020	32	Lesis, rogo di sterpaglie Intervento dei volontari <i>Redazione</i>	55
NUOVA VENEZIA	23/03/2020	18	Il tampone a soccorritori e agenti <i>Carlo</i>	56
PICCOLO	23/03/2020	2	Conte: così chiudo le fabbriche Ma gli industriali si dividono = Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese <i>Redazione</i>	57
PICCOLO	23/03/2020	9	Noi volontari in aiuto agli anziani portando nelle loro case la spesa <i>Redazione</i>	61
PICCOLO	23/03/2020	16	Un terremoto devasta Zagabria Crolli e feriti, a centinaia senza casa <i>Redazione</i>	63
PICCOLO GORIZIA	23/03/2020	35	Addio a Moraldo Bradaschia responsabile dell'Ambiente <i>Nicoletta Simoncello</i>	65
PROVINCIA DI SONDRIO	23/03/2020	19	Franco Plona Il ricordo del soccorso alpino <i>Redazione</i>	66
PROVINCIA PAVESE	23/03/2020	2	Intervista a Giuseppe Conte - Vietato lasciare il proprio comune "Chiude Italia", ecco chi lavora = Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese <i>Andrea Malaguti</i>	67
PROVINCIA PAVESE	23/03/2020	2	Intervista a Antonio Conte - Ci aspettano settimane ancora più impegnative = Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese <i>Andrea Malaguti</i>	71
PROVINCIA PAVESE	23/03/2020	15	Incendio in salotto 75enne asfissata Il marito tenta di salvarla: è grave = Scoppia l'incendio in cascina a Giussago donna di 75 anni muore soffocata dal fumo <i>Adriano Agatti</i>	75
PROVINCIA PAVESE	23/03/2020	15	Noi abbiamo provato a spegnere il fuoco ma è stato tutto inutile <i>Redazione</i>	76
PROVINCIA PAVESE	23/03/2020	31	La frana sulla strada per Sant'Antonino Presto un intervento <i>Alessio Alfretti</i>	77
TRIBUNA DI TREVISO	23/03/2020	21	Quattro mezzi donati alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	78
TRIBUNA DI TREVISO	23/03/2020	39	Volpago, protezione civile a pattugliare il territorio <i>Gino Zangrando</i>	79
laprovinciapavese.gelocal.it	22/03/2020	1	Scossa di magnitudo 5.3 a Zagabria, grave un 15enne finito sotto le macerie di un palazzo - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	80

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2020

aostaoggi.it

22/03/2020

1

[Covid-19, il centrodestra chiede la nomina di un commissario regionale straordinario](#)

Redazione

81

Presto per valutare gli effetti delle misure, si mostreranno appieno in 2-3 settimane Cruciali i prossimi 7 giorni

[Redazione]

L'ANALISI. Presto per valutare gli effetti delle misure, si mostreranno appieno in 2-3 settimane ROMA Settimana cruciale ma molta cautela da parte degli esperti nel leggere i segnali di calo in questa domenica che potrebbe far sperare. Si resta in coraggiosa attesa di una inversione di tendenza, perché gli effetti delle misure scattate l'11 marzo dovranno mostrarsi al passare delle 2-3 settimane dal loro inizio. Ma è presto per valutare. Il numero di contagi giornalieri non aumenta e questo è confortante, ma bisogna essere cauti perché i numeri restano alti e il trend va visto in un periodo di medio termine. Probabilmente in Lombardia qualche effetto le misure di distanziamento iniziano a darlo, come abbiamo visto a Codogno, ma è presto per dirlo. L'impatto delle misure lo potremo valutare a fine mese, non da un giorno all'altro, ha detto Gianni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità. Le cifre parlano di 651 vittime domenica rispetto alle 793 di sabato; i malati in più sono 3.957 contro i +4.821 di due giorni fa, mentre i guariti sono 7.024 guariti, 952 in più. Ma il richiamo è quello a non farsi prendere da facili entusiasmi. Lo dice il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che parla durante la conferenza stampa alla Protezione civile, ma guarda a possibili segni tangibili delle misure di contenimento intraprese. Parla di moderata soddisfazione per il rallentamento della corsa, ma non si può cantare vittoria perché la battaglia sarà lunga Pier Luigi Lopalco, Responsabile del Coordinamento Regione Puglia per le emergenze epidemiologiche. Dipende tutto dal lavoro che si fa a livello locale per tenere sotto controllo la situazione. Questa epidemia è la somma di 100 epidemie locali, 100 incendi. Dobbiamo impedire che se ne accendano altri, ha concluso Lopalco. Secondo Ranieri Guerra, assistant director general dell'Oms, intervenuto alla trasmissione Mezz'ora in più su Raitre dall'analisi matematica epidemiologica della velocità di espansione del contagio e della mortalità si vede già un certo rallentamento in termini di velocità di espansione e questo induce a pensare che sia un effetto di quanto intrapreso. Effetto, sottolinea Guerra, che si vedrà la settimana che sta per iniziare. Per uscire di casa quanto tempo passerà? Occorre vedere quanto forti sono queste buone notizie, dice Guerra che prepara a un nuovo tipo di socialità e mette in guardia contro il rischio di una epidemia di ritorno. A guardare a un nuovo tipo di società quando sarà di nuovo possibile uscire di casa anche Ricciardi, consulente scientifico del ministero della Salute che conia un nuovo modo di vivere: la nuova a-normalità. La vera normalità, dice, ci sarà solo dopo che avremo trovato vaccino e terapia. Vivere una nuova a-normalità significa spostamenti limitati, anche se non un blocco totale. Sarà una limitazione mirata della mobilità, che non riguardi tutto il Paese ma solo le persone che hanno avuto contatti con i contagiati. C'è molta cautela da parte degli esperti nel leggere il calo di vittime e di malati che potrebbe far sperare Una confezione di mascherine chirurgiche - tit_org-

Suono, leggo, penso. Non vedo gente

Quattro personaggi, quattro modi diversi di affrontare l'isolamento, dai fornelli al pianoforte, dalla meditazione al lavoro

[Fabiana Marcolini]

RESTOACASA. L'impossibilità di uscire, restare soli o in famiglia rappresenta la costante di un periodo non facile ma che affrontiamo tutti. E deve essere un'opportuni Suono, leggo, penso. Non vedo genti Quattro personaggi, quattro modi diversi di affrontare l'isolamento, dai fornelli al pianoforte, dalla meditazione al lave Fabiana Marcolini Non è facile per nessuno restare confinato in casa, non poter uscire se non per la spesa o per far fare un giretto al cane. Un giretto, non passeggiate di ore e la spesa deve essere essenziale: non rimarrete troppo tempo all'interno del supermercato e potrete uscire per dieci minuti ogni giorno. Sono regole semplici, forse un po' limitanti ma sono quelle che viene chiesto a tutti di rispettare. Perché in questo momento siamo tutti uguali, azzerati ruoli e professioni, i comportamenti virtuosi sono quelli che ci impongono di rispettare le distanze, evitare gli assembramenti, coprire bocca e naso quando si tossisce o si starnutisce, lavarci le mani spesso, insomma mantenere una vita igienicamente corretta ese ci pensate queste erano le regole che tutti noi abbiamo im- Alice Marini, cantante Urica lo, Michele e Matilde Anche pranzare insieme è diventato una festa "Spesso, troppo spesso, non uscire, è una cosa nuova. un'esperienza da far fruttare. veronese, risponde con il sottile brioso timbro di voce che trasuda forza e cambia quando si parla della piccola Matildeo del marito. Restoacasa per Sei e la sua "Certo che lo è, ci sono nuovi contagi ogni giorno, se ci hanno La giornata scandita da ritmi servito molto tempo per abituarsi. "Già. faremo fatica dopo, quando tutto sarà finite). però ci godiamo questo momento", ride. parato da piccoli. Un periodo difficile, i giorni sembrano più lunghi e le settimane valgono 10 giorni ma restare in casa, chi solo e chi con i propri cari, rappresenta comunque un'opportunità unica, non solo per trascorrere il tempo insieme ma anche e soprattutto per imparare, o imparare di nuovo, a gestire il tempo, subirlo e approfittarne per fare quello che non si riesce mai a terminare o per imparare a fare qualcosa di diverso. Mamme che cucinano per i figli che vivono fuori casa e recapitano contenitori con sughi e ragù perché come li fa lei non lo fa nessuno, figli che cucinano per i genitori anziani, che vanno a fare la spesa per loro e la lasciano fuori dalla porta, senza un abbraccio. Ruoli capovolti. È difficile ma in questo periodo la vicinanza di cuore si manifesta con piccoli gesti, quelli che magari da tanto non facciamo. Non per cattiveria ma perché non ne abbiamo mai avuto il tempo e non pensavamo che un abbraccio mancasse così tanto. Questo momento è fatto di tempo, di ore chiusi tra le mura domestiche perché sono poche le categorie al lavoro: infermieri e medici con turni di 12 ore, i vigili del fuoco in caserma invece ci stanno un giorno intero, polizia, carabinieri, polizia locale sono in strada, a controllare che tutto funzioni e che stiamo a casa, non avrebbe forse dovuto essere necessario ma pattugliano le strade perché è sempre gente in giro. Al lavoro sono i farmacisti, i dipendenti dei supermercati, dei negozi di prima necessità, chi mantiene la città pulita. E ci siamo noi, per aggiornarvi su quei numeri del contagio che crescono, si stabilizzano, scendono e si rialzano, a scrivere di cronaca, a registrare quel che accade negli ospedali, nelle strade, e nei tribunali, raccontiamo di come voi vivete, di cosa fate per trascorrere il tempo. Perché "iore" stoacasa. Colazione abbondante appena sveglia e prima che si svegli la bimba, poi studio. Certo, ho il pianofortecasa, gli spartiti e canto, studio e canio. A molti sembra strano ma per noi essere festa. Michele non riesce a pranzare noi mentre ora accade ogni giorno- Ci conosciamo da una vita, siamo insieme da una giornata, godo questo periodo E difficile ma sono convinta che ce la faremo, che tutto andrà bene. Concerti e spettacoli annullati, per lei come per tutti gli artisti del mondo del So spettacolo, poco. Penso ai miei colleghi, penso ai teatri chiusi, ma è necessario e questo mi conforta un po' e sono sicura che riprenderemo a uscire e momento di restare acasa. Giovanissima. Alice ha debuttato in Àããã à a 27 anni. nelta Traviata di Verdi proprio nell'anno in cui si celebravano!! centenario della Fondazione Arena e i 200 della nascita di Giuseppe Verdi. Era il 2013 e da st lora la sua con il fidanzato di sempre, è riaia Matiide e lei ha continuato a cantare. "Adesso ho il tempo per fare ùtùo. stare in famiglia,

ottobre sarò ai Filarmonico, andrà E devo studiare, ogni giorno, le parti che avrò- È un periodo difficile ma io faccio di tutto per non perdere il sorriso, ce Sa grande Paese e usciremo di nuovo. Ma ora "restoacasa", FAI. Alfonso de Filippis, attore Mi adegua. Faccio cose leggo e mi scopro pigro Mi rifugio nella poesia Alfonso de Filippis Resto a casa perché mi adegua e cerco di ridurre I tempi marti che ogni giornata concentrandoi temo che dovrò rinunciare a fare i soliti chilomeiri di ogni giorno. Un uomo di spettacolo che si dedica a balletto e lirica, che psrvent'anni ha lavorato con Paolo Poli prima come attore, poi come aiuto regista e coreografo, gente, ride con la sua invidiabile ironia, ama dedico molto tempo a una riflessione, perché quello che importante, ognuno a suo modo potrà virare questo periodo per poteressere quello che e, una grande opportunità e farà emergere il meglio e il peggio di ognuno di noi, ma siamo e saremo sempre noi. Tutto questo tempo in casa, da soli. non deve essere tempo perso, La poesia, dove il sentire diventa condivisione. rimane una sue espressioni predilette quella in rifugio- Bellissima "nove marzo duemilaventi'Oi Mariangela Gualtieri, lei è tra le mie predilette ed è tutto vero. adesso ci rendiamo conio, adesso sappiamo hanno fatto i nostri genitori e Î certo restare sul divano odormire finoa tardi o semplicemente annoiarsi. Per piacere". Anche i suoi programmi sono saltati, IB marzo a Budrio Donna con il suo laboratorio teatrale dedicata a Ipazia prima donna scienziata che pagò con libertà di parola e di ñ concorso Rossini di Pesaro è solo rimandata. Gii manca troppo ma perché sono un uomo di scena e non riesco guardarlose non stando seduto in platea o sul palcoscenico o dietro le quinte. Sulle attività alternative la fantasia non brilla, volutamenie l'assaggiatore ma se mi immagino tra un annoquando sarò 20 chili di più potrei mettere un lucchettoat frigorifero- Difficile però non scambiare due chiacchiere, andrò a fare due passi, e non chilometri, egirerò con un sacchetto per la spesa vuoto,-- Alessia Rotta, parlamentare Continuo a lavorare ma al telefono e dal pc E mi riapproprio di spazi Alessia Rotta Lavoro da casa, del resto passo ugualmente buona parte della giornata al telefono quando sono a Roma e non sono impegnata alla Camera. Alessia Rotta, giornalista, deputato e vicepresidente vicaria dei parlamentari Pd, dalla scorsa settimana è a Verona, nel suo appartamento che si affaccia sui tetti. Tutto sommato faccio le cose che di solito faccio sempre di corsa tra un ritorno e una partenza, ride, quindi lavatrici, lavastoviglie, pulizie e vetri. Spolvero come se ogni giorno ci fosse polvere ma poi lavoro. Da casa. Non sono mancati nemmeno in Parlamento i positivi al Covid-19 e quindi lei da Roma è partita il 12 marzo. L'I Idovevamo votare ed eravamo già in pochi, lo sono rientrata e ora sto a casa, ferma. Non avevo ricordi di una tale immobilità. Però riesco a lavorare, passo ore al telefono e al computer, sono in chat mediche e seguo da vicino il lavoro immane che si sta facendo e faccio la mia parte, da qui, via mail. Un appartamento con un terrazzino, all'ultimo piano di un palazzo del centro storico, Già, almeno con queste giornate di sole mi siedo fuori, non ho bisogno di uscire e non ci penso. La spesa? Ho fatto la scorta ma se mi serve qualcosa ho chi mi da una mano. Una questione di coscienza rimanere a casa, chiusi in casa ed evitare qualsiasi forma di contatto, in Parlamento c'erano deputati positivi e mi pare un comportamento moralmente doveroso rispettare le regole, a maggior ragione per il ruolo che ricopriamo. Una boccata d'aria e le riunioni via Skype con amministratori, lavoratori, sindacati e personale medico sanitario per capire cosa serve fare per supportare questa situazione: Vogliano tutti fare in modo che il sistema non collassi. In questi giorni mi sto interessando dei dispositivi sanitari che mancano e che ora rappresentano un'emergenza nell'emergenza. Mi sto attivando su più fronti e, anche se da casa, riesco a coordinare le forze. Riposo e lettura. Non posso muovermi e per questo sto leggendo "Viaggiare in poltrona" (la guida Lonely Planet con 500 film, libri e musiche che fanno venire voglia di partire). La cucina? Sì, potrei in effetti iniziare, un'amica mi ha regalato la "Guida alla grande cucina"di Auguste Escoffier, il maestro di tutti gli chef. Non è difficile e dovrò provare a fare qualcosa anche se ho visto che solo per le patate ci sono 30 pagine di ricette, ride. Ma avrò tutto il tempo. ^iorestoacasa. F.M. Giancarlo Perbellini, chef Difficile cucinare a casa ma meglio che stirare Leggo ricette e scrivo Giancarlo Perbellini A casa. Quella in cui vive con la moglie Silvia, non il ristorante che si affaccia su piazza San Zenò, Giancarlo Perbellini, lo chef che preferisce definirsi un cuoco, ha chiuso tutto, il locale che porta il suo cognome e gli altri satelliti della galassia che fa capo a lui. Cosa faccio a casa? L'unica cosa che so fare, cucino, ride. Un periodo che non è facile per nessuno ma è necessario non solo chiudere locali per evitare contatti ma anche rimanere

in casa e uscire solo quando è indispensabile. Sto leggendo i libri della cucina italiana con particolare riferimento alla Sicilia visto che abbiamo in programma l'apertura di una locanda a Bovo Marina, all'interno dell'oasi del Wwf di Torre Salsa, a una ventina di chilometri da Sciacca. Amo il mio lavoro ma fare da mangiare a casa è difficile, non è come al ristorante dove mi giro e trovo tutto quello che mi serve, poi gli ingredienti, la spesa. Così non posso far altro che leggere, e poi scrivo, scrivo e scrivo quello che mi viene in mente per valorizzare prodotti e reinventare ricette. I piatti, oltre ai classici già sperimentati a Milano, saranno cinque o sei: ma devo provarli, in questo momento ci posso solo pensare. Tra l'altro la brigata che poi si occuperà del locale è composta da ragazzi siciliani, sono qui da novembre e in seguito all'emergenza sono rimasti a Verona, nessuno è tornato a casa. Intanto penso e scrivo e poi quando sarà possibile mi confronterò. La cosa che comunque è pazzesca è che ci sia ancora qualcuno che non ha capito che bisogna restare in casa. Mi dicono che in questi giorni ci sarà il picco dovuto anche al comportamento di chi 10 giorni fa è andato in montagna, al lago, ha affollato piazza Erbe la sera prima. Non c'era ancora la chiusura ma da tempo raccomandavano di evitare assembramenti. Adesso siamo tutti fermi. E ci vorrà più tempo. Non può fare attività all'aperto ma mi sono organizzato: faccio le trazioni sulle scale, gli addominali e le flessioni sui tappeti e corro sul tapis roulant. E comunque cucino perché odio stirare e fare le pulizie. Tranne ovviamente la saponata. Ovvero il lavaggio del pavimento con acqua bollente, aceto, alcol e scaglie di sapone di Marsiglia il tutto trattato con lo spazzolone e olio di gomito. Per lui una fissa, Certo, l'abbiamo fatta alla chiusura della Casa e in x Dolce Locanda. Abbiamo anche cotto le colombe, l'impasto era pronto e dovevamo svuotare i frigoriferi. Ce ne sono 90 confezionate. F.M. -tit_org-

Aperto dalle 9.30 alle 18.30 al comando dei vigili
Protezione Civile, è operativo il Coc

[Lc]

BUSSO NGO. Aperto dalle 9.30 alle 18.30 al comando dei vigili Aperto al comando della polizia locale, il Centro operativo comunale di Bussolengo, dove le autorità coinvolte, carabinieri, amministrazione comunale, poliziale e Protezione civile si possono confrontare davanti alle necessità e gestire in tempo reale le emergenze del coronavirus. Sono giorni di grande lavoro per la protezione civile di Bussolengo, spiega il presidente Ivano Zamboni, che con tre volontari quotidianamente dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30 presidia il territorio. Lo stesso orario viene adottato per il servizio appiedato con due squadre di due volontari che hanno presidiato soprattutto le zone Monti e Canale, effettuando un servizio di informazione alla popolazione sul rispetto delle normative ministeriali. Possiamo disporre di due fuoristrada, un furgone, radio portatili Vhf e di opportuni dispositivi di protezione. La Protezione civile di Bussolengo ha sanificato le tende pre-triage all'ospedale di Bussolengo, le sale del pronto soccorso, oltre alle farmacie Centrale e Segala, gli automezzi della Croce Bianca di Verona e della polizia. Ogni giorno sono impegnati nella consegna dei pacchi alimentari per conto del Banco alimentare di Verona. L.C. -tit_org-

Avvertite anche a Verona le scosse all'alba in Croazia

[Redazione]

SISMA. Dalla città segnalazioni al sito Hai sentito il terremoto Avvertite anche a Verona le scosse all'alba in Croazia E avvenuto al confine fra tre zone tettoniche, il terremoto di magnitudo 5.3 registrato ieri alle 6,24 italiane in Croazia, pochi chilometri a Nord di Zagabria, e seguito alle 7,01 da una replica di magnitudo 4.9. Avvenute entrambe alla profondità di circa di 10 chilometri, le scosse sono state superficiali e per questo sono state avvertite chiaramente anche in Italia, da Trieste fino alle Marche, osserva il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il terremoto è avvenuto in una zona che anche in passato è stata colpita da almeno quattro terremoti importanti, fino all'ottavo grado della scala Mercalli, nel 1775, nel 1880, nel 1905 e nel 1906. A generare il sisma è stato un meccanismo di tipo compressivo, ha spiegato Amato, nella zona in cui si incontrano le regioni tettoniche delle Dinaridi, delle Alpi, e del bacino della Pannonia. L'area delle Dinaridi si muove in direzione Nord-Ovest, verso il bordo orientale delle Alpi e con un movimento laterale verso destra rispetto bacino della Pannonia. I movimenti, segnalati dai Gps, avvengono al ritmo di circa 2 millimetri l'anno. Dalla mappa preliminare degli effetti del terremoto, estratta da oltre 1.500 questionari inviati al servizio Haisentitoilterremoto emerge che le scosse sono state avvertite nelle province di Trieste, Venezia, Verona e lungo la costa. -tit_org- Avvertite anche a Verona le scosse all'alba in Croazia

Nella foto dei vigili del fuoco di Verona, le operazioni per il recupero del camion, durate per due ore
Tir rovesciato, ferito l'autista

[Redazione]

BUTTAPIETRA. L'incidente è avvenuto in via Provinciale est. Sul posto l'ambulanza del 118 Tir rovesciato, ferito l'autista Il camion pruna ha sbandato, poi si è adagiato su un fianco finendo la sua corsa sul ciglio della strada. L'incidente è avvenuto ieri alle verso le sedici in via Provinciale est a Buttapietra. Si è trattato di uno scontro senza testimoni a causa delle strade deserte di questi giorni. È stato lo stesso autista ad uscire da solo dalla cabina e a chiamare i soccorsi. Sul posto, si sono recati subito i vigili del fuoco di Verona e i carabinieri della compagnia di Verona. È arrivata anche l'ambulanza del 118 che dopo le prime medicazioni, ha trasportato l'autista di origini romene all'ospedale di Borgo Trento. Il quarantenne ha riportato delle ferite sulla testa a causa del violento impatto con il finestrino lato passeggero, durante il ripiegamento del mezzo sul ciglio della strada. I sanitari del 118 hanno ritenuto necessario portare il conducente in ospedale proprio per escludere lesioni a livello cerebrale. È stato poi il turno dei carabinieri che hanno proceduto agli accertamenti per venire a capo della dinamica dell'incidente. È stato ascoltato subito lo stesso autista che ha dichiarato di aver rilevato uno spostamento del rimorchio verso l'esterno durante il viaggio verso Buttapietra. Tale movimento sarebbe stato determinato dall'oscillazione dei pezzi di carne, appesi sul rimorchio del tir, condotto dal romeno. Nel frattempo, è proseguito l'intervento dei Vigili del fuoco, volto a recuperare il camion: sono rimasti sul posto altre due ore, compreso il tempo per il recupero del bisonte con l'autogrù. I vigili del fuoco di Verona, ieri, sono intervenuti poi per un soccorso di una persona che non rispondeva al telefono poi risultata, però, in buone condizioni di salute. Nella foto dei vigili del fuoco di Verona, le operazioni per il recupero del camion, durate per due ore -tit_org- Tir rovesciato, feritoautista

Un 78enne grave dopo il volo da 4 metri

Precipita da un albero Tragedia sfiorata a Crone

[Redazione]

IDRO. Un 78enne grave dopo il volo da 4 metri È precipitato dall'albero che stava potando. Un volo da quattro metri di altezza che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Fortunatamente, nonostante i gravi traumi riportati nella caduta, non sarebbe in pericolo di vita il 78enne vittima ieri di un incidente domestico avvenuto alle 13 a Crone di Idro vicino alla parrocchiale. Il 78enne, salito con una scala su un albero nel prato vicino a casa, ha perso l'equilibrio cadendo. Ad accorgersi del pensionato steso a terra dolorante è stato un vicino di casa che ha allertato i soccorsi. L'arrivo dell'ambulanza non è stato immediato, perché anche in Valsabbia i soccorritori sono oberati dalle missioni per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Il 78enne non ha mai perso conoscenza anche se non riusciva a muoversi. Il 112 ha fatto intervenire l'eliambulanza atterrata nella piazzola che si affaccia sulla provinciale per Capovalle. L'anziano è stato trasferito al Civile: non è in pericolo di vita anche se la sua età avanzata ha spinto i medici a riservarsi la prognosi. M.ROV. -tit_org-

I disegni della speranza per la Protezione civile

[Redazione]

MELEGNANO Dai bambini un gradito riconoscimento ai volontari che assicurano assistenza a quanti sono in difficoltà per l'emergenza. Dopo averci fermato per la strada, i genitori ci consegnano i disegni di speranza realizzati dai bimbi, è questo il grazie più grande per il nostro impegno a favore di Melegnano. I volontari della Protezione civile raccontano così la propria attività a sostegno della popolazione locale, che li vede coordinare i volontari impegnati a portare le medicine e svolgere le piccole commissioni per gli over 65 privi di una solida rete familiare. Siamo partiti una decina di giorni fa con una trentina di famiglie, oggi sono una cinquantina quelle assistite quasi quotidianamente, alcune sono costrette in casa perché in quarantena - afferma il 46enne presidente della Protezione civile locale Antonino Bonomo - . Dopo aver ricevuto le telefonate allo 02.98208402 tutte le mattine dalle 9 alle 12 nella sede in piazza XXV Aprile, coordiniamo le consegne assicurate dai circa 50 volontaripostini di Anpi, Avulss, Umanamente, judo club Ken Otani, Usom calcio, Cai, Banca del tempo. Gem, Abio, Fiab, Sport in garage e Melegnano lab, i movimenti che sin da subito hanno aderito al progetto promosso dalla nostra associazione in stretta collaborazione con l'amministrazione alla guida della città. È invece sempre attivo il numero 328.1085898, la Protezione civile riceve almeno 20 telefonate al giorno dai melegnanesi, che chiedono in particolare informazioni sulle restrizioni imposte con i vari decreti e ordinanze emanate dal governo e in sede regionale. Con l'altoparlante sulla nostra jeep, nel pomeriggio giriamo infine nei diversi quartieri per invitare la popolazione a rimanere in casa, solo così sarà finalmente possibile arginare l'emergenza coronavirus - continua Bonomo con il 22enne Davide Ceravolo e il 49enne Giusseppe Costa -. Durante l'adempimento dei numerosi servizi, alcuni genitori ci hanno consegnato i disegni realizzati dai loro bambini, che rappresentano un messaggio di speranza per far fronte ad una situazione tanto drammatica. In un caso siamo stati addirittura definiti degli "eroi", è questo il regalo più prezioso per la nostra attività a favore della popolazione locale. Stefano Cornalba Bonomo con Ceravolo e Costa, una delle squadre della Protezione civile -tit_org-

**I NUMERI Borrelli: Non abbassiamo la guardia. Oltre 11 mila denunce per violazione divieti
Leggera frenata di contagi e morti Ammalati 12 della Protezione civile**

[Redazione]

I NUMERI Borrelli: Non abbassiamo la guardia. Oltre 11 mila denunce per violazione divieti Calano, leggermente, i contagi da Coronavirus e i morti nelle ultime 24 ore nel nostro Paese. A comunicarlo è stato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel consueto punto stampa di ieri delle 18.1 dati parlano chiaro: si registrano 651 morti (mentre nella giornata di sabato erano stati 793), con un totale che sale a 5476.1 nuovi contagiati sono invece 3.957: sabato erano stati 4821, in totale salgono a 46.638. Cresce di 952 unità il numero dei guariti che giungono a un totale di 7.024.1 pazienti interapia intensiva con Covid-19 sono, attualmente, 3.006,149 in più rispetto al giorno precedente. Non abbassiamo la guardia ha detto però Borrelli commentando questi dati in lieve controtendenza. Poi un ringraziamento alla Protezione Civile per il lavoro fatto e un pensiero ai 12 contagiati scoperti nella sede romana: Abbiamo intrapreso iniziative per sanificazione e provveduto ad adottare misure per il personale ha detto Borrelli che è risultato negativo al tampone. Borrelli ha anche ricordato che sono quasi ottomila i medici che hanno risposto alla cali per la task force. La task force andrà anche nelle altre Regioni, non solo in Lom bardia ha spiegato il capo della protezione civile. Sabato sera, quando abbiamo chiuso la cali, erano 7.923 le domande presentate. Da domani (oggi per chi legge, ndr) daremo avvio ai primi medici sui territori. Voglio ricordare anche i 52 medici cubani che arriveranno in questi minuti in Lombardia e avremo anche dei medid dalla federazione russa. Rispetto alla giornata di ieri c'è un dato in lieve deflessione, non vogliamo fard prendere da facili entusiasmi o sopravvalutare la tendenza, ma è un segnale che cogliamo sottolinea invece Franco Locatelli!, presidente del Consiglio Superiore di Sanità Le prime misure di contenimento sono state adottate l'11 marzo. Ci aspettavamo di vedere i risultati rispetto alla replicazione del virus sostanzialmente a partire dalle 2 alle 3 settimane, la prossima sarà cruciale e ci aspettiamo di vedere un segnale di inversione di tendenza. Faccio un appello alla responsabilità dei cittadini: sappiamo cosa vuoi dire andare a impattare in maniera così importante sul nostro stile di vita, ma è il momento per trarre incentivazione per proseguire in questa politica, in questi comportamenti individuali ha aggiunto Locatelli. Nel frattempo altre limila de nunce sono state fatte sabato per violazione delle restrizioni previste per evitare il diffondersi del virus. Un altro record nei numeri forniti dal Viminale Sabatoleforzedi polizia hanno controllato 208.053 persone e 11068 sono state denunciate. I negozi controllati sono stati 75.362, denunciati 142 esercenti e sospesa l'attività di 20 eserdzi. Salgono così a 1.858.697 le persone controllate dall'11 al 21 marzo, 82.041 quelle denunciate per mancato rispetto di ordine dell'autorità, 1.943 per false dichiarazioni; 910.023 gli esercizi commerziali controllati e 2.119 i titolari denunciati. Il capo della Protezione Civile ha ricordato che sono quasi Smila i medici che hanno risposto alla cali per la creazione di una task force Serrati controlli sulle strade hanno portato sabato a undicimila denunce di persone in giro senza motivo La Presse -tit_org-

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA**Quasi 160 milioni di bambini vivono in zona ad alta siccità***[Redazione]*

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA i Ieri, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ac- sotto 5 anm1 10 10 Plu O bambini sotto qua run icef ha ricordato che, entro il 2040, circa 5 anni muoiono a causa di diarrea legata a servizi idrid bamb nosu4v vràzone con uno stress idrico estre- e igienico-sanitari nadeguati. ha dichiarato Francemamente elevato. Oggi quasi 160 milioni di bambini sco Samengo, PresidentedeirUNICEF Italia. Più di 3,5 vivonozone ad alta o estrema siccità. Inoltre, sono miliardi di persone - circa la metà della popolazione circa 500 milioni i bambini che vivono in zone ad mondale-soffrono di grave penuria idrica per almeno altissimo rischio di nondazioni a causa di eventi mete - un mese à Ãàïïï, di cui circa 2 miliardi per almeno sei orologici estremi come cicloni, uragani e tempeste mesi all'anno. L'acqua e i cambiamenti climatici sono e dell'innalzamento del livello del mare. Gli eventi indissolubilmente legati. Un cambiamento climatico meteorologici estremi e i cambiamenti nei sistemi di si awertespresso attraverso un cambiamento dell'acricarica dell'acqua rendono più difficile l'accesso all'ac- qua: il cambiamento climatico può influenzare la quanqua potabile sicura, soprattutto per i bambini più tita e la qualità dell'acqua potabile disponibile, di cui vulnerabili. L'acqua contaminata rappresenta i bambini hanno bisogno per sopravvivere, ha conti-,.....,, nuato il Presidentedell'UNICEF Italia Samengo. un enorme minaccia per la vita dei bambini. Le malattie legate all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie sono una delle principali cause di morte nei bambini -tit_org-

Intervista a Giuseppe Conte - Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese

[Andrea Malaguti]

Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese Intervista al premier; dall'elogio ai camici bianchi alla chiusura delle fabbriche Danni pesanti ma ci rialzeremo, prossime settimane ancora più impegnative

ANDREA MALAGOTI Dal suo ufficio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte dice che gli ottomila medici che hanno risposto al bando per creare una task force contro la crisi sono eroi in camice bianco. Abusa anche lui della retorica, che forse, in queste ore, serve a tenere incollato un Paese impaurito e ormai completamente sigillato, in cui l'impeto di ribellione è una reazione al senso di inadeguatezza. Navighiamo in mari inesplorati e tocca all'Avvocato del Popolo individuare un orizzonte collettivo. Con la sospensione del patto di stabilità lo scenario cambia. Possiamo pensare di nuovo a sostenere sanità, imprese e famiglie, assicura. E in questa intervista al nostro giornale racconta che cosa si aspetta dalla strana primavera italiana appena iniziata. Presidente Conte, l'Italia resta chiusa fino al 3 aprile. E dopo? Quando finirà questa crisi? È presto per dirlo. Questi saranno i giorni più difficili perché non abbiamo raggiunto la fase più acuta del contagio e i numeri cresceranno ancora. Siamo in attesa nei prossimi giorni degli effetti delle misure adottate. Lo avevo detto da subito che non si sarebbero visti nell'immediato. Le restrizioni sono quelle indicate anche dal Comitato tecnico-scientifico. Adesso abbiamo compiuto un nuovo passo in avanti, chiudendo tutte le attività produttive che non sono strettamente necessarie né indispensabili a garantirci i beni e i servizi essenziali. Ma molto dipende dal comportamento responsabile di ciascuno di noi: se tutti, e ribadisco tutti, rispettiamo i divieti, se ognuno fa la propria parte, usciremo prima da questa prova difficilissima. Lei ha paura? Sono preoccupato, come tutti gli italiani. Ma la responsabilità che avverto sulle spalle mi moltiplica il coraggio e le energie. Come "l'Italia dei balconi", vivo con orgoglio questo momento e coltivo una grande voglia di riscatto. Preoccupato e basta? Stiamo affrontando la crisi più difficile dal dopoguerra. Anche gli italiani ne sono consapevoli. Questo è il momento delle scelte, delle scelte anche tragiche. Ma insieme al governo abbiamo stretto un patto tra noi e con le nostre coscienze: riconosciamo priorità assoluta alla tutela del diritto fondamentale alla salute dei cittadini. Siamo consapevoli che è in gioco anche la tenuta sociale ed economica del Paese. Ed è per questo che le nostre scelte sono sempre molto ponderate. Con gli ultimi provvedimenti abbiamo deciso di rallentare il motore del Paese senza però bloccarlo completamente. Ci aspettano settimane molto impegnative. Per questo serve davvero la collaborazione e uno sforzo in più da parte di tutti. Perché Centro e Sud Italia devono accettare le stesse restrizioni del Nord, dove sono concentrati morti e malati? I numeri sono profondamente diversi. Stiamo adottando tutte le misure ritenute necessarie per contenere l'epidemia al Centro ed evitare che esploda al Sud. Con tutta la squadra di Governo, in collaborazione con le autonomie territoriali lavoriamo anche di notte per scongiurare questo scenario. Gli italiani rimangano a casa, tanto al Nord quanto al Sud. Non ci sono alternative. Il governatore Fontana continua a dire: se il governo non ci ascolta faremo da soli. Il 30% dei ricoverati in terapia intensiva in Lombardia non ce la fa. Con il governatore Fontana abbiamo collaborato fin dall'inizio, ogni decisione che abbiamo preso è stata valutata insieme, seguendo le indicazioni del comitato tecnico-scientifico. Stiamo facendo tutti degli sforzi straordinari. Dall'inizio dell'emergenza sono aumentati del 50 per cento i posti letto di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale, e di oltre il 70 per cento in Lombardia. E nei prossimi giorni aumenteranno ancora. Siamo al fianco dei milanesi, dei lombardi e di tutti coloro che lottano negli avamposti di questa durissima battaglia. È una battaglia che riguarda il Paese intero e che va combattuta da tutti, restando uniti. Che effetto le hanno fatto le foto dei camion con le bare di Bergamo? Quelle sono le foto di tanti, troppi italiani che muoiono ogni giorno, tutti con un nome e un cognome. Dietro ci sono storie familiari, lacrime, sofferenze. Questa ferita rimarrà indelebile nella storia della nostra Patria. Non la potremo mai dimenticare. Nelle prossime ore arriveranno a Bergamo e nelle altre aree più

critiche medici e infermieri. Abbiamo fatto un bando per una task force di 300 medici. In un giorno solo hanno aderito in Smila. In questo gli italiani sono straordinari. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e stiamo attivando nuove strutture. Ci stanno aiutando tutti: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, forze armate. Numerose iniziative di sostegno, anche molto concrete, ci arrivano quotidianamente dall'estero. Stiamo facendo di tutto per le aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche. Anche il Piemonte è al collasso. Gli ospedali invocano le attrezzature che mancano. Anche in Piemonte, infatti, ci sono interi territori in grande sofferenza. Con la protezione civile seguiamo costantemente l'evolversi dell'epidemia in tutta Italia. Con Borrelli e Arcuri e l'azione coordinata di tutti i ministri siamo operativi giorno e notte per reperire macchinari e dispositivi necessari a salvare vite umane. Nei giorni scorsi sono stati acquistati più di 6.500 respiratori e dalla prossima settimana arriveranno 120 milioni di mascherine, grazie all'incessante lavoro fatto all'estero. Solo in questa giornata (lunedì ndr) distribuiremo 4 milioni di mascherine e 125 ventilatori. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza, anche con il supporto dello Stato e delle risorse economiche inserite nel decreto "Cura Italia". Il Paese sta rispondendo con tutta la sua forza. Ce la faremo. Fino a quanto il sistema sociale può reggere? Parlo delle nostre teste. Della nostra capacità di accettare questo mondo diventato improvvisamente una gabbia. Le misure restrittive introdotte ci costringono a modificare le nostre più consolidate abitudini di vita. Incidono sulle nostre libertà più amate. Stiamo vivendo un esperimento del tutto inedito nelle democrazie occidentali. Stiamo seguendo un percorso graduale e condiviso per resistere a questa emergenza, senza stravolgere i nostri valori, rispettando i nostri presidi democratici. Teniamo costantemente informate le forze di opposizione e in questi giorni sarò in Parlamento per riferire in dettaglio. Siamo consapevoli che non è semplice per nessuno rimanere a casa per lungo tempo. Ma la responsabilità e il sacrificio che chiediamo agli italiani è assolutamente necessario a contenere la diffusione del virus. Chi rispetta le regole protegge sé stesso e i propri cari. E dimostra di rispettare anche il sacrificio di chi, come i medici e gli infermieri, mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Ci sono gli operai, gli autotrasportatori, i commessi al supermercato, i farmacisti che garantiscono a tutti noi beni e servizi essenziali. Dico a tutti gli italiani: se ami l'Italia, resti a casa e la proteggi. Qual è il confine tra rispetto delle libertà personali ed esigenze della salute pubblica? La mia libertà finisce dove inizia la vostra" affermava Martin Luther King. La salute pubblica non è un bene astratto. Stiamo lottando per proteggere i cittadini contro un virus pernicioso. Tuteliamo la libertà di ciascun cittadino dalla malattia e dalla morte. Valutiamo ogni scelta con molta attenzione affinché ogni misura restrittiva sia adeguata e proporzionata all'obiettivo che stiamo perseguendo. Non imponiamo restrizioni per limitare la libertà di manifestazione del pensiero o la libertà di riunione. Chiediamo però a tutti i cittadini di fare delle rinunce, dimostrando un grande senso di responsabilità verso i più fragili e verso l'intero Paese. A questo ritmo supereremo il 100 mila

a morti entro la fine del mese. Inizialmente avete sottovalutato l'epidemia? Con il ministro Speranza non abbiamo mai sottovalutato questa emergenza epidemiologica, tant'è che abbiamo adottato da subito misure rigorose disponendo una cintura sanitaria per quei comuni in cui abbiamo individuato i focolai iniziali. E' anche per questa ragione che il nostro modello viene oggi replicato in molti altri Paesi. Abbiamo sempre agito e adottato provvedimenti confrontandoci con scienziati ed esperti, seguendo il principio della trasparenza, del massimo rigore, della proporzionalità e dell'adeguatezza. E anche la massima autorità mondiale in questo campo, l'OMS, ha più volte riconosciuto che abbiamo operato nel modo giusto e ci addita come modello da seguire. Adesso dobbiamo dare alle misure restrittive il tempo di dispiegare tutti i loro effetti. Quanto per un vaccino? Tutto il mondo della ricerca è al lavoro. Anche l'Italia è in prima fila con i suoi ospedali e istituti di ricerca. Sono in fase di sperimentazione e di applicazione vari farmaci che sembrano rivelarsi particolarmente utili a combattere o a rallentare l'azione letale di questo virus. I tempi di un vaccino non sembrano brevissimi. Presidente, è saltato il patto di stabilità, quanti soldi pensate di usare subito? E come? È un passo importante che, insieme al sostegno della Banca, ci aiuterà a proteggere e a far ripartire al più presto la nostra economia. Utilizzeremo tutti gli strumenti utili a riprendere a correre, privilegiando interventi di sostegno a imprese,

alle famiglie, ai lavoratori anche autonomi, e in tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Stiamo studiando anche ulteriori misure per fornire garanzie e finanziamenti alle imprese, grazie alle nuove regole europee sugli aiuti di Stato appena adottate e ai fondi europei ancora non utilizzati. Stiamo già studiando un intervento che introduca meccanismi di accelerazione della spesa per investimenti e che semplifichi i passaggi burocratici superflui e renda più spediti quelli necessari. Le proiezioni sul Pii sono disastrose. Alcuni studi parlano di -7,5% nel 2020. Che Paese si aspetta di trovare passata la crisi? Saranno mesi duri per tutti. Ma gli italiani sono un popolo resiliente, che ha nel proprio dna il coraggio, l'orgoglio e la forza per rialzarsi. Lavoriamo per dare ristoro al sistema Italia anche con il sostegno dell'Europa. Nella nostra storia abbiamo già affrontato tantedifficoltà: ristrettezze, derive autoritarie, calamità naturali. Non faremo eccezione questa volta: l'Italia, con l'aiuto di tutti, riprenderà la sua corsa e si ritroverà ancora più forte e unita. Negozianti, parate Iva, operai. Chi pagherà di più? Questa situazione emergenziale produrrà effetti un po' su tutte le varie categorie di imprenditori e di lavoratori. Lo Stato farà la sua parte intervenendo con un piano di sostegno e di rilancio dell'economia contenente misure straordinarie. Il primo obiettivo è garantire liquidità alle imprese per aiutarle a superare questa fase ed evitare licenziamenti, modo da proteggere il tessuto socio-economico del Paese nella fase dell'emergenza più acuta. Faremo in modo che nessuno resti indietro, anche se sarà una dura sfida. Il nostro debito è destinato a esplodere? L'intera Europa dovrà fronteggiare una recessione, e questo pone pressione sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi. Ma l'intervento poderoso della Banca centrale europea ha lanciato un messaggio chiaro ai mercati: l'euro non è in dubbio e gli sforzi dei Paesi nella lotta contro il Coronavirus saranno protetti. Nessuno stato membro si illuda di poter fare da solo. Occorre un'risposta europea poderosa, efficace, immediata. Basteranno i 750 miliardi della Åñã? La Åñã ha sicuramente messo in campo uno scudo protettivo, ora sta ai governi europei scendere in battaglia e difendere l'economia. Per vincerla al più presto, dobbiamo compiere il passo successivo con spirito di unità: costruire un'architettura finanziaria con al centro Eurobond a sostegno degli sforzi dei Paesi membri o co

munque un Fondo di garanzia adeguato a tutelare la salute e l'economia europea. Crede davvero che l'Unione dirà di sì ai corona-bond? Mettere in circolazione un bond comune europeo significherebbe realizzare un passaggio storico, perché introdurrebbe il mattone mancante nel nostro edificio monetario e finanziario. Sono consapevole che questo passo richiede uno sforzo da parte di tutti i Paesi, che pure hanno storie differenti. Ma i cittadini di tutti i Paesi europei attendono dalle istituzioni europee una risposta coraggiosa, all'altezzadella sfida. Sono fiducioso che sapremo rispondere alle aspettative dei nostri cittadini. Come difenderà le aziende italiane quotate in Borsa? Dobbiamo preservare le nostre imprese strategiche, in settori come quello bancario, energetico e infrastrutturale. Per questo stiamo definendo varie misure e iniziative di protezione dei nostri campioni contro potenziali scalate ostili. Siamo disponibili a ricorrere a ogni mezzo per perseguire questo obiettivo di tutela dei nostri interessi nazionali. Presidente lei va a correre? No. Ma chi volesse svolgere attività motoria all'aperto deve farlo da solo e in prossimità della propria abitazione. L'attività motoria contribuisce al nostro benessere psico-fisico, ma in queste condizioni non può essere occasione di ritrovo o di visita di altri quartieri, allontanandosi dal proprio. Quanto cibo c'è oggi nel suo frigorifero? Nei giorni scorsi non ho avuto un attimo per fare la spesa. Quando posso mi piace farla personalmente. Ho cibo ancora per alcuni giorni. Ricordo agli italiani che i generi alimentari saranno sempre disponibili. Quindi non v'è nessuna ragione per affrettarsi nei supermercati. Suggestisco a tutti di concentrare gli acquisti evitando il gesto della spesa quotidiana o comunque evi- tando gli orari di maggiore affollamento. Presidente, a scuola 6 politico e tutti promossi? Insieme alla ministra Azzolina stiamo lavorando senza sosta per fare in modo che gli studenti non paghino il prezzo del difficile momento che stiamo vivendo. Con il decreto "Cura Italia" abbiamo stanziato 85 milioni di euro per potenziare la didattica a distanza. Il sei politico è la via di chi non ha cercato di offrire risposte, ma noi stiamo facendo di tutto per offrirle. Non vogliamo che nessuno perda Åããã per colpa del coronavirus, ma stiamo trovando soluzioni che non demotivino i ragazzi e sappiano gratificarli per gli sforzi che stanno facendo per studiare, nonostante tutte le difficoltà. Considerato anche il senso di responsabilità che stanno dimostrando, i nostri studenti meritano molto di più

che un sei politico. Cosa può dire ai ragazzi attesi dalla maturità? Di non farsi prendere dal panico o dallo sconforto, perché rimportante prova che affronteranno sarà strutturata in modo tale da valorizzare il percorso che hanno fatto in tutti questi anni di studio e, allo stesso tempo, da tenere conto anche dell'impegno profuso in queste difficili settimane per completare il piano di studi. Sarà un esame "diverso" ma serio perché tutti gli studenti hanno il diritto di essere valutati sulla base del loro merito. Che voto da al comportamento degli italiani? Gli italiani stanno facendo delle rinunce importanti e stanno dimostrando di essere una comunità forte, coraggiosa, coesa. Le circostanze eccezionali che stiamo vivendo ci impongono delle scelte difficili, ci obbligano perfino a mantenere le distanze dalle persone che amiamo. Dobbiamo continuare a impegnarci per superare l'emergenza, in modo da ritornare presto alle nostre abitudini di vita, con la piena consapevolezza. E al suo? Nei sondaggi il suo indice di gradimento è bulgaro. Chi ha incarichi come il mio, e soprattutto di fronte a una prova così difficile per l'intera comunità, deve andare oltre e guardare esclusivamente al bene del Paese. In questo momento i miei pensieri sono rivolti unicamente al giorno in cui gli italiani potranno finalmente tornare ad abbracciarsi, con la consapevolezza di aver sconfitto un'emergenza globale senza precedenti. Questa esperie
nza ci cambierà. Starà a noi tornare migliori di prima. Presidente, come ha spiegato l'emergenza coronavirus a suo figlio? Con la verità, l'unica strada da seguire. Stiamo vivendo un nuovo periodo della nostra vita in cui bisogna osservare alcune severe regole di prevenzione che aiutano a proteggersi. Non bisogna avere paura ma coraggio, e fiducia in tutte le persone che lavorano per trovare una soluzione e per aiutare il prossimo. -tit_org-

Due roghi nella Bassa: cascina distrutta

[Mauro Pinotti]

In strada Codilupo a Suzzara l'incendio più devastante. Indagano i carabinieri. Escluse cause naturali: c'è l'ipotesi del di Intensa domenica di lavoro per i vigili del fuoco di Suzzara e di Mantova. Due incendi, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, si sono verificati ieri tra le 16 e le 17. Il primo a Palidano, in via Fornace 32, in una barchessa abbandonata il cui proprietario è il dottor Lasagna. Il secondo a Suzzara in strada comunale Codilupo 11 nella cascina di proprietà di Corrado Zanardi. Tra l'altro, nel primo pomeriggio, sempre in via Fornace, poco dopo le 13, si era pure sviluppato un incendio di sterpaglie. Sugli episodi indagano i carabinieri di Suzzara e Gonzaga anche perché, in entrambi i casi, non viene escluso il dolo. Il rogo più devastante è avvenuto intorno alle 17 nella corte di Zanardi. La barchessa non era stipata di rotoballe, anzi, tutt'altro. Il fieno stoccato era lì da quattro anni e all'interno non ci sono cavi elettrici. Pertanto si escludono l'autocombustione, il corto circuito o scintille accidentali partite da qualche mezzo meccanico o attrezzo di lavoro. L'incendio, in modo volontario o involontario, è sicuramente stato innescato da qualcuno. I danni sono piuttosto ingenti, in parte coperti da assicurazione. Il fuoco ha completamente distrutto il tetto della cascina. La corte è disabitata e purtroppo i proprietari sono stati avvisati dell'incendio quando il fuoco aveva ormai divorato tutto. Sono andati distrutti anche alcuni rotoli di cavi elettrici che il titolare di un'impresa edile aveva lasciato nella barchessa. Sul posto sono intervenute una squadra dei vigili del fuoco di Suzzara, diretta dal caposquadra Claudio Zapparoli, e un'autobotte da Mantova. I pompieri per domare le fiamme hanno dovuto lavorare fino a tarda notte. Il forte calore ha rischiato di intaccare una casa vicina i cui muri ed infissi sono stati raffreddati dagli idranti. Una pattuglia dei carabinieri di Suzzara ha presidiato l'area per evitare pericoli legati al crollo. Un'ora prima i vigili del fuoco avevano dovuto intervenire in un altro incendio in un fienile di una corte disabitata di via Fornace 32 dove è andato distrutto un centinaio di botoloni rettangolari. Anche in questo caso il fieno era vecchissimo e non risulta che la struttura fosse dotata di fili elettrici. Insomma, si tratta di roghi piuttosto sospetti, tra l'altro avvenuti in un periodo in cui, causa l'emergenza sanitaria, le strade sono particolarmente deserte salvo casi di estrema necessità con poche persone in giro e con posti di blocco da parte dei carabinieri. Strano anche l'incendio di sterpaglie. Forse qualcuno, girando a piedi, potrebbe aver gettato un mozzicone di sigaretta. Ma chi va in giro, a passeggio, a bruciare sterpaglie, sapendo che la parola d'ordine, causa pandemia da coronavirus, è quella di restare a casa? - MAURO PtNOTTI 11 secondo nler\ culo a Palidano ili Gon/aga In fumo celilo balle di fieno nella barchessa -tit_org-

Appello a Zaia

I sindaci: Più notizie ai Comuni = Protesta dei sindaci: Siamo in prima linea, vogliamo dati certi

[Michelangelo]

Appello a Zaia I sindaci: Più notizie ai Comuni Ricevere tempestivamente dati ed informazioni sulla diffusione del contagio per mettere in atto le migliori misure di supporto ai cittadini ed agire in modo sempre più unitario. Lo chiedono i 101 sindaci padovani a Zaia. L'Ulss ha replicato spiegando che le informazioni sono state regolarmente fornite ma che esiste una difformità tra ciò che appare nei loro tabulati e le informazioni acquisite direttamente dai sindaci da altre fonti. Fais a pagina III Protesta dei sindaci: Siamo in prima linea, vogliamo dati certi ^Accorata lettera inviata alla Regione da 101 primi cittadini: Ci servono i nomi dei positivi per offrire l'assistenza adeguata L'APPELLO PADOVA Ricevere tempestivamente dati ed informazioni precise sulla diffusione del contagio per mettere in atto le migliori misure di supporto ai cittadini ed agire in modo sempre più unitario tra enti locali. Lo chiedono i 101 sindaci della provincia di Padova con un'unica voce, quella di Alessandro Bolis, presidente della Conferenza dei sindaci dell'AUISS 6 Euganea e primo cittadino di Carmignano di Brenta. Nel suo appello si rivolge alla Regione Veneto e al Dipartimento di prevenzione dell'Ulss di Padova, che però in serata ha replicato. Spiegando che le informazioni sono state regolarmente fornite ma che esiste una difformità tra quello che appare nei tabulati Uiss e le informazioni acquisite direttamente dai sindaci da altra fonte (per esempio dagli stessi pazienti, da altri utenti, etc.). In sostanza si verifica uno sfasamento temporale tra le informazioni ufficiose e ufficiali. Noi sindaci siamo chiamati a dare risposte ai nostri cittadini - ha scritto Bolis - mai come in questo momento siamo di ventati un punto importante di riferimento e abbiamo un'autorevolezza che ci deriva dall'efficacia delle nostre azioni. I cittadini hanno bisogno di risposte immediate ed efficaci. Ma siamo anche un fondamentale supporto soprattutto per coloro che sono positivi al Covid9 e sono a casa, insieme alle loro famiglie. Come sindaci ci siamo trovati in prima linea, chiamati non solo a far rispettare i decreti, ma anche e soprattutto a costruire una rete di supporto, anche psicologico, e di sostegno pratico nell'emergenza e con tutti i mezzi, a volte pochi, a nostra disposizione. E sta funzionando, perché tutti stiamo facendo la nostra parte con coscienza e senza risparmiarci. Ma ora che la gestione dell'emergenza sta diventando una fatica quotidiana, di cui non si vede la fine, dobbiamo ancora di più restare uniti e serrare i ranghi. LA RICHIESTA Quale la richiesta? Va introdotta con urgenza una modalità costante di invio dei dati attendibili sulla morbilità ai sindaci della provincia di Padova, dati che troppo spesso divergono da quelli pubblicati dai mass media. Da qualche giorno non riceviamo più dati dall'Azienda ospedaliera, ne dalla Protezione civile. Talvolta ci giungono dal Dipartimento Prevenzione dell'Ulss. Questo è inaccettabile!. I sindaci chiedono di essere costantemente informati, di avere tempestivamente numeri, nomi e indirizzi dei contagiati che devono restare a casa. Informazioni che spesso i mass media hanno prima di noi. Talvolta ci troviamo ad avere numeri diversi da quelli pubblicati sui giornali e questo non ci aiuta a mantenere la nostra autorevolezza nei confronti dei nostri cittadini ne ci permette di fornire alle persone in quarantena servizi fondamentali. Avere notizie immediate della messa in quarantena di un nucleo familiare, significa infatti poter attivare sin da subito la rete di sostegno - indica Bolis - Una rete che va organizzata. Penso per esempio alla consegna della spesa e dei farmaci a domicilio, a una diversa gestione dei rifiuti, tutti servizi da gestire con modalità e accortezze diverse in caso di positività al virus con la necessità di mettere in sicurezza e proteggere tutti i nostri volontari, Protezione civile in testa, che stanno facendo un grandissimo lavoro. LA PRECISAZIONE Da parte sua, il Dipartimento di Prevenzione fa presente che comunica giornalmente ai sindaci, per ciascun Comune di competenza, i nominativi sia dei nuovi pazienti residenti risultati positivi al tampone, sia degli utenti in isolamento domiciliare fiduciario. E aggiunge: La scorsa settimana una nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha imposto che detti dati venissero diffusi

esclusivamente alla Prefettura. Nota dopo un paio di giorni rettificata, pertanto il flusso è stato ripristinato. Resta il "gap" tra notizie raccolte sul territorio e notizie confermate tanto è vero che la maggior parte dei casi di positività di cui i sindaci chiedono conferma all'Ente socio-sanitario, a questo non sono noti ancorain viaufficiale. Michelangelo Cecchetto REPLICA DELL'ULSS B" LA TRINCEA Alessandro Bolis, presidente della Conferenza dei Sindaci INFORMAZIONI SEMPRE FORNITE, MA C'È SFASAMENTO TRA L'UFFICIALE E L'UFFICIOSO -tit_org- I sindaci: Più notizie ai Comuni - Protesta dei sindaci: Siamo in prima linea, vogliamo dati certi

Ficarolo**Casa a fuoco, evacuata coppia di anziani = Rogo nella notte, anziani fuori casa***[Francesco Campi]*

Ficarolo Casa a fuoco, evacuata coppia di anziani Paura per un incendio divampato nella notte una casa in via Turrini a Ficarolo. Per domare le fiamme sono dovute intervenire due squadre dal Distaccamento dei vigili del fuoco di Castelmassa. Salvi i due anziani residenti, ma la loro abitazione ha subito danni importanti, al punto che i vigili del fuoco hanno imposto l'evacuazione per motivi di sicurezza. A pagina VII Rogo nella notte, anziani fuori casa >La coppia non ha potuto rientrare nell'abitazione e ha trovato ospitalità nei locali resi disponibili da un vicino Pigaiani: Grazie per il gesto generoso in tempi difficili Vigili del fuoco impegnati a lungo per domare l'incendio RCAROLO Paura per un incendio divampato nella notte in una casa in via Turrini, la strada che si dirama da via Sarti, verso via delle Regioni, poco distante dal ponte di Stellata. Per domare le fiamme sono dovute intervenire due squadre dal Distaccamento dei vigili del fuoco di Castelmassa, impegnate a lungo nello spegnimento. Salvi due anziani residenti, ma la loro abitazione ha subito danni importanti, al punto che i vigili del fuoco hanno imposto l'evacuazione per motivi di sicurezza. Nel delicato momento che obbliga tutti a stare a casa, la coppia si è trovata improvvisamente fuori dalla mura domestiche, attorno a mezzanotte. A dare loro una mano, è stato un vicino che si era affacciato per il trambusto dovuto all'incendio e alle operazioni di spegnimento. Un bel gesto che viene sottolineato dal sindaco di Ficarolo Fabiano Pigaiani: Le operazioni sono finite attorno all'una di notte. Ho chiamato la famiglia per sapere come stavano, mostrare la mia vicinanza e offrire la disponibilità come Comune, nel caso avessero bisogno. Da quanto mi è stato spiegato, una famiglia che abita a Ficarolo, che è proprietaria di una porzione della casa adiacente a quella che è stata danneggiata dall'incendio, che attualmente è disabitata, l'ha generosamente concessa subito, ieri sera, in modo da permettere alla famiglia di trascorrere la notte senza ulteriori eccessivi disagi ed eventualmente organizzarsi poi in un secondo momento con la propria figlia, che abita sempre a Ficarolo ma in un'altra zona. EMERGENZA NELL'EMERGENZA All'origine dell'incendio ci sarebbe stato forse un cortocircuito dell'impianto elettrico. Bisognerà aspettare che gli atti relativi all'abitazione evacuata vengano trasmessi al Comune: ieri, domenica, il municipio infatti era chiuso, seppure in questi giorni sempre operativo, perché il sindaco, come tutti i colleghi polesani, deve fronteggiare difficoltà inimmaginabili dal punto di vista organizzativo ed amministrativo per l'emergenza sanitaria. Venerdì, insieme ai tecnici comunali, Pigaiani, è salito sul campanile pendente, simbolo del paese, per appendere quattro tricolori, uno per lato, per dare segnale di unione e condivisione per tutta la sua comunità. Sono giorni complicati per tutti - spiega Pigaiani, non nascondendo le difficoltà cui è chiamato a fare fronte ogni giorno - come sindaci siamo il primo riferimento per i nostri cittadini e dobbiamo cercare di fare sempre del nostro meglio anche quando non abbiamo linee di riferimento o indicazioni precise. Per esempio sul lavaggio delle strade, al quale ho personalmente cercato di far fronte in modo "rudimentale", ma che ritengo efficace pur non essendo una sanificazione, ricorrendo a un'azienda del nostro territorio e cercando di ottimizzare la spesa. Ci sono tante decisioni che dobbiamo prendere per la prima volta, non ci sono precedenti: come sindaci polesani abbiamo fatto una chat anche per confrontarci fra di noi. Ci stiamo dando tutti una mano. Stare uniti, seppur distanti, è davvero molto importante. Francesco Campi CASA EVACUATA Per domare le fiamme sono intervenute due squadre dal Distaccamento dei vigili del fuoco di Castelmassa -tit_org- Casa a fuoco, evacuata coppia di anziani - Rogo nella notte, anziani fuori casa

La Protezione civile: il contagio rallenta, non molliamo ora

[Redazione]

La Protezione civile: il contagio rallenta, non molliamo ora ROMA. Dopo settimane di avanzata implacabile - sabato il picco con 793 morti in un giorno - arriva la prima frenata per il Covid-19. Il bollettino quotidiano ha registrato ieri 651 morti e 3.957 positivi in più rispetto a sabato, quando questi ultimi erano stati 4.821. Numeri sempre pesanti, ma indica il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - in controtendenza e che ci auguriamo possano essere confermati nei prossimi giorni. Non abbassiamo la guardia. Borrelli ed il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, evitano di sbilanciarsi troppo, nel consueto punto stampa delle 18. D'altra parte, i contagiati sono diventati 46.638 e le vittime ben 5.476 (di cui 3.456, cioè il 63% del totale, nella sola Lombardia). Locatelli parla di dato in lieve deflessione ed invita a non farsi prendere da facili entusiasmi né a sopravvalutare questa tendenza. Le prime misure stringenti di contenimento, ricorda, sono state adottate il 11 marzo, quindi ci aspettavamo di vedere risultati a partire da 2-3 settimane. La prossima settimana sarà da questo punto di vista assolutamente cruciale e ci aspettiamo di vedere un segnale di inversione di tendenza. La serrata a spostamenti ed attività, dunque, potrebbe aver cominciato a piegare la curva dei contagi. Siamo arrivati al massimo delle misure di prevenzione del contagio in termini di attività sociali e lavorative, osserva l'esperto. Ora, aggiunge, è importante frenare il contagio interfamiliare, l'altro grande motore di diffusione del virus. L'appello, in particolare, è al 23mila positivi isolamento domiciliare: occorre limitare i contatti esterni per interrompere la catena di trasmissione. L'84% delle vittime (solo il 1% ha meno di 50 anni) si è registrato in tre regioni: Lombardia (3.456), Emilia Romagna (816) e Piemonte (283). Nelle altre regioni l'epidemia si sta diffondendo più lentamente ed il sistema sanitario sta reggendo, ma proprio per questo il Governo - anche accogliendo le richieste di diversi governatori del Sud vuole evitare le scene già viste degli assalti ai treni. Capitolo mascherine: ne servono 90 milioni al mese all'Italia ed il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, si sta attivando per aumentare le forniture: Da lunedì o martedì al massimo tutte le regioni avranno mascherine per medici, operatori sanitari e malati. A partire dalla settimana successiva contiamo di dare poi a tutti gli italiani i Dispositivi di protezione individuale. // Il commissario Arcuri assicura: entro martedì mascherine alle regioni per i sanitari, poi a tutti i cittadini Emergenza. Un ospedale da campo -tit_org-

albignasego

Legnaia e abitazione in fiamme in salvo l'anziana inquilina*[Redazione]*

ALBIGNASEGO Legnaia e abitazione in fiamme in salvo l'anziana inquilina Un incendio si è divorato la legnaia e ha pesantemente intaccato l'abitazione adiacente, tanto da renderla inagibile. In salvo l'anziana che vi abita, che è riuscita a mettersi salvo prima di venire aggredita dalle fiamme. Il rogo si è verificato ieri sera via Monte Grappa a San Giacomo di Albignasego, poco lontano dal supermercato Ali. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare oltre due ore per avere ragione sulle fiamme. Da quanto hanno potuto appurare, l'incendio sarebbe partito dalla legnaia e da lì le fiamme si sono fatte strada fino a intaccare l'abitazione. I solai risultano compromessi e l'abitazione è stata per ora dichiarata inagibile. In salvo l'anziana inquilina, ospitata da alcuni parenti. L'intervento dei pompieri si è concluso dopo le 22, con la completa messa in sicurezza del luogo. -tit_org- Legnaia e abitazione in fiamme in salvo anziana inquilina

Incendio all'alba in via Garibaldi Danni ingenti

[Redazione]

Incendio all'alba in via Garibaldi Danni ingenti I vigili del fuoco sono intervenuti all'alba di ieri mattina in un via Garibaldi per un incendio frigorifero. Ingenti i danni all'interno di una proprietà privata, con le fiamme che hanno danneggiato irreparabilmente l'abitazione, una vettura e un'auto a motore. Erano le 5 quando i vigili del fuoco sono riusciti ad accorgersi del fumo e delle fiamme che avevano iniziato a fuoriuscire dalla rimessa adiacente alla casa. I pompieri, giunti a stretto giro sul posto, hanno lavorato non poco per mettere in sicurezza l'area. L'incendio, di natura accidentale, si è sviluppato causando un cortocircuito.

casalserugo

Dal sonno alla morte Addio Adriana Redaelli anima culturale del paese*[Nicola Stievano]*

CASALSERUGO Giovedì aveva compiuto 57 anni, venerdì il ritrovamento. L'allarme della sorella, lascia un figlio studente in Danimarca CASALSERUGO Se n'è andata nel sonno Adriana Redaelli, 57 anni compiuti da poche ore, volto noto in paese per la sua infaticabile attività artistica e culturale. L'hanno trovata in camera da letto, l'altro ieri, nella sua abitazione di via Risorgimento, i vigili del fuoco allertati dalla sorella residente a Padova. Adriana era immobile nel suo letto, in una posizione naturale, probabilmente è passata dal sonno alla morte senza nemmeno accorgersene. Non soffriva di particolari problemi di salute e la sera precedente, giorno del suo compleanno, si era collegata in chat con i parenti e il figlio Riccardo, che si trovava in Danimarca per studio e lavoro. La notizia dell'improvvisa scomparsa ha fatto il giro del paese dove Adriana viveva dalla fine degli anni Ottanta e dove si è sempre impegnata in ambito sociale e culturale, lavorando sodo per crescere e far studiare l'amato figlio. Se n'è andata in punta di piedi, troppo presto racconta la sorella Giovanna lascia un grande vuoto che sarà difficile colmare. Sabato mattina, vedendo che non aveva letto i miei messaggi, ho provato a chiamarla senza ricevere risposta. Allora ho telefonato alla sua cara amica Sandra e, visto che nemmeno lei aveva avuto notizie, abbiamo chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Era uno spirito creativo, una persona straordinaria e generosa, dal sorriso contagioso. Era impegnata attivamente anche nel sociale con il Centro Iniziative Nuove di Padova. Lascia anche il papà anziano, che oltretutto vive a Portogruaro. Ieri il figlio, 25 anni, studente in ingegneria gestionale, è rientrato con il primo volo dalla Danimarca. Lutto anche per il Calcio Padova femminile, di cui è direttore sportivo il cognato, Valter Pepato. Adriana era specializzata in riciclo creativo e, insieme con l'amica Sandra, aveva avviato un'attività legata appunto al riuso di materiali in nuovi oggetti per la casa e la quotidianità aggiunge Cristian Sartorato, consigliere comunale ed ex assessore al sociale. Teneva anche numerosi corsi a scuola, era una persona splendida che metteva allegria, con la quale era impossibile annoiarsi. Ha dato molto a Casalserugo, la biblioteca era la sua seconda casa ricorda il sindaco Matteo Cecchinato era un vulcano di idee e di creatività. NICOLA STIEVANO Adriana Redaelli, 57 anni appena compiuti, trovata morta a letto -tit_org-

rigolato

Sogit e Protezione civile portano cibo e medicine

[G.g.]

PIGOLATO PIGOLATO Anche la Sogit in campo con Comune e Protezione civile a Rigolato per consegnare nella case degli anziani e delle persone più a rischio medicinali e generi alimentari. Azioni, queste, che rientrano nel progetto "Sempre vicino agli altri" messo in campo dall'amministrazione. Tutto avviene - spiega il vice sindaco Daniele Candido - sotto la supervisione e in collaborazione con il Comune di Pigolato. Ai volontari della locale Protezione civile e della Sogit si stanno aggiungendo per questo compito anche gli iscritti ad altre associazioni e privati cittadini. Tutti insieme garantiscono ai meno giovani, che non possono uscire di casa, il loro appoggio, anche semplicemente con un sorriso e dando loro le informazioni necessarie. Ancora una volta la Protezione civile si conferma preziosissima, anche in una situazione totalmente diversa e nuova rispetto ad altre emergenze. Un aiuto prezioso - afferma il vice sindaco - e importante a cui non può che andare un enorme ringraziamento da parte nostra e di tutta la collettività. Le modalità operative prevedono un servizio, totalmente gratuito, con consegna all'uscio da parte dei volontari in divisa e con mascherina protettiva. Resta a carico del richiedente il costo delle merci acquistate, mentre saranno i commercianti a predisporre il pacco da consegnare a domicilio. Il servizio sarà attivo dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 18 nelle giornate di lunedì e giovedì, mentre martedì, mercoledì e venerdì le consegne avverranno dalle 8 alle 14. G.G. - tit_org-

lignano

Morto Bradaschia, in Comune da 40 anni

Il funzionario, 60enne, era responsabile dell'ufficio ambiente. Stroncato da un infarto, lascia la compagna e una figlia

[Nicoletta Simoncello]

UGNANO Morto Bradaschia, Comune da 40 anni Il funzionario, 60enne, era responsabile dell'ufficio ambiente. Stroncato da un infarto, lascia la compagna e una figlia Nicoletta Simoncello /UGNANO La perdita del geometra Moraldo Bradaschia, responsabile dell'ufficio ambiente del Comune, è arrivata di schianto e ha sconvolto un'intera comunità, quella per la quale lavorava da oltre quarant'anni: il geometra, infatti, è stato stroncato da un infarto sabato sera lasciando tutta Lignano Sabbiadoro senza parole. Originario di Gorizia, Bradaschia si era trasferito nella città marittima subito dopo il terremoto del 1976. Scomparso all'improvviso all'età di 60 anni, lascia la compagna Susanna e la figlia Martina. Viste le misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria da coronavirus, i funerali saranno celebrati in forma privata. Ma sarebbero in molti a volergli dare l'ultimo saluto stringendosi ai familiari, a cominciare dall'amministrazione comunale. La repentina scomparsa di Moraldo Bradaschia apre uno squarcio di profondo dolore sia nell'amministrazione comunale sia all'interno della nostra comunità. Ho appreso della triste notizia e sono rimasto incredulo e sgomento di dolore - dice il sindaco Luca Fanotto -. Ero con lui venerdì mattina e assieme stavamo parlando del suo imminente pensionamento ma, al mio palesato timore del vuoto che avrebbe lasciato, ci tenne a rassicurarmi che sarebbe rimasto con me sino alla fine del mandato. Da sempre grande amante del suo lavoro e della natura, ma anche della città fronte mare in cui viveva, Bradaschia si è sempre contraddistinto per il carattere forte e determinato. Il geometra è arrivato a Ugnano verso la fine degli anni Settanta, a seguito dei tragici eventi legati al terremoto del Friuli: i dipendenti comunali in esubero sono stati trasferiti da un'amministrazione all'altra. Tanto e di qualità è ciò che Bradaschia ha dato e lasciato alla città turistica friulana: Grazie al suo fondamentale contributo sono arrivati riconoscimenti internazionali di valore, dalle trenta Bandiere blu al premio Comune riciclone di Legambiente al riconoscimento di Comune fiorito ricevuto proprio lo scorso anno - aggiunge Fanotto -. Non solo. Al suo instancabile impegno dobbiamo la realizzazione e l'affinamento di svariati servizi della città, come la raccolta differenziata. È stato un grande conoscitore della materia ambientale e dei suoi complessi profili, è sempre stato molto presente sul territorio. Questi sono alcuni elementi che hanno segnato la sua personalità e il suo operato. Se residenti e turisti hanno sempre potuto vivere una ugnano fiorita, con rotonde e aiuole rigogliose tutta la stagione, è stato proprio grazie a lui. Un confronto prolifico e talvolta duro ha contraddistinto il legame di lavoro tra Bradaschia e il primo cittadino: In questi otto anni assieme in Comune mi ha insegnato tanto, soprattutto di non avere paura quando ritieni di aver agito correttamente nell'interesse di tutti - continua il primo cittadino -. Tan ti sono stati i messaggi di cordoglio che mi sono arrivati e che trasmetto alla sua compagna e ai suoi più stretti familiari. La sua prematura scomparsa mi lascia personalmente un vuoto incolmabile e in questo momento di sofferenza mi stringo al dolore dei suoi cari e di tutte quelle persone che con lui hanno condiviso tanto della sua vita. -tit_org-

Chiede alla Protezione civile una colomba per la Pasqua

[Redazione]

VÁRESE - (b.z.) Una anziana mi ha fatto davvero tenerezza: ha richiesto di comperarle una colomba e una bottiglietta piccola di vino bianco perché, ha detto, "tanto dovrò festeggiare da sola la Pasqua". Il racconto è di Gianluca Siciliano, capo della Protezione civile di Várese. La signora è stata rincuorata. Non si preoccupi, signora, mi telefoni, il giorno di Pasqua, se saremo ancora in condizioni difficili, lo festeggeremo insieme, è stata la risposta del responsabile del coordinamento della spesa da portare alle persone anziane in città. Il racconto della telefonata la dice lunga sull'attività svolta dai volontari. Non si tratta soltanto di rispondere a una esigenza pratica, quella di riempire la dispensa per le persone anziane (da poche ore il servizio è stato esteso anche agli over 65). Una quindicina gli ordini telefonici giunti ieri alla sede della Protezione civile alla Schiranna, per il servizio voluto dal Comune, sotto la regia dell'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari, e coordinato dalla Protezione civile. Nella prima settimana di attivazione del servizio sono state 133 (escluse quelle di ieri) le richieste giunte ai centralini (0332.329372 e 0332.310921), Numerose le telefonate anche per la consegna delle medicine a persone in difficoltà, sole e che non possono uscire dalla propria abitazione. Almeno tre chiamate su dieci, infatti, sono per la consegna di farmaci. - tit_org-

Appiccicano un incendio all` istituto Galvanigi Pochi danni in palestra

[Redazione]

Appiccicano un incendio all'istituto Galvanigi Pochi danni in palestra SOLBIATE ARNO -Si sono divertiti provando ad appiccare il fuoco nel magazzino della palestra dell'istituto comprensivo Galvaligi, al riparo da occhi indiscreti. Poi sono fuggiti. Sono in corso le indagini dei carabinieri per scoprire l'identità dei vandali che nella scorsa notte, violando la legge e ogni ordinanza riguardo il Covid-19, e anzi forse proprio per combattere la noia di questo periodo, sono entrati in azione a Solbiate Arno rischiando di provocare grossi guai. Così, mentre la popolazione civile restava come richiesto nelle proprie abitazioni, gli ignoti hanno pensato di "divertirsi" con del liquido infiammabile e mettere in atto l'insensato piano. Si deve parlare di piromani visto che non c'è stato alcun tentativo di furto: ne ce ne sarebbe stata nemmeno ragione dato che lo stanzone sottostante alla palestra ospita solo materiale non più in uso nella scuola. Vecchie sedie, libri e stampanti avrebbero però potuto finire per alimentare il rogo senza il pronto intervento dei Vigili del fuoco. Quest'ultimo reso possibile da una chiamata anonima alla caserma dei carabinieri. L'arrivo dei pompieri ha evitato reali danni alla struttura, limitando il conto dei danni al materiale (nella foto) che era nei pressi del liquido infiammabile gettato dai vandali per appiccare il fuoco. La speranza, come spesso accade in questi casi, è che qualche cittadino possa fornire informazioni utili. Si è sfogato così il sindaco di Solbiate Oreste Battiston: Verificheremo se nelle immediate vicinanze ci sono telecamere di privati, per cercare di risalire a chi ha causato questo danno. È intollerabile che in momenti così difficile persone, che dovrebbero rimanere a casa, vadano in giro per il paese a provocare danni che potevano diventare anche ingenti senza il pronto intervento dei Vigili del Fuoco. Beffarda la tempistica, visto che all'infrazione del vigente divieto, si aggiunge il fatto che in settimana erano stati conclusi i lavori effettuati dai dipendenti del Comune di Carnago, ente capofila in una realtà che comprende anche Solbiate Arno e Oggiona Santo Stefano, per chiudere un passaggio reso possibile da un buco della rete di recinzione. Mattia Boria -tit_org- Appiccicano un incendio all istituto Galvanigi Pochi danni in palestra

L'assessore regionale all'Ambiente Cattaneo rassicura**DOPO IL ROGO**

[Veronica Deriu]

Nessuna nube tossica); il L'assessore regionale all'Ambiente Cattaneo rassicura i GALLARATE - Nessuna nube tossica, ne diossina si è sprigionata dall'incendio alla Teknplex Gallazzi sabato pomeriggio. È stato necessario anche l'intervento dell'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo: da casa sua, sulla sua pagina Facebook e da quella di Lombardia Notizie, l'assessore ha rassicurato i gallaratesi, residenti della zona, ma anche le persone che dal Comasco ma anche Monza e tutta la Brianza e persino fino a Pavia hanno ricevuto il messaggio allarmante. Che per fortuna si è rivelato una falsa notizia. L'Arpa ha confermato che non ci sono state emissioni di diossina e non ci sono criticità particolari. L'agenzia regionale nei prossimi giorni, forse già domani (oggi, ndr) fornirà le analisi dei campioni rilevati ha detto l'assessore all'ambiente. Che ha poi tuonato: È criminale diffondere notizie destituite da ogni fondamento e creare allarmismo. Cattaneo ha infatti rimarcato di aver dovuto intervenire perché ha ricevuto in continuazione messaggi di un allarme infondato su una nube di diossina che si stava sprigionando a causa di un incendio: era una fake news. Del resto i gallaratesi dai balconi e molti residenti di Cassano Magnago sabato rimasti letteralmente senza fiato vedendo la densa nube nera diffondersi per ore nel cielo. L'allarme è partito verso le 13 quando, dopo quella che è stata a tutti gli effetti un'esplosione, sono cominciate a divampare in modo violento e le fiamme. Su cosa sia accaduto all'interno dell'azienda che produce materiale plastico, sembrano esserci pochi dubbi: sabato, durante gli interventi di manutenzione su una calandra, si sarebbe verificata una fuoriuscita di olio diatermico (molto infiammabile) e una contemporanea esplosione. In quel momento all'interno della Teknplex Gallazzi c'erano una dozzina: il piano di evacuazione ha peraltro funzionato alla perfezione e non ci sono stati né feriti né intossicati. I vigili del fuoco hanno in ogni caso dovuto lavorare per ore per riportare sotto controllo la situazione e domare il rogo: sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Gallarate e i colleghi della forestale da Várese, nonché la polizia locale, la Protezione civile con il supporto dei colleghi di Cassano Magnago. Qui, area che si è trovata sottovento, il gruppo specialistico per le emissioni di Arpa regionale ha collocato il campionatore ad alto volume in una scuola in modo da valutare una ricaduta di inquinanti aeriformi. Fra oggi e domani dovrebbero arrivare i risultati definitivi. Veronica Deriu L'incendio alla Teknplex Gallazzi è scattato sabato attorno alle 13: una densa nube nera è stata visibile nel raggio di chilometri -tit_org-assessore regionale all'Ambiente Cattaneo rassicura

Segnali di calo, ma la prossima settimana è cruciale

[Redazione]

Segnali di calo, ma la prossima settimana è cruciale ROMA Settimana cruciale ma molta cautela da parte degli esperti nel leggere i segnali di calo questa domenica che potrebbe far sperare. Si resta in coraggiosa attesa di una inversione di tendenza, perché gli effetti delle misure scattate l'11 marzo dovranno mostrarsi al passare delle 2-3 settimane dal loro inizio. Ma è presto per valutare. Il numero di contagi giornalieri non aumenta e questo è confortante, ma bisogna essere cauti perché i numeri restano alti e il trend va visto in un periodo di medio termine. Probabilmente in Lombardia qualche effetto le misure di distanziamento iniziano a darlo, come abbiamo visto a Codogno, ma è presto per dirlo, l'impatto delle misure lo potremo valutare a fine mese, non da un giorno all'altro, ha detto Giaimi Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità. Le cifre parlano di 651 vittime domenica rispetto alle 793 di sabato; i malati più sono 3.957 contro i +4.821 di due giorni fa, mentre i guariti sono 7.024 guariti, 952 in più. Ma il richiamo è quello a non farsi prendere da facili entusiasmi. Lo dice il presidente del Consiglio superiore di sanità. Franco Locatelli, che parla durante la conferenza stampa alla Protezione civile, ma guarda a possibili segni tangibili delle misure di contenimento intraprese. Parla di moderata soddisfazione per il rallentamento della corsa, ma non si può cantare vittoria perché la battaglia sarà lunga Pier Luigi Lopalco, Responsabile del Coordinamento Regione Puglia per le emergenze epidemiologiche. Dipende tutto dal lavoro che si fa a livello locale per tenere sotto controllo la situazione. Questa epidemia è la somma di 100 epidemie locali, 100 incendi. Dobbiamo impedire che se ne accendano altri, ha concluso Lopalco. Secondo Ranieri Guerra, assistant director general dell'Oms, intervenuto alla trasmissione Mezz'ora in più su Raitre dall'analisi matematica epidemiologica della velocità di espansione del contagio e della mortalità si vede già un certo rallentamento in termini di velocità di espansione e questo induce a pensare che sia un effetto di quanto intrapreso. Effetto, sottolinea Guerra, che si vedrà la settimana che sta per iniziare. Per uscire di casa quanto tempo passerà? Occorre vedere quanto forti sono queste buone notizie, dice Guerra che prepara a un nuovo tipo di socialità e mette guardia contro il rischio di una epidemia di ritorno. Una confezione di mascherine chirurgiche aBHaleitt elmdlelanb^ii 9eps 5' -tit_org-

Emergenza

L'elisoccorso del 118 di Como trasporterà i Covid in tutta Italia

[Redazione]

Emergenza Uelisoccorso del 118 di Como trasporterà i Covidtutta Italia La notizia ufficiale è attesa per oggi, ma di fatto la decisione sarebbe già stata presa: da questa settimana l'elisoccorso con base a Villa Guardia non sarà più operativo per le chiamate d'urgenza, ma procederà a trasportare i pazienti affetti da coronavirus in tutta Italia. L'elicottero del Soreu dei Laghi sarà dunque a disposizione delle cosiddette centrali Cross, ovvero centrali operative interregionali che vengono attivate nei periodi di maxi emergenza per poter disporre al meglio la distribuzione dei pazienti negli ospedali italiani. A bordo del velivolo i pazienti saranno caricati in una barella "biocontenitiva", così da non rendere necessaria ogni volta la sanificazione dell'elicottero, e saranno accompagnati solo da medico e infermiere, senza la presenza - prevista nelle missioni d'emergenza - del tecnico di soccorso alpino. Da circa una settimana il personale dell'elisoccorso è stato separato da quello impegnato all'interno della centrale operativa, per evitare rischi di contagio con chi, in questi giorni, sta rispondendo anche alle telefonate da Bergamo e Brescia. - tit_org-elisoccorso del 118 di Como trasporterà i Covid in tutta Italia

rabbia e sconcerto fra gli abitanti

Casola, boschi a fuoco i piromani non si fermano

[L.an.]

RABBIA E SCONCERTO FRA GLI ABITANTI Casola, boschi a fuoco i piromani non si fermano CASOLA Ieri pomeriggio intorno alle 16 un nuovo incendio è scoppiato nei boschi che circondano il comune di Casola in Lunigiana. Questa volta a bruciare è una pineta a pochi passi dalla strada provinciale che attraversa il piccolo paesino di Reusa, frazione di Casola. A intervenire sul posto i vigili del fuoco, le unità antincendio dell'Unione dei comuni della Lunigiana e i volontari della Vab che hanno cercato di sedare le fiamme. Ancora sconosciute le dinamiche dell'accaduto, ma considerati gli episodi che avevano interessato la zona nei mesi scorsi l'ipotesi di un incendio doloso resta tra le più accreditate. Rabbia e sgomento nella popolazione che in un momento così difficile si trova a dover fare nuovamente i conti con un piromane a oggi impunito. L.AN. -tit_org-

Vittime e contagi rallentano Borrelli: "Speriamo nel calo"

Numeri in diminuzione: 3.957 nuovi casi (sabato 4.821) e 651 morti (793) Il commissario: "Aspettiamo conferme, non bisogna abbassare la guardia"

[Redazione]

Numeri in diminuzione: 3.957 nuovi casi (sabato 4.821) e 651 morti (795, Il commissario: "Aspettiamo conferme, non bisogna abbassare la guardia" ROMA I numeri di oggi sono minori rispetto a quelli di ieri, mi auguro che questi numeri possano essere confermati. Non bisogna abbassare la guardia, tenere le misure adottate e rispettare le indicazioni anche del provvedimento del governo. Così il commissario per l'emergenza Angelo Borrelli ha aperto la quotidiana conferenza stampa alla Protezione civile sul contagio da coronavirus. Il numero complessivo dei morti è di 5.476, con un aumento di 651 unità; sabato l'aumento era stato di 793 morti. Sono 7.024 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 952 in più di sabato, giornata nella quale il dato giornaliero sui guariti era di 943. Sono 3.009 i malati ricoverati in terapia intensiva, 142 in più rispetto a sabato. Di questi, 1.142 sono in Lombardia. Dei 46.638 malati complessivi, 19.846 sono poi ricoverati con sintomi e 23.783 sono quelli in isolamento domiciliare. Quanto ai malati, sono complessivamente 46.638, con un incremento rispetto al giorno precedente di 3.957: sabato l'incremento era stato di 4.821. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti ha raggiunto i 59.138. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. Non vogliamo farci prendere da facili entusiasmi - dice Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità - ne sopravvalutare una tendenza ma è un segnale che arriva a quella che comincia ad avvicinarsi come una distanza temporale rispetto alla quale ci aspettiamo di vedere segni tangibili di misure di contenimento intraprese. E' fondamentale - prosegue Locatelli quanto più possibile nei contesti familiari mantenere misure stringenti di contenimento dei soggetti risultati positivi al coronavirus. E' un altro sacrificio che si chiede al Paese ma è importante. Altrimenti rischiamo di perpetuare il meccanismo di diffusione del virus. E' un appello al senso responsabilità di tutti i familiari dei pazienti positivi. Le prima misure stringenti di contenimento sono state adottate il 11 marzo, quindi ci aspettavamo di vedere risultati a partire da 2-3 settimane. Quindi la prossima settimana sarà assolutamente cruciale e ci aspettiamo di vedere un segnale di inversione di tendenza. L'84% dei decessi si è registrato in tre regioni: Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. -tit_org- Vittime e contagi rallentano Borrelli: Speriamo nel calo

A L I D A N O E A R U S A T A S S O

A fuoco sterpaglie e due fienili. Piromane? = A fuoco sterpaglie e due fienili Piromane in azione nella Bassa?*Nella tarda mattinata i primi due roghi vicino a Palidano Nel pomeriggio maxi incendio a Brusatasso: indagini aperte**[Redazione]*

A PAUDANO E A BRUSATASSO A fuoco sterpaglie e due fienili. Piromane? MANTOVA Nella tarda mattinata di ieri i primi due roghi nei pressi di Palidano, e più tardi un terzo a Brusatasso. Sono aperte le indagini per verificare l'ipotesi di un pironame. Pagina 16 A fuoco sterpaglie e due fienili Piromane in azione nella Bassa? Nella tarda mattinata pumi due roghi vicino a Palidano Nel pomeriggio maxi incendio a Brusatasso: indagini aperte BASSO MANTOVANO Tré incendi nel giro di poche ore a poca distanza l'uno dall'altro: due in via Fornace a Palidano di Gonzaga e uno in territorio di Suzzara, in via Cantalupo, nel tardo pomeriggio e per il quale i vigili del fuoco sono rimasti impegnati tutta la notte appena passata. Se, almeno a livello di letteratura e romanzi gialli, è vero che tré indizi fanno una prova, nel caso in questione materiale per le forze dell'ordine e per i vigili del fuoco probabilmente ce n'è. Alla fine della giornata di ieri infatti, nel giro di cinque o sei ore, si contano ben tré incendi in un'area di pochi chilometri: come detto, i primi due a Palidano di Gonzaga; il terzo a Suzzara, in via Cantalupo. Il sospetto che qualche malintenzionato o semplicemente mitomane particolarmente annoiato dai giorni di quarantena abbia deciso di passare il tempo dando alle fiamme strutture agricole, sorge con indubbia facilità. Ovviamente però si tratta solamente di una tra le tante ipotesi che sono in corso di formulazione in queste ore. Ma è una delle ipotesi che vengono prese in esame: del resto tré incendi in così poco tempo e in un'area così limitata, di certo non si verificano troppo spesso. I primi due roghi, come detto, a Palidano di Gonzaga, in via Fornace. Ad intervenire i vigili del fuoco di Suzzara, chiamati per un incendio di sterpaglie nei pressi di una corte abbandonata. Cosa abbastanza da poco, con circa 20 metri quadri di terreno che sta andando a fuoco. Ma mentre i vigili del fuoco arrivano sul posto, passando di fronte ad un'altra colonna di fumo. Si tratta di un fienile abbandonato dove stanno andando a fuoco dei botoloni. I Vvf intervengono subito per domare le fiamme. Nel giro di tré ore circa - fino alle 16 di ieri riescono ad avere la meglio sulle fiamme. Alla fine si conta un centinaio di botoloni ridotti in cenere dalle fiamme. Si tratta di botoloni che venivano usati per chiudere gli ingressi del fienile, abbandonato da parecchio tempo così come i botoloni, che potrebbero essere stati posati sul posto almeno una ventina d'anni fa. Nel frattempo, ma in tempi molto più brevi, vengono domate anche le fiamme che interessano le sterpaglie: anche in questo caso in via Fornace, a poca distanza dal fienile abbandonato. Ma i vigili del fuoco praticamente non fanno in tempo a concludere i due interventi a Palidano di Gonzaga, che subito vengono richiamati per un ulteriore intervento. Si tratta dell'incendio, in questo caso di dimensioni davvero ragguardevoli, che interessa la corte agricola di Corrado Zanardi, in via Cantalupo poco fuori Suzzara. In questo caso l'enorme incendio brucia centinaia di rotoballe stipate da quattro cinque anni e fa collassare anche la copertura del fienile. I danni sono molto ingenti e i vigili del fuoco rimangono al lavoro fino a notte fonda. Quali le cause dei roghi? Difficile dirlo. Nel caso di Suzzara, all'interno della barchessa non erano presenti macchinari o impianti elettrici dai quali possa essere partita una scintilla. Men che meno tali dispositivi erano presenti a Palidano: in entrambi i casi le zone sono abbandonate da tempo. Gesto di qualcuno? Volontario o involontario? Gli accertamenti di Cc e vigili del fuoco sono già in corso. - tit_org- A fuoco sterpaglie e due fienili. Piromane? - A fuoco sterpaglie e due fienili Piromane in azione nella Bassa?

Alla Protezione civile 12 infetti Stanno bene, lavorano con noi

[Mev]

ROMA Il coronavirus non risparmia neppure le donne e gli uomini della Protezione civile. In dodici sono risultati positivi al test. Per fortuna hanno sintomi lievi e stanno continuando a lavorare da casa, grazie allo smart working. Anche ad Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, è stato fatto il tampone: l'esito è negativo. Lo ha annunciato lui stesso nel corso della conferenza stampa di ieri pomeriggio in cui ha illustrato, come prassi, i dati sui nuovi contagiati in Italia. IMPEGNO Ha detto Borrelli: Sono due mesi che siamo qui e lavoriamo dalle 14 alle 15 ore al giorno, senza soste. Ringrazio gli uomini e le donne del Dipartimento e le loro famiglie. I colleghi positivi al Covid continuano a lavorare dalla propria abitazione, non hanno particolari criticità. La struttura continuerà a gestire l'emergenza, voglio rassicurare tutti. È il nostro lavoro e ne andiamo fieri. Una dozzina di dipendenti positivi al coronavirus sono la dimostrazione, però, che il Sars-CoV-2 ha circolato anche nelle sedi della protezione civile e tra gli operatori. D'altra parte è evidente che neppure istituzioni e strutture di servizio possono essere protette fino in fondo: è dell'altro giorno la notizia che un uomo della scorta del premier Conte è stato ricoverato; giorno dopo giorno sono risultati positivi due viceministri (Sileri e Ascani), due governatori (Zingaretti e Cirio), assessori regionali, prefetti e sindaci, Borrelli, prima di commentare la notizia con i giornalisti, aveva organizzato la messa in sicurezza della struttura. Si legge in una nota della Protezione civile: Immediatamente dopo aver ricevuto la notizia del primo caso positivo, il Dipartimento ha predisposto controlli sul personale considerato tra i contatti stretti del dipendente positivo. Da questo screening risultano, purtroppo, altri undici persone positive. Sono state avviate tutte le procedure di tutela previste e sono state effettuate le attività di sanificazione degli ambienti di lavoro. Per tutelare tutti coloro che lavorano nelle due sedi del dipartimento a Roma sono state intraprese ulteriori disposizioni per lo svolgimento delle indispensabili attività lavorative in modalità smart working e per limitare il più possibile la presenza del personale nelle sedi di via Vitorchiano e via Ulpiano. Da ieri tutte le riunioni del Comitato operativo si svolgono quotidianamente in collegamento in videoconferenza.. M.EV.RIPRODUZIONE RISERVATA CONTROLLI SUL PERSONALE. SANIFICATE LE SEDI DEL DIPARTIMENTO BORRELLI: PROCEDIAMO IN SMART WORKING -tit_org-

L'ex direttore

Faronato dalla pensione alla trincea Giusto così = Faronato in campo Dottori in pensione giusto contribuire

[Mauro Favaro]

L'ex direttore Faronato dalla pensione alla trincea Giusto così < Pier Paolo Faronato, 64enne ex direttore sanitario dell'Usi di Tréviso, torna in campo contro il coronavirus. Aveva da poco vestito i panni del pensionato, ma se li è subito tolti per dare una mano in questa emergenza sanitaria. Non nel suo Veneto ma in Umbria. E con lui si è reso disponibile anche Gianfranco Neri, 70 anni, ex primario di Cardiologia a Montebelluna. A pagina Faronato in campo Dottori in pensione giusto contribuire' ex direttore sanitario: In Umbria ^Anche Gianfilippo Neri, ex primario per dare una mano come volontario di cardiologia, si è messo a disposizione LA SCELTA TREVISO Pier Paolo Faronato, 64enne ex direttore sanitario dell'Usi di Treviso, torna in campo contro il coronavirus. Aveva da poco vestito i panni del pensionato, ma se li è subito tolti per dare una mano in questa emergenza sanitaria. Non nel suo Veneto ma in Umbria, dove il settore della salute è guidato dall'assessore regionale Luca Coletto, già assessore proprio Veneto, e il dirigente è Claudio Dario, ex direttore generale dell'Usi trevigiana, Sono venuto a dare il mio contributo a titolo di volontariato, spiega Faronato. Come mai proprio in Umbria e non in una delle Usi del Veneto? Dopotutto lui, originario di Peltre, è stato direttore sanitario dell'ex Usi di Treviso nella gestione Da rio, direttore generale in quella di Belluno e, infine, direttore sociosanitario della nuova Usi della Marca con Benazzi. Mi ero messo a disposizione anche per altri territori - rivela - ma la proposta è stata lasciata cadere. Non specifica dove. Non è il momento delle polemiche. LA CHIAMATA Faronato βç Umbria è chiamato a lavorare nella gestione della rete degli ospedali pubblici per rispondere all'emergenza coronavirus. Alla luce dell'esperienza e delle competenze accumulate in una vita, mi è stato chiesto di dare una mano in Umbria - dice -voglio però chiarire che non ho incarichi particolari o ruoli speciali. Semplicemente ho voluto dare il mio contributo in una situazione difficile. Nella regione del centro Italia finora sono risultati positivi 500 cittadini. Non un'enormità rispetto ai 4.644 del Veneto. Per non parlare dei 17.885 della Lombardia. Ma l'area è meno estesa e i numeri stanno crescendo anche lì. Ci sono già stati 16 decessi. Il timore è che si riproponga lo stesso andamento registrato nell'ultimo mese al nord. I ricoveri raddoppiano ogni due giorni conclude Faronato - la situazione purtroppo non è diversa da quella del resto d'Italia. Faronato aveva lasciato la Marca un anno e mezzo fa. Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usi trevigiana, lo aveva inizialmente scelto per il ruolo di direttore sociosanitario. Dopo tre anni, però, qualcosa si è rotto. Alla fine del 2018 l'incarico non è stato rinnovato, Faronato se n'è così andato, sottolineando però che se fosse stato per lui avrebbe continuato, senza problemi. LA DISPONIBILITÀ C'è anche l'ex primario di cardiologia di Montebelluna Gianfilippo Neri, in pensione dal 2015 e ora settantenne, fra gli 8mila medici che hanno dato la propria disponibilità alla Protezione civile a lavorare nei centri Covid. Nel cuore dell'emergenza, fra dolore e rischio. In trincea, insomma. Una scelta che attira l'attenzione da un lato per l'età (rientrando proprio nella fascia più a rischio in relazione all'epidemia), dall'altro per il fatto che non rappresenta l'unico gesto, nella carriera del primario, che dimostra dedizione al prossimo e alla propria professione. L'attività ambulatoriale a Treviso e Valdobbiadene che facevo su incarico dell'Usi - spiega Neri - è sospesa fino al 4 aprile. Continuo a lavorare nei centri privati per visite urgenti o priorità A (entro 10 giorni). Poca cosa per un uomo abituato al lavoro, tranne in occasione delle pause per viaggi o brevi scappare al mare, che adora. E così, per sua scelta, ben presto gli impegni potrebbero essere altri. Sono confida Neri - uno degli oltre 8mila medici che hanno dato disponibilità alla protezione civile di lavorare in centri Covid. In IL PROFESSIONISTA TROVERÀ LUCA COLETTO E CLAUDIO DARÍO NON AVRÒ INCARICHI PARTICOLARI O RUOLI SPECIALI realtà non so se mi chiameranno, perché c'è bisogno di anestesisti e infettivologi e meno di cardiologi. Anche se una buona parte dei decessi nei pazienti Covid avviene per scompenso cardiaco. Decideranno la settimana prossima. Ovviamente, in caso di chiamata il medico risponderà con il solito

entusiasmo e amore per la sua professione, quello stesso che negli anni lo ha portato a svolgere varie attività nell'ambito dell'associazionismo, ad esempio con gli Amici del cuore, ma anche in luoghi non proprio tranquilli. Sono stato 6 mesi a Khartoum (Sudan) - spiega - a partire dal primo dicembre 2015 in un ospedale di Emergency. Del resto, che la sua carriera non sarebbe stata SE MI CHIAMERANNO IO SARÒ PRONTO MA AL MOMENTO C'È PIÙ BISOGNO DI ANESTESISTI E INFETTIVOLOGI propri tranquilla Neri lo aveva dimostrato già nel 1976, poco dopo la laurea all'università di Padova, con il massimo dei voti e la lode. Ho fatto l'ufficiale medico di complemento nel 1976 in una caserma in Friuli - ricorda - Il 6 maggio, la notte del terremoto, sono andato in ambulanza a soccorrere i terremotati. Quarantaquattro anni fa, però. Quando di anni ne aveva 26 e non 70. Conosco l'età che ho, purtroppo. Ma la professione medica è particolare. Come dire: lo non ho paura. E se lo chiameranno risponderà, ancora una volta, "presente". Laura Bon Mauro Favaro E RIPRODUZIONE RISERVATA SCELTA L'ex direttore sanitario dell'Usi 2, Pier Paolo Perronato, e l'ex primario di cardiologia di Montebelluna, Giantilippo Neri COROHAVEÌloS I due professionisti in pensione diventano volontari -tit_org- Faronato dalla pensione alla trincea Giusto così - Faronato in campo Dottori in pensione giusto contribuire

Protezione Civile, volontari divisi in 15 aree d'intervento

[Pcal]

Protezione Civile, volontari divisi in 15 aree d'intervento TREVISIO Cambia l'aspetto della Protezione Civile cittadina, riorganizzata ai vertici e nella struttura proprio in giorni di massimo lavoro per via delle misure anti contagio. Due gli organismi individuati per rendere più veloce e snella l'organizzazione: la Sala Decisioni e la Sala Operativa, da cui dipende la direzione materiale di tutta la struttura. Il cervello sta nella Sala Decisioni che comprende il sindaco come responsabile il vicesindaco come suo sostituto; il comandante della polizia locale, in caso di necessità, va invece a ricoprire il ruolo di dirigente responsabile a guida di una pattuglia di altri dirigenti comunali, scelti ognuno in base alle loro competenze. Infine, a completare la squadra, ci sarà anche il responsabile del gruppo volontari della Protezione Civile. SUL CAMPO Più articolata la composizione della Sala Operativa, coordinata dal responsabile del gruppo di volontari. È stata suddivisa in quindici attività di intervento che verranno chiamate in causa a seconda della necessità. I settori sono: funzione tecnica e pianificazione; Sanità, assistenza sociale e veterinaria; Mass media e informazione; coordinamento volontariato; gestione mezzi e materiali; trasporto-circolazione e viabilità; telecomunicazioni; controllo servizi essenziali, come le scuole; Censimento danni; area strutture operative locali e viabilità; coordinamento con altri enti; gestione dei materiali pericolosi; Assistenza alla popolazione; coordinamento dei centri operativi; area amministrativa-contabile. MODALITÀ Il nucleo trevigiano prevede anche due corpi particolari: il soccorso fluviale dotato di due barchini adatti alla navigazione nei canali trevigiani e un nucleo cinofilo, con un cane appositamente addestrato per l'utilizzo in caso di necessità. Le modalità d'impiego dei volontari sono sempre le stesse: per rendere operativi gli addetti è sufficiente una telefonata e durante le emergenze è richiesta la massima reperibilità. IL CAMBIO La Protezione Civile di Treviso cambia l'organizzazione per essere più veloce nella risposta durante le emergenze. Il corpo di volontari viene attivato su richiesta del sindaco o direttamente dal prefetto, In questi giorni i volontari sono impegnati a supporto della polizia locale nei controlli del territorio e nella consegna delle mascherine alla popolazione. P. CaL > Cambia la struttura il sindaco resta il primo responsabile IL PROGETTO -tit_org- Protezione Civile, volontari divisi in 15 aree d'intervento

Le mascherine

Ecco il piano di distribuzione nei Comuni = Mascherine, ecco il piano di distribuzione nei Comuni

[Tomaso Borzomi]

Le mascherine Ecco il piano di distribuzione nei Comuni Comincia da oggi la distribuzione delle mascherine alla popolazione, privilegiando i soggetti più deboli: le prime 21 mila delle oltre 60 mila ricevute saranno consegnate dai volontari della Protezione Civile Comunale alle 15 Farmacie comunali gestite da Ames e a quelle private oltre che alle edicole di Venezia città storica e isole. Poi si proseguirà con la terraferma, e allo stesso modo si sta procedendo nel resto della provincia. Borzomi a pagina 5 Mascherine, ecco il piano di distribuzione nei Comuni La Regione, tramite la Protezione civile, fornisce A Venezia sono oltre 60mila, Jesolo da priori 165mila dispositivi sulla base della popolazione agli ultra 60enni o a chi ha anziani in famiglia PROTEZIONI VENEZIA Finita la fase di stoccaggio, è partita quella della distribuzione. Tra sabato e ieri il Comune di Venezia ha ricevuto oltre 60mila mascherine (29mila più altre 21mila, e ulteriori 12.400 sono in distribuzione oggi) per cercare di arginare la diffusione del coronavirus. Si tratta dei dispositivi prodotti da Grafica Véneta per la Regione, A ruota, ai Comuni più popolosi ne sono state destinate 9650 a Chioggia (49.735 abitanti), 7900 a San Dona (40646 abitanti), 7400 a Mira (38552 abitanti), 5200 a Spinea (26.862 abitanti). 4850 a Portogruaro (25.140 abitanti) e 4800a Jesolo (24.479 abitanti). LA DESTINAZIONE E proprio nel litorale j'esolano il Comune ha scelto di dare la priorità ai nuclei familiari che contano almeno una persona con più di sessant'anni o a singoli cittadini che rientrano in questa fascia d'età, considerati più "deboli" e a rischio. A Venezia invece le 21mila mascherine saranno consegnate da oggi dai volontari della Protezione Civile Comunale alle 15 Farmacie comunali gestite da Ames e a quelle private oltre che alle edicole di Venezia città storica e isole. Saranno poi queste attività, ragionevolmente dal pomeriggio, a distribuirle gratuitamente ai cittadini. Ad avere la precedenza saranno le fasce più deboli della popolazione e più esposte al rischio di contagio, con particolare riferimento alle persone anziane, a chi è affetto da patologie particolari e ai nuclei familiari con componenti affetti da disabilità. La stessa procedura si ripeterà mano a mano che la Regione procederà a nuovi rifornimenti per esaurire le necessità della popolazione. L'invito - spiega l'amministrazione - è quello di non creare code e assembramenti di persone per evitare l'intervento della Polizia locale e altre Forze dell'Ordine, ma soprattutto inutili sanzioni. Se non esiste la necessità di uscire di casa - viene sottolineato non serve avere la mascherina. Le mascherine rispondono a queste caratteristiche: non sono da considerare presidi medici; mirano ad assicurare maggiore protezione in caso di uscita dalla propria abitazione, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza minima di un metro tra le persone;!, sono strettamente personali e non è in alcun modo consentito un utilizzo promiscuo, neanche tra i componenti dello stesso nucleo familiare;!, non sono lavabili. I NUMERI Le mascherine, una volta pro dotte, sono state stoccate al centro della Protezione civile di Padova, prima di arrivare nelle varie province venete. In totale, nel fine settimana sono giunte nel centro patavino 970mila mascherine, alla provincia veneziana ne sono state destinate, in proporzione alla cittadinanza, 165mila (95.500 più 69.500). Oggi la previsione è che saranno distribuite regionalmente altre 230mila mascherine. Il flusso dovrebbe continuare e fare in modo che l'emergenza rientri, già negli ultimi giorni infatti sono apparsi nuovamente i disinfettanti nelle mani, mentre nei supermercati le derrate alimentari non mancano. I residenti quindi possono stare tranquilli, ma questo non autorizza a spostare gli equilibri, delicati, che già oggi si vedono rispettati in alcune zone della città e in altri meno. L'importante è che si eviti il più possibile di uscire di casa. Tomaso Borzomi DOPO IL CAPOLUOGO E' CHIOGGIA IL COMUNE A CUI NE SONO STATE DESTINATE DI PIÙ: CIRCA 9.600 SI POTRANNO TROVARE NELLE FARMACIE E NELLE EDICOLE GIÀ' DA QUESTO POMERIGGIO Le mascherine nel veneziano Comune Popolazione Annone Veneto Campagna Lupia Campolongo Maggiore Camponogara Caorte Cavallino-freporti Cavarzere Ceggia Chioggia Cinto Caomaggiore Cona Concordia Sagittaria

Eraclea Flesso d'Artico Fossalta di Piave Fossalta di Portogruaro Fosso Gruaro Jesolo Marcon Martese [lago Meolo Mira
Mirano Musile di Piave Noale Noventa di Piave Pianiga Portogruaro Pramaggiore Quarto d'Aitino S. Donà di
Piave San Michele al Tagliamento Santa Maria di Sala Santo Stino di Livenza Scorze Spinea Stra Teglieto Veneto
Torre di Mosto Venezia Vigonovo SSK. è 82 % a: %. 68 %? é??., % 8 3;; % à éSWSy % ' 8. 18 % %. 8 6;?:
%:042a; 6! à?.;. 335 %; é à Schermi protettivi per Comune 21/03 22/03 -tit_org- Ecco il piano di distribuzione nei
Comuni - Mascherine, ecco il piano di distribuzione nei Comuni

Protezione civile La gestione dell'emergenza

Dai vigili urbani la spesa a domicilio alle famiglie rinchiuso nelle case

[Monica Andolfatto]

Protezione civile La Dai alle vigili urbani la spesa a domicilio famiglie rinchiuso nelle case DISAGIO SOCIALE VENEZIA Solitudine, quarantena, malattia. A Venezia, si sa, tutto è più complicato. Anche il monitoraggio delle persone che non hanno nessuno cui rivolgersi, delle persone che hanno bisogno di aiuto, delle persone che necessitano di un supporto quotidiano a domicilio. E in questo tempo di emergenza sanitaria la complessità raddoppia. Ne sa qualcosa il dirigente generale della polizia locale. Marco Agostini, che qui però interpelliamo anche nella veste di direttore della protezione civile, che è una struttura del corpo. Sul tavolo il contributo che viene garantito nel contrasto al disagio acuito dalle restrizioni imposte per via governativa e regionale imposte allo scopo di contenere il contagio: portare a casa la spesa oppure i farmaci. Perché a Venezia, premette Agostini, non c'è alcun negozio che fa il servizio della consegna a domicilio. CONSEGNA A DOMICILIO Abbiamo tre tipi di interventi - spiega Agostini - che attuati con modalità diverse. Uno per gli ultrasessantenni soli che non si fidano di uscire, che hanno paura di ammalarsi, che hanno difficoltà fisiche a muoversi e ai quali provvediamo senza problemi a consegnare alimentari e altri beni di necessità. Quindi provvediamo a recapitare i farmaci prescritti dal medico ad anziani ma non solo, muniti di apposita ricetta. Dall'altro ieri, invece è stato avviato il servizio della spesa a casa rivolto a soggetti o nuclei familiari costretti in quarantena perché positivi al tampone, ma che assicuriamo con i volontari sanitari, ovvero la Croce Verde, in quanto muniti delle protezioni previste per entrare in contatto con eventuali infettati. In realtà -confida Agostini - questo ultimo fronte di azione abbiamo deciso di introdurlo dopo che nei giorni scorsi abbiamo eseguito con i miei ufficiali tre o quattro azioni che non temo definire caritatevoli. Famiglie che quasi stavano morendo di fame, perché avevano terminato tutte le scorte di cibo e che per i più disparati motivi non avevano la possibilità o la volontà di rivolgersi a parenti o conoscenti. IL "CENTRALONE" Le richieste sono continue sia alla centrale operativa dei vigili urbani, per le emergenze, che al "centralone", ovvero il servizio informativo attivo da circa due mesi e che risponde al numero 041041. Ed è questo che si deve comporre per ottenere i servizi a domicilio qualora si rientri nelle "categorie" descritte sopra. Per quanto riguarda le difficoltà registrate nell'adozione delle condotte imposte per bloccare il diffondersi della malattia da Covid-19, Agostini è netto nell'individuare una criticità da aggredire e risolvere al più presto; Fra i denunciati finora conclude - la gran parte è costituita da cittadini stranieri residenti che non hanno ben capito la gravità della situazione. Il motivo? Non sta a me dirlo, ma più di una volta abbiamo avuto la sensazione di un approccio superficiale. Monica Andolfatto RIPRODUZIONE RISERVATA IL COMANDANTE MARCO AGOSTINI: AIUTIAMO GLI ANZIANI MA SOPRATTUTTO I NUCLEI BLOCCATI DALLA QUARANTENA C'ERANO PERSONE CHE RISCHIAVANO DI RIMANERE SENZA ALIMENTI PERCHÉ NON AVEVANO PARENTI O AMICI SPESA A DOMICILIO Un volontario della Protezione civile fa le spese per gli anziani -tit_org-

Marghera

Un malore stronca 76enne in cucina = Non apriva agli operatori, lo trovano morto in casa

[Nn]

Marghera Un malore stronca 76enne in cucina Non apriva agli operatori mandati dal Comune che, come ogni giorno, gli facevano visita per assisterlo in casa. E così, ieri mattina, è scattato l'allarme in via Correnti a Marghera con l'arrivo di polizia e vigili del fuoco. Entrati in casa forzando la porta (e con tutte le misure adottate in questi giorni per prevenire i contagi) i pompieri hanno trovato il 76enne morto nella sua cucina, per un probabile malore fatale qualche ora prima. Andolfatto a pagina IX Non apriva agli operatori, lo trovano morto in casa MARGHERA Hanno provato più volte a suonare al campanello a bussare alla porta, a mettersi in contatto anche tramite telefono. Ieri mattina. Nulla di nulla. Eppure sapeva che a quell'ora, verso le 10.30, gli operatori di Fondazione Venezia sarebbero andati a trovarlo, come sempre, per portargli il pranzo e per verificare se stesse bene o avesse comunque bisogno di qualcosa. Ma Aldo Vizianello, 76 anni il prossimo aprile, non poteva sentirli e nemmeno aprire. Era morto, forse già da sei o sette ore, come ha stabilito un primoesame del medico legale. Il decesso è stato ricondotto a cause naturali, con ogni probabilità un attacco cardiaco che non ha lasciato scampo alcuno al pensionato: viveva solo a Marghera in un appartamento al civico 13 di via Correnti. Allertato il 113 che ha inviato all'indirizzo una pattuglia delle Volanti e i vigili del fuoco, una volta informato il magi strato di turno, si è proceduto a forzare l'ingresso che risultava chiuso e senza segni di scasso o di qualsiasi altra traccia di effrazione. Nel frattempo si era provveduto a chiamare il 118, intervenuto con una ambulanza. Una volta entrati la tragica scoperta: il cadavere di Anzianello era sul pavimento in cucina. L'ipotesi più probabile è che si sia sentito male prima di coricarsi, accasciandosi a terra senza più rialzarsi. Il personale del Suem ha verificato se ci fosse ancora attività cardiaca nell'eventualità di procedere con la rianimazione cardiopolmonare: ormai non c'era più niente da fare. Accertato che non ci fossero indizi tali da poter pensare a un evento violento ricollegabile all'azione di terzi e ottenuta l'autorizzazione del pm, la salma è stata rimossa e trasportata all'obitorio del cimitero. Mentre la polizia ha contattato i parenti del 76enne, mettendoli a conoscenza di quanto accaduto. Tutti i soggetti che sono intervenuti nell'operazione di soccorso a persona - come codificata all'inizio - hanno dovuto operare secondo gli stringenti protocolli introdotti a seguito dell'emergenza coronavirus. Sia gli agenti, che i pompieri, che i sanitari hanno dovuto indossare i dispositivi di protezione individuale previsti per tutelarsi dal rischio contagio. Monica Andolfatto TRAGEDIA IN VIA CORRENTI DOVE IL 76ENNE, SEGUITO DAI SERVIZI SOCIALI. È STATO STRONCATO DA UN MALORE NELLA SUA CUCINA -tit_org- Un malore stronca 76enne in cucina - Non apriva agli operatori, lo trovano morto in casa

Capannone in fiamme, c'è il rischio ambientale = Paura per un capannone a fuoco

[Monica Andolfatto]

Capannone in fiamme, è il rischio ambientale L'allarme è scattato verso le 7 di ieri quando una nube di fumo nero e denso si è alzata in cielo rendendosi visibile a parecchia distanza. Sambruson è stato svegliato dal suono delle sirene dei pompieri. A bruciare un capannone per gli attrezzi agricoli, edificato su una superficie di circa cento metri nelle adiacenze dell'abitazione dei proprietari, in via Brenta Secca al civico 31. Per la virulenza delle fiamme si era temuto inizialmente che potessero essere coinvolte altre costruzioni. Eventualità che per fortuna non si è verificata. C'è però il pericolo di allarme ambientale visto che la copertura del capannone era in eternit. Andolfatto a pagina x INCENDIO Il capannone andato a fuoco a Sambruson Paura per un capannone a ^L'allarme è scattato ieri mattina a Sambmsn La copertura era formata da lastre di eternit L'incendio a due passi dalla casa dei proprietari La preoccupazione ora è per il danno ambianta DOLO L'allarme è scattato verso le 7 di ieri quando una nube di fumo nero e denso si è alzata in cielo rendendosi visibile a parecchia distanza. Il silenzio della prima domenica di stretta totale, a seguito dell'ordinanza regionale che ha chiuso i negozi di alimentari anche nei giorni festivi e vietato le passeggiate oltre i 200 metri da casa, in località Sambruson è stato squarciato dal suono delle sirene none delle ambulanze ma dei pompieri. Già perché in tempi di coronavirus, continuano purtroppo anche le altre emergenze. A bruciare un capannone per gli attrezzi agricoli, edificato su una superficie di circa cento metri nelle adiacenze dell'abitazione dei proprietari, in via Brenta Secca al civico 31. Per la virulenza delle fiamme si era temuto inizialmente che potessero essere coinvolte altre costruzioni. Eventualità che per fortuna non si è verificata. INTERVENTO Due autobotti da Mestre, una da Dolo e poi anche il carro decontaminazione i mezzi inviati per domare l'incendio. L'intervento si è rivelato piuttosto complesso soprattutto perché all'arrivo degli operatori l'intera struttura era completamente avvolta dal fuoco, alimentato in maniera violenta da diverse taniche di carburante depositate all'interno. Per questo, si è dovuto chiedere il supporto di un'altra squadra per agire in modo più celere ed efficace e comunque in pieno controllo. A un certo punto è crollato tutto e perché il tetto non ha retto alle alte temperature che si sono sviluppate. Ci sono volute oltre tre ore per domare l'incendio e spegnere pure l'ultimo focolaio: completamente distrutto l'edificio insieme alle macchine cui dava riparo, tra cui un trattore e altri mezzi da lavoro e anche meccanici, fa cui tubi in ferro, trapani a colonna e tanti altri attrezzi da officina. Ingenti i danni registrati visto che, da quanto si è potuto appurare, c'è poco o niente da recuperare. I pompieri sono rientrati al comando di Mostre solo verso le 11, quando appunto l'area è stata messa in sicurezza. CAUSE Sulle cause del rogo i vigili del fuoco per il momento non si sbilanciano in attesa della relazione. anche se per il momento non ci sarebbero i presupposti, per lo meno evidenti per formulare una qualche ipotesi di origini dolose. Allo stato la preoccupazione principale è quella del rischio ambientale, poiché la copertura è risultata essere costituita da lastre di eternit. Di qui l'impiego del nucleo di decontaminazione, specializzato per lavorare in scenari di questo tipo, e rilevare eventuali picchi di concentrazione di amianto nell'aria. Tutto il materiale dovrà essere smaltito secondo quanto previsto dalla normativa in materia. Sul posto si è portata anche una pattuglia dei carabinieri. Monica Andolfatto < DOLO Il capannone andato a fuoco ieri mattina a Saniibruson EZZ -tit_org- Capannone in fiamme, è il rischio ambientale - Paura per un capannone a fuoco

Bersaglieri, 1500 euro alla Protezione civile

[Redazione]

San Dona Millecinquecento euro donati dall'associazione Nazionale Bersaglieri alla Protezione civile di San Dona. I fondi raccolti dai fanti piumati serviranno a sostenere i volontari nell'affrontare l'emergenza sanitaria. Per chiunque voglia sostenere la Protezione civile può fare una donazione al Comune o direttamente al centro operativo comunale, contattabile tutti i giorni dalle 8 alle 18, per informazioni legate all'emergenza e per segnalare eventuali situazioni particolari, tel 042L59.08.07. -tit_org-

Sfruttano l'emergenza per appiccare l'incendio

[Redazione]

Como, trovati due inneschi: caccia ai piromani Sfruttano l'emergenza per appiccare Incendio GARZENO (Como) Sono stati trovati due punti innesco dopo il rogo che ha devastato diversi ettari di bosco sui monti del Lario la notte scorsa. I piromani hanno sfruttato l'emergenza per appiccare il rogo che ha dato del filo da torcere alle squadre dei vigili del fuoco che Fiamme alle spalle di Garzeno sui monti del Lario L'intervento dei vigili del fuoco sul monti alle spalle di Garzeno è durato tutta la notte hanno dovuto lavorare fino all'alba per spegnere le fiamme che si sono levate alle spalle del paese di Garzeno. L'allerta era alta per la siccità e per altri casi inquietanti avvenuti nel territorio. Purtroppo l'ignoranza e l'inciviltà non hanno limiti - si è sfogato il sindaco Eros Robba L'unica cosa che mi sento di dire loro è che non l'avranno vinta. È giunto il tempo della tolleranza zero. Metteremo in campo tutti gli strumenti per far sì che nessuno possa ridurre di nuovo quei pascoli in queste condizioni. -tit_org- Sfruttano emergenza per appiccare incendio

Notte di paura sulla via Emilia Corto circuito scatena l'inferno: tre auto devastate dalle fiamme

[Patrizia Tossi Te]

Notte di paura sulla via Emilia Corto circuito scatena l'inferno: tre auto devastate dalle fiamme Notte di inferno sulla via Emilia, fiamme alte scoppiate all'improvviso hanno messo in allarme gli abitanti. Un incendio ha devastato tre auto in sosta nel parcheggio del Carrefour, una colonna di fumo denso è arrivata alle finestre delle case tra piazza Tevere e via Morandi. A dare l'allarme sono stati alcuni residenti. Hanno chiesto aiuto ai vigili del fuoco e poi hanno girato dei video, riprendendo i momenti più drammatici dell'incendio. Immagini che sui social sono diventate virali. L'incendio è stato domato in fretta dall'autobotte inviata sul posto, mentre i carabinieri di San Donato si sono messi subito al lavoro per stabilire i motivi del rogo. Sul Le vetture erano in sosta nel parcheggio di un supermercato momento, alcuni elementi sembravano ricondurre alla pista dolosa: un'ipotesi scartata però dopo i rilievi dei militari. A scatenare le fiamme è stato un corto circuito. È bastata una scintilla scaturita dall'impianto elettrico di una delle tre vetture per far divampare le fiamme e distruggere le auto vicine. Dall'inesco iniziale al serbatoio di benzina il passo è stato breve. In pochi minuti, il rogo ha fatto ingenti danni. Salve le altre automobili che si trovavano nel parcheggio, sarebbe bastato un ritardo nell'invio dei soccorsi - a causa dell'emergenza sanitaria in corso - per aumentare la conta dei danni. Patrizia Tossi SOS LANCIATO DAI RESIDENTI La colonna di fumo denso e acre ha raggiunto le finestre delle abitazioni -tit_org- Notte di paura sulla via Emilia Corto circuito scatenainferno: tre auto devastate dalle fiamme

Montagne nel mirino dei piromani Si riaccende l'incubo incendi

Fiamme a Garzeno sui monti del Lario. Trovati due inneschi. Il sindaco: Non l'avranno vinta

[Roberto Canali]

Montagne nel mirino dei piromani Si riaccende l'incubo incendi Fiamme a Garzeno sui monti del Lario. Trovati due inneschi. Il sindaco: Non l'avranno vinta GARZENO (Como) di Roberto Canali Continua l'incubo degli incendi in Alto Lago, una settimana fa sono andati in fumo cinque ettari di canneto nella riserva del Pian di Spagna, sabato sera è bruciata la montagna sopra Garzeno e c'è voluto tutto l'impegno di tre squadre dei vigili del fuoco di Dongo e l'aiuto delle squadre Antincendio della Comunità montana delle Valli del Lario e del Ceresio per scongiurare un disastro. In entrambi i casi le fiamme sono state appiccate sul far della sera, da persone senza scrupoli che hanno fatto di tutto per creare il più grosso danno possibile. Grazie al vento che ha dato forza al fuoco il rogo è divampato con rapidità nei prati iniriditi e nel sottobosco completamente secco bruciando ettari di pascoli e di boschi. Purtroppo l'ignoranza e l'inciviltà non hanno limiti nemmeno al tempo del coronavirus - l'amaro sfogo del sindaco Eros Robba - Brucia la nostra montagna così come sono bruciati i neuroni di chi ha commesso questo gesto abominevole che, ricordo, è un reato. L'unica cosa che mi sento di dire loro è che non l'avranno vinta. È giunto il tempo della tolleranza zero. Metteremo in campo tutti gli strumenti, sia sul piano operativo sia su quello normativo, per far sì che nessuno possa ridurre di nuovo quei pascoli in queste condizioni. Le fiamme sono partite da due punti distinti, da Paravina Mugnana e Quaglio in territorio di Garzeno, la vegetazione resa completamente secca da settimane senza pioggia ha fatto da innesco e favorito il rapido espandersi del fronte del fuoco visibile anche a parecchi chilometri di distanza. C'è stata grande apprensione in paese, ma i vigili del fuoco hanno lavorato creando linee tagliafuoco per evitare che il rogo potesse scendere mettendo a rischio il centro abitato. Già a mezzanotte uno dei due focolai era stato spento, per domare il secondo invece i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino all'alba e anche i danni sono stati più consistenti: una decina di ettari di pascoli e boschi distrutti. L'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari dell'Antincendio è stato più che tempestivo, nel giro di quindici minuti dalla segnalazione erano già sul posto - riassume il sindaco - Le operazioni sono terminate verso l'una, all'alba di domenica l'ultima ricognizione per spegnimento definitivo. Tiriamo un sospiro di sollievo, con rabbia. Le nostre montagne non meritano questi scellerati. Così come loro non meritano di poter godere delle nostre montagne. Terminata l'emergenza adesso toccherà ai carabinieri della stazione di Dongo, che già la notte scorsa hanno ispezionato i sentieri che scendono dalla montagna e raccolto informazioni in paese, cercare di dare un volto ai piromani che rischiano sanzioni che vanno da 356 a 3.563 euro, in aggiunta a una denuncia penale punita con la reclusione dai 3 ai 7 anni. Negli ultimi anni la provincia di Como si è meritata il record, poco invidiabile, di più colpita in Lombardia dai roghi dolosi. Solo nel 2018 si contarono ben 56 incendi che mandarono in fumo 1.738 ettari di pascoli e di bosco. RIPRODUZIONE RISERVATA EROS ROBBA I nostri boschi non meritano questi scellerati Tutti gli strumenti in campo perché non accada più -tit_org- Montagne nel mirino dei piromani Si riaccendeincubo incendi

CREMA**Chiudono i vigili del fuoco***[Redazione]*

Caserma dei vigili del fuoco adesso sono in quarantena per chiusa da ieri mattina per due settimane e se c'è un mancanza di personale. Infatti allarme interverranno i sono arrivati i risultati dei colleghi di Lodi o Cremona. La tamponi eseguiti ed è venuto caserma di Crema osserverà la fuori che ben 14 pompieri su chiusura di due giorni 32 del distaccamento di alternata ad altri due di Crema sono risultati positivi al apertura. coronavirus, anche se nessuno avrebbe febbre o difficoltà respiratorie. A questo punto il comandante ha deciso di chiudere la caserma di Crema perché non c'è personale sufficiente per formare i turni. 114 vigili del fuoco positivi -tit_org-

Sogit e Protezione civile portano cibo e medicine

[G.g.]

Anche la Sogit in campo con Comune e Protezione civile a Pigolato per consegnare nella case degli anziani e delle persone più a rischio medicinali e generi alimentari. Azioni, queste, che rientrano nel progetto "Sempre vicino agli altri" messo in campo dall'amministrazione. Tutto avviene - spiega il vice sindaco Daniele Candido - sotto la supervisione e in collaborazione con il Comune di Pigolato. Ai volontari della locale Protezione civile e della Sogit si stanno aggiungendo per questo compito anche gli iscritti ad altre associazioni e privati cittadini. Tutti insieme garantiscono ai meno giovani, che non possono uscire di casa, il loro appoggio, anche semplicemente con un sorriso e dando loro le informazioni necessarie. Ancora una volta la Protezione civile si conferma preziosissima, anche in una situazione totalmente diversa e nuova rispetto ad altre emergenze. Un aiuto prezioso - afferma il vice sindaco - e importante a cui non può che andare un enorme ringraziamento da parte nostra e di tutta la collettività. Le modalità operative prevedono un servizio, totalmente gratuito, con consegna all'uscio da parte dei volontari in divisa e con mascherina protettiva. Resta a carico del richiedente il costo delle merci acquistate, mentre saranno i commercianti a predisporre il pacco da consegnare a domicilio. Il servizio sarà attivo dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 18 nelle giornate di lunedì e giovedì, mentre martedì, mercoledì e venerdì le consegne avverranno dalle 8 alle 14. G.G. -tit_org-

Morto Bradaschia, in Comune da 40 anni

Il funzionario, 60enne, era responsabile dell'ufficio ambiente. Stroncato da un infarto, lascia la compagna e una figlia

[Nicoletta Simoncello]

Morto Bradaschia, Comune da 40 anni Il funzionario, 60enne, era responsabile dell'ufficio ambiente. Stroncato da un infarto, lascia la compagna e una figlia Nicoletta Simoncello /UGNANO La perdita del geometra Moraldo Bradaschia, responsabile dell'ufficio ambiente del Comune, è arrivata di schianto e ha sconvolto un'intera comunità, quella per la quale lavorava da oltre quarant'anni: il geometra, infatti, è stato stroncato da un infarto sabato sera lasciando tutta Lignano Sabbiadoro senza parole. Originario di Gorizia, Bradaschia si era trasferito nella città marittima subito dopo il terremoto del 1976. Scomparso all'improvviso all'età di 60 anni, lascia la compagna Susanna e la figlia Martina. Viste le misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria da coronavirus, i funerali saranno celebrati in forma privata. Ma sarebbero in molti a volergli dare l'ultimo saluto stringendosi ai familiari, a cominciare dall'amministrazione comunale. La repentina scomparsa di Moraldo Bradaschia apre uno squarcio di profondo dolore sia nell'amministrazione comunale sia all'interno della nostra comunità. Ho appreso della triste notizia e sono rimasto incredulo e sgomento di dolore - dice il sindaco Luca Fanotto -. Ero con lui venerdì mattina e assieme stavamo parlando del suo imminente pensionamento ma, al mio palesato timore del vuoto che avrebbe lasciato, ci tenne a rassicurarmi che sarebbe rimasto con me sino alla fine del mandato. Da sempre grande amante del suo lavoro e della natura, ma anche della città fronte mare in cui viveva, Bradaschia si è sempre contraddistinto per il carattere forte e determinato. Il geometra è arrivato a Ugnano verso la fine degli anni Settanta, a seguito dei tragici eventi legati al terremoto del Friuli: i dipendenti comunali in esubero sono stati trasferiti da un'amministrazione all'altra. Tanto e di qualità è ciò che Bradaschia ha dato e lasciato alla città turistica friulana: Grazie al suo fondamentale contributo sono arrivati riconoscimenti internazionali di valore, dalle trenta Bandiere blu al premio Comune riciclone di Legambiente al riconoscimento di Comune fiorito ricevuto proprio lo scorso anno - aggiunge Fanotto -. Non solo. Al suo instancabile impegno dobbiamo la realizzazione e l'affinamento di svariati servizi della città, come la raccolta differenziata. È stato un grande conoscitore della materia ambientale e dei suoi complessi profili, è sempre stato molto presente sul territorio. Questi sono alcuni elementi che hanno segnato la sua personalità e il suo operato. Se residenti e turisti hanno sempre potuto vivere una Lignano fiorita, con rotonde e aiuole rigogliose tutta la stagione, è stato proprio grazie a lui. Un confronto prolifico e talvolta duro ha contraddistinto il legame di lavoro tra Bradaschia e il primo cittadino: In questi otto anni assieme in Comune mi ha insegnato tanto, soprattutto di non avere paura quando ritieni di aver agito correttamente nell'interesse di tutti - continua il primo cittadino -. Tan ti sono stati i messaggi di cordoglio che mi sono arrivati e che trasmetto alla sua compagna e ai suoi più stretti familiari. La sua prematura scomparsa mi lascia personalmente un vuoto incolmabile e in questo momento di sofferenza mi stringo al dolore dei suoi cari e di tutte quelle persone che con lui hanno condiviso tanto della sua vita. -tit_org-

Terremoto a Zagabria, scosse sentite anche nel Pordenonese

[Redazione]

Il sisma è stato avvertito soprattutto da quanti abitano nei piani alti dei palazzi. Notevoli i danni nella capitale della Croazia, alle prese anche con il coronavirus. È stato avvertito anche nel Pordenonese, soprattutto da quanti abitano nei piani alti dei palazzi, il terremoto che ha colpito ieri mattina la capitale della Croazia, Zagabria. Una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 è stata registrata alle 6.24. Il sisma ha avuto l'ipocentro a circa 10 chilometri di profondità e l'epicentro a Kasina, insediamento nel nordest di Zagabria. Una seconda scossa, stavolta di magnitudo 5, è seguita circa mezz'ora dopo, con epicentro distante soltanto un chilometro dal primo. Il terremoto, che ha causato diversi feriti, tra cui un ragazzo di 15 anni in gravi condizioni, ha aumentato la paura e la tensione nella capitale croata, già in quarantena quasi totale per la pandemia del coronavirus. Dopo le due forti scosse, la popolazione è uscita in massa nelle strade e nei parchi ed è stato evacuato l'ospedale. Da alcuni giorni è obbligatoria la distanza interpersonale di almeno due metri, ma ieri questa misura è stata rispettata soltanto in parte. In molti si sono chiusi nelle loro automobili per evitare di stare a casa e dall'altra notte è peggiorata anche la situazione meteorologica, con la colonna di mercurio scesa di circa 10 gradi rispetto al giorno precedente. Alle 8.30 si sono riuniti i vertici istituzionali del Paese (presidente, premier, alcuni ministri, presidente del Parlamento e sindaco di Zagabria). Il primo ministro Andrej Plenkovic ha invitato la popolazione alla calma e a rispettare le istruzioni della Protezione civile sia sul rischio di ulteriori scosse di terremoto sia sul fronte del virus. Il sisma ha provocato anche il crollo parziale di una delle due guglie della cattedrale di Zagabria, uno dei simboli della città. La guglia è caduta sul tetto della sede arcivescovile, che ha subito danni maggiori della stessa chiesa. All'interno della cattedrale è scoppiato un piccolo incendio, subito domato. La sede arcivescovile è molto danneggiata, nella cattedrale non è permesso entrare. Stiamo aspettando gli ingegneri per una prima verifica, siamo in stato di shock totale, ha detto il rettore della cattedrale di Zagabria. Avvenute al confine fra Friuli Venezia Giulia e le zone tettoniche, le scosse sono state avvertite chiaramente anche in Italia, da Trieste sino alle Marche, compreso, come detto, il Friuli occidentale, causando apprensione, con i lampadari che oscillavano e i letti che tremavano, ma nessun danno. L'area interessata in passato è stata colpita da almeno quattro terremoti importanti, sino all'ottavo grado della scala Mercalli, nel 1775, nel 1880, nel 1905 e nel 1906. Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ha espresso la sua vicinanza al popolo croato. Il sisma - ha sottolineato - aggiunge una calamità alla già difficile situazione conseguente alla pandemia del coronavirus, segnando una nuova dura prova per la popolazione. Nella speranza che l'impatto del terremoto si riveli il più contenuto possibile, il governo di Zagabria sappia che può contare sulla nostra più profonda e sincera amicizia e sul supporto che potremo fornire con le specifiche competenze maturate nella gestione di eventi di tale portata. I danni provocati dal sisma a Zagabria. Sotto, infermieri e genitori trasferiscono le incubatrici per i neonati

-tit_org-

Compleanno in casa: la Protezione civile le ha fatto la serenata

[Fabiano Filippin]

Auguri in... musica destinati a una ragazza Lei si è commossa per la festa improvvisata Fabiano Filippin I volontari della protezione civile di Vajont portano a casa della popolazione generi di prima necessità, informazioni utili, libri da leggere e... gli auguri di buon compleanno. Sabato sera una squadra di giovani del paese impegnata nelle ormai ordinarie operazioni di supporto ai residenti si è infatti fermata di fronte al domicilio di una ragazza che compiva gli anni. L'impossibilità di organizzarle una vera festa è stata trasformata in un'occasione di saluto in musica, rigorosamente dalla strada e con la diretta interessata commossa sulla soglia della propria abitazione. L'iniziativa ha subito fatto il giro dei social e è stata applaudita dagli abitanti come un gesto di spontanea vicinanza in tempi di quarantena. Il sindaco Lavinia Corona ha apprezzato il gesto, ritenendo che in questo periodo di lontananza forzata tra le persone siano necessari piccoli e grandi gesti di amicizia e di solidarietà umana. Chiunque volesse segnalare appuntamenti particolari o fare una sorpresa a qualche conoscente me lo comunichi e cercheremo di fare il possibile, ha commentato il primo cittadino di Vajont. Da settimane la locale squadra di pronto intervento esce per consegnare volantini su cosa fare per evitare il contagio. Nella giornata più buia, che ha fatto registrare il primo caso di coronavirus in paese, la protezione civile ha distribuito alle famiglie pure numerosi libri della biblioteca civica per far sì che la chiusura in casa sia più rilassante e istruttiva. Il servizio permette agli anziani e allettati di disporre su richiesta anche della consegna di generi alimentari e beni di prima necessità. -tit_org-

Lesis, rogo di sterpaglie Intervento dei volontari

[Redazione]

CLAUT CLAUT Un incendio di sterpaglie si è verificato nel tardo pomeriggio di sabato nella frazione di Lesis. Il rapido intervento della squadra di protezione civile ha evitato il peggio: nel giro di poco i volontari del paese hanno avuto la meglio sulle fiamme e hanno evitato che l'erba secca alimentasse un rogo di proporzioni maggiori, estendendosi ai boschi. L'origine dell'episodio è sicuramente colposa. Alla fine è andato in fumo qualche centinaio di metri quadrati di prato. Il sindaco Franco Bosio ha colto l'occasione per invitare chiunque a non gettare mozziconi di sigaretta dalle auto. Anche in Valcellina si è registrata una carenza di piogge negli ultimi mesi e il pericolo di incendi risulta costante. Solo pochi giorni fa il primo cittadino di Erto e Casso, Fernando Carrara, aveva chiesto alla Regione maggiori risorse per la protezione civile dopo un rogo a Sciavalle.- F.FI. -tit_org-

Il tampone a soccorritori e agenti

Mauro Armelao del sindacato Fsp chiede al presidente Zaia chiede la misura per gli appartenenti alle forze dell'ordine

[Carlo]

Mauro Armelao del sindacato Fsp chiede al presidente Zaia chiede la misura per gli appartenenti alle forze dell'ordine Carlo Mion/VENEZIA Prima sono stati alcuni finanziari a Padova, poi un carabiniere a Portogruaro e di seguito agenti della polizia postale di Mestre e della polfer di Portogruaro. Tutti positivi al tampone. Quindi un vigile del fuoco a Jesolo seguito da agenti della Questura di Belluno. Anche tra le forze dell'ordine e i soccorritori, gente che resta in prima linea 24 ore su 24, iniziano ad esserci sempre più casi di corona virus. Senza contare tra gli operatori sanitari, tra i quali si contano i morti. Il rischio, secondo i sindacati di polizia, è che interi uffici di forze dell'ordine, polizia locale, vigili del fuoco vengano chiusi con le conseguenze facilmente immaginabili. Mauro Armelao, segretario regionale del sindacato di Polizia Fsp, racconta: Come è emerso sulla stampa anche diversi nostri colleghi sono in quarantena e altri sono stati contagiati. Il rischio che interi uffici vengano chiusi, nonostante tutto quanto è stato fatto sull'organizzazione del lavoro, è reale. Il nostro lavoro in strada è aumentato proprio per i controlli che dobbiamo eseguire. Per questo, nuovamente, chiediamo al Presidente Zaia di mettere a disposizione delle forze dell'ordine e dei vari enti che si occupano di sicurezza e il soccorso dei cittadini. Ha più senso questi screening che quelli di chi sta fuori di un supermercato. Anche perché non è difficile capire che se salta la catena dei soccorsi e della sicurezza è il caos totale, ribadisce Armelao. A parte i tamponi anche sul fronte uso mascherine, le direttive del Ministero dell'Interno fanno pensare. Ma soprattutto sono dettate dal fatto che anche per le forze di polizia le mascherine non ci sono. Quindi quando i poliziotti sono fuori durante i controlli il Ministero stabilisce che l'operatore deve tenere un metro di distanza e non serve la mascherina. Se gli agenti sono in auto di pattuglia è indicato indossare la mascherina di tipo chirurgico. Nel caso di assembramenti dove c'è contatto tra operatore e persone deve essere usata la mascherina come nei casi che ci sia la certezza che la persona che il poliziotto si trova di fronte è contagiata. Con il nuovo decreto che sta per essere approvato in queste ore verrà stabilito che sia in auto che durante i controlli in strada, l'operatore deve indossare la mascherina. Il problema c'è per chi ha la barba. Infatti la barba impedisce alla mascherina di aderire perfettamente a bocca e naso e quindi non ha alcuna efficacia. Anche i vigili del fuoco patiscono l'emergenza e anche loro hanno penuria di mascherine. Si sopperisce all'emergenza riducendo il numero di uomini per squadra - spiega Ilario Baccichet del sindacato Conapo -. Da cinque uomini siamo scesi a tre con tutte le conseguenze che ne derivano. I nostri dirigenti si stanno impegnando per procurarci le mascherine oronasali. Ma ci vorrà ancora del tempo perché ci sia una dotazione sufficiente a garantire la sicurezza di tutti. L'altra cosa che riteniamo positiva è che il nostro direttore Interregionale, su richiesta di tutte le sigle sindacali, si è impegnato a fare richiesta al Presidente Zaia di eseguire a tutti i vigili del fuoco regionali il tampone, conclude il sindacalista. -tit_org-

CORONAVIRUS: INTERVISTA AL PREMIER DOPO LA FIRMA DEL PROVVEDIMENTO CHE INASPRISCE LE MISURE ANTI CONTAGIO **Conte: così chiudo le fabbriche Ma gli industriali si dividono = Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese**

[Redazione]

CORONAVIRUS; INTERVISTA AL PREMIER DOPO LA FIRMA DEL PROVVEDIMENTO CHE INASPRISCE LE MISURE ANTI-CONTAGIO Conte: così chiudo le fabbriche Ma gli industriali si dividono Spaccatura in regione tra critiche al governo e quelli che avallano lo stop Ecco chi resta aperto. Vietati gli spostamenti dal Comune dove ci si trova Emergenza coronavirus: il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, parla in un'intervista dopo il controverso decreto che dovrebbe bloccare nei prossimi giorni tutte le attività produttive giudicate "non essenziali" dal governo. Il provvedimento, ancora non del tutto chiaro, è accolto in maniera molto diversa dai singoli industriali, anche in Fvg: c'è chi lo critica aspramente e chi lo accetta. /DAPAG.2APAG.19 Giuseppe Conte in diretta Facebook Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese Intervista al premier: dall'elogio ai camici bianchi alla chiusura delle fabbriche Danni pesanti ma ci rialzeremo, prossime settimane ancora più impegnative ANDREA MALAGUTI Dal suo ufficio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte dice che gli ottomila medici che hanno risposto al bando per creare una task force contro la crisi sono eroi in camice bianco. Abusa anche lui della retorica, che forse, in queste ore, serve a tenere incollato un Paese impaurito e ormai completamente sigillato, in cui l'impeto di ribellione è una reazione al senso di inadeguatezza. Navighiamo in mari inesplorati e tocca all'Avvocato del Popolo individuare un orizzonte collettivo. Con la sospensione del patto di stabilità lo scenario cambia. Possiamo pensare di nuovo a sostenere sanità, imprese e famiglie, assicura. E in questa intervista al nostro giornale racconta che cosa si aspetta dalla strana primavera italiana appena iniziata. Presidente Conte, l'Italia resta chiusa fino al 3 aprile. E dopo? Quando finirà questa crisi? È presto per dirlo. Questi saranno i giorni più difficili perché non abbiamo raggiunto la fase più acuta del contagio e i numeri cresceranno ancora. Siamo in attesa nei prossimi giorni degli effetti delle misure adottate. Lo avevo detto da subito che non si sarebbero visti nell'immediato. Le restrizioni sono quelle indicate anche dal Comitato tecnico-scientifico. Adesso abbiamo compiuto un nuovo passo in avanti, chiudendo tutte le attività produttive che non sono strettamente necessarie né indispensabili a garantirci i beni e i servizi essenziali. Ma molto dipende dal comportamento responsabile di ciascuno di noi: se tutti, e ribadisco tutti, rispettiamo i divieti, se ognuno fa la propria parte, usciremo prima da questa prova difficilissima. Lei ha paura? Sono preoccupato, come tutti gli italiani. Ma la responsabilità che avverto sulle spalle mi moltiplica il coraggio e le energie. Come "l'Italia dei balconi", vivo con orgoglio questo momento e coltivo una grande voglia di riscatto. Preoccupato e basta? Stiamo affrontando la crisi più difficile dal dopoguerra. Anche gli italiani ne sono consapevoli. Questo è il momento delle scelte, delle scelte anche tragiche. Ma insieme al governo abbiamo stretto un patto tra noi e con le nostre coscienze: riconosciamo priorità assoluta alla tutela del diritto fondamentale alla salute dei cittadini. Siamo consapevoli che è in gioco anche la tenuta sociale ed economica del Paese. Ed è per questo che le nostre scelte sono sempre molto ponderate. Con gli ultimi provvedimenti abbiamo deciso di rallentare il motore del Paese senza però bloccarlo completamente. Ci aspettano settimane molto impegnative. Per questo serve davvero la collaborazione e uno sforzo in più da parte di tutti. Perché Centro e Sud Italia devono accettare le stesse restrizioni del Nord, dove sono concentrati morti e malati? I numeri sono profondamente diversi. Stiamo adottando tutte le misure ritenute necessarie per contenere l'epidemia al Centro ed evitare che esploda al Sud. Con tutta la squadra di Governo, in collaborazione con le autonomie territoriali lavoriamo anche di notte per scongiurare questo scenario. Gli italiani rimangano a casa, tanto al Nord quanto al Sud. Non ci sono alternative. Il governatore Fontana continua a dire: se il governo non ci ascolta faremo da soli. Il 30% dei ricoverati in terapia intensiva in Lombardia non ce la fa. Con il governatore Fontana abbiamo collaborato fin dall'inizio, ogni decisione che abbiamo preso è stata valutata insieme, seguendo le indicazioni del

comitato tecnico-scientifico. Stiamo facendo tutti degli sforzi straordinari. Dall'inizio dell'emergenza sono aumentati del 50 per cento i posti letto di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale, e di oltre il 70 per cento in Lombardia. E nei prossimi giorni aumenteranno ancora. Siamo al fianco dei milanesi, dei lombardi e di tutti coloro che lottano negli avamposti di questa durissima battaglia. È una battaglia che riguarda il Paese intero e che va combattuta da tutti, restando uniti. Che effetto le hanno fatto le foto dei camion con le bare di Bergamo? Quelle sono le foto di tanti, troppi italiani che muoiono ogni giorno, tutti con un nome e un cognome. Dietro ci sono storie familiari, lacrime, sofferenze. Questa ferita rimarrà indelebile nella storia della nostra Patria. Non la potremo mai dimenticare. Nelle prossime ore arriveranno a Bergamo e nelle altre aree più critiche medici e infermieri. Abbiamo fatto un bando per una task force di 300 medici. In un giorno solo hanno aderito in Smila. In questo gli italiani sono straordinari. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e stiamo attivando nuove strutture. Ci stanno aiutando tutti: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, forze armate. Numerose iniziative di sostegno, anche molto concrete, ci arrivano quotidianamente dall'estero. Stiamo facendo di tutto per le aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche. Anche il Piemonte è al collasso. Gli ospedali invocano le attrezzature che mancano. Anche in Piemonte, infatti, ci sono interi territori in grande sofferenza. Con la protezione civile seguiamo costantemente l'evolversi dell'epidemia in tutta Italia. Con Borrelli e Arcuri e l'azione coordinata di tutti i ministri siamo operativi giorno e notte per reperire macchinari e dispositivi necessari a salvare vite umane. Nei giorni scorsi sono stati acquistati più di 6.500 respiratori e dalla prossima settimana arriveranno 120 milioni di mascherine, grazie all'incessante lavoro fatto all'estero. Solo in questa giornata (lunedì ndr) distribuiremo 4 milioni di mascherine e 125 ventilatori. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza, anche con il supporto dello Stato e delle risorse economiche inserite nel decreto "Cura Italia". Il Paese sta rispondendo con tutta la sua forza. Ce la faremo. Fino a quanto il sistema sociale può reggere? Parlo delle nostre teste. Della nostra capacità di accettare questo mondo diventato improvvisamente una gabbia. Le misure restrittive introdotte ci costringono a modificare le nostre più consolidate abitudini di vita. Incidono sulle nostre libertà più amate. Stiamo vivendo un esperimento del tutto inedito nelle democrazie occidentali. Stiamo seguendo un percorso graduale e condiviso per resistere a questa emergenza, senza stravolgere i nostri valori, rispettando i nostri presidi democratici. Teniamo costantemente informate le forze di opposizione e in questi giorni sarò in Parlamento per riferire in dettaglio. Siamo consapevoli che non è semplice per nessuno rimanere a casa per lungo tempo. Ma la responsabilità e il sacrificio che chiediamo agli italiani è assolutamente necessario a contenere la diffusione del virus. Chi rispetta le regole protegge sé stesso e i propri cari. E dimostra di rispettare anche il sacrificio di chi, come i medici e gli infermieri, mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Ci sono gli operai, gli autotrasportatori, i commessi al supermercato, i farmacisti che garantiscono a tutti noi beni e servizi essenziali. Dico a tutti gli italiani: se ami l'Italia, resti a casa e la proteggi. Qual è il confin

e tra rispetto delle libertà personali ed esigenze della salute pubblica? La mia libertà finisce dove inizia la vostra" affermava Martin Luther King. La salute pubblica non è un bene astratto. Stiamo lottando per proteggere i cittadini contro un virus pernicioso. Tuteliamo la libertà di ciascun cittadino dalla malattia e dalla morte. Valutiamo ogni scelta con molta attenzione affinché ogni misura restrittiva sia adeguata e proporzionata all'obiettivo che stiamo perseguendo. Non imponiamo restrizioni per limitare la libertà di manifestazione del pensiero o la libertà di riunione. Chiediamo però a tutti i cittadini di fare delle rinunce, dimostrando un grande senso di responsabilità verso i più fragili e verso l'intero Paese. A questo ritmo supereremo i 10 mila morti entro la fine del mese. Inizialmente avete sottovalutato l'epidemia? Con il ministro Speranza non abbiamo mai sottovalutato questa emergenza epidemiologica, tant'è che abbiamo adottato da subito misure rigorose disponendo una cintura sanitaria per quei comuni in cui abbiamo individuato i focolai iniziali. E' anche per questa ragione che il nostro modello viene oggi replicato in molti altri Paesi. Abbiamo sempre agito e adottato provvedimenti confrontandoci con scienziati ed esperti, seguendo il principio della trasparenza, del massimo rigore, della proporzionalità e dell'adeguatezza. E anche la massima autorità mondiale

in questo campo, l'OMS, ha più volte riconosciuto che abbiamo operato nel modo giusto e ci addita come modello da seguire. Adesso dobbiamo dare alle misure restrittive il tempo di dispiegare tutti i loro effetti. Quanto per un vaccino? Tutto il mondo della ricerca è al lavoro. Anche l'Italia è in prima fila con i suoi ospedali e istituti di ricerca. Sono in fase di sperimentazione e di applicazione vari farmaci che sembrano rivelarsi particolarmente utili a combattere o a rallentare l'azione letale di questo virus. I tempi di un vaccino non sembrano brevissimi. Presidente, è saltato il patto di stabilità, quanti soldi pensate di usare subito? E come? È un passo importante che, insieme al sostegno della A&A, ci aiuterà a proteggere e a far ripartire al più presto la nostra economia. Utilizzeremo tutti gli strumenti utili a riprendere a correre, privilegiando interventi di sostegno a imprese, alle famiglie, ai lavoratori anche autonomi, e in tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Stiamo studiando anche ulteriori misure per fornire garanzie e finanziamenti alle imprese, grazie alle nuove regole europee sugli aiuti di Stato appena adottate e ai fondi europei ancora non utilizzati. Stiamo già studiando un intervento che introduca meccanismi di accelerazione della spesa per investimenti e che semplifichi i passaggi burocratici superflui e renda più spediti quelli necessari. Le proiezioni sul Pii sono disastrose. Alcuni studi parlano di -7,5% nel 2020. Che Paese si aspetta di trovare passata la crisi? Saranno mesi duri per tutti. Ma gli italiani sono un popolo resiliente, che ha nel proprio dna il coraggio, l'orgoglio e la forza per rialzarsi. Lavoriamo per dare ristoro al sistema Italia anche con il sostegno dell'Europa. Nella nostra storia abbiamo già affrontato tante difficoltà: ristrettezze, derive autoritarie, calamità naturali. Non faremo eccezione questa volta: l'Italia, con l'aiuto di tutti, riprenderà la sua corsa e si ritroverà ancora più forte e unita. Negozianti, partite Iva, operai. Chi pagherà di più? Questa situazione emergenziale produrrà effetti un po' su tutte le varie categorie di imprenditori e di lavoratori. Lo Stato farà la sua parte intervenendo con un piano di sostegno e di rilancio dell'economia contenente misure straordinarie. Il primo obiettivo è garantire liquidità alle imprese per aiutarle a superare questa fase ed evitare licenziamenti, in modo da proteggere il tessuto socio-economico del Paese nella fase dell'emergenza più acuta. Faremo in modo che nessuno resti indietro, anche se sarà una dura sfida. Il nostro debito è destinato a esplodere? L'intera Europa dovrà fronteggiare una recessione, e questo pone pressione sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi. Ma l'intervento poderoso della Banca centrale europea ha lanciato un messaggio chiaro ai mercati: l'euro non è in dubbio e gli sforzi dei Paesi nella lotta contro il Coronavirus saranno protetti. Nessuno stato membro si illuda di poter fare da solo. Occorre una risposta europea poderosa, efficace, immediata. Basteranno i 750 miliardi della A&A? La A&A ha sicuramente messo in campo uno scudo protettivo, ora sta ai governi europei scendere in battaglia e difendere l'economia. Per vincerla al più presto, dobbiamo compiere il passo successivo con spirito di unità: costruire un'architettura finanziaria con al centro Eurobond a sostegno degli sforzi dei Paesi membri o comunque un Fondo di garanzia adeguato a tutelare la salute e l'economia europea. Crede davvero che l'Unione dirà di sì ai corona-bond? Mettere in circolazione un bond comune europeo significherebbe realizzare un passaggio storico, perché introdurrebbe il mattone mancante nel nostro edificio monetario e finanziario. Sono consapevole che questo passo richiede uno sforzo da parte di tutti i Paesi, che pure hanno storie differenti. Mai cittadini di tutti i Paesi europei attendono dalle istituzioni europee una risposta coraggiosa, all'altezza della sfida. Sono fiducioso che sapremo rispondere alle aspettative dei nostri cittadini. Come difenderà le aziende italiane quotate in Borsa? Dobbiamo preservare le nostre imprese strategiche, in settori come quello bancario, energetico e infrastrutturale. Per questo stiamo definendo varie misure e iniziative di protezione dei nostri campioni contro potenziali scalate ostili. Siamo disponibili a ricorrere a ogni mezzo per perseguire questo obiettivo di tutela dei nostri interessi nazionali. Presidente lei va a correre? No. Ma chi volesse svolgere attività motoria all'aperto deve farlo da solo e in prossimità della propria abitazione. L'attività motoria contribuisce al nostro benessere psico-fisico, ma in queste condizioni non può essere occasione di ritrovo o di visita di altri quartieri, allontanandosi dal proprio. Quanto cibo c'è oggi nel suo frigorifero? Nei giorni scorsi non ho avuto un attimo per fare la spesa. Quando posso mi piace farla personalmente. Ho cibo ancora per alcuni giorni. Ricordo agli italiani che i generi alimentari saranno sempre disponibili. Quindi non v'è nessuna ragione per affrettarsi nei supermercati. Suggesto a tutti di concentrare gli acquisti evitando il gesto della spesa

quotidiana o comunque evitando gli orari di maggiore affollamento. Presidente, a scuola 6 politico e tutti promossi? Insieme alla ministra Azzolina stiamo lavorando senza sosta per fare in modo che gli studenti non paghino il prezzo del difficile momento che stiamo vivendo. Con il decreto "Cura Italia" abbiamo stanziato 85 milioni di euro per potenziare la didattica a distanza. Il sei politico è la via di chi non ha cercato di offrire risposte, ma noi stiamo facendo di tutto per offrirle. Non vogliamo che nessuno perda l'anno per colpa del coronavirus, ma stiamo trovando soluzioni che non demotivino i ragazzi e sappiano gratificarli per gli sforzi che stanno facendo per studiare, nonostante tutte le difficoltà. Considerato anche il senso di responsabilità che stanno dimostrando, i nostri studenti meritano molto di più che un sei politico. Cosa può dire ai ragazzi attesi dalla maturità? Di non farsi prendere dal panico o dallo sconforto, perché l'importante prova che affronteranno sarà strutturata in modo tale da valorizzare il percorso che hanno fatto in tutti questi anni di studio e, allo stesso tempo, da tenere conto anche dell'impegno profuso in queste difficili settimane per completare il piano di studi. Sarà un esame "diverso" ma serio perché tutti gli studenti hanno il diritto di essere valutati sulla base del loro merito. Che voto da al comportamento degli italiani? Gli italiani stanno facendo delle rinunce importanti e stanno dimostrando di essere una comunità forte, coraggiosa, coesa. Le circostanze eccezionali che stiamo vivendo ci impongono delle scelte difficili, ci obbligano perfino a mantenere le distanze dalle persone che amiamo. Dobbiamo continuare a impegnarci per superare l'emergenza, in modo da ritornare presto alle nostre abitudini di vita, con la piena consapevolezza. E al suo? Nei sondaggi il suo indice di gradimento è bulgaro. Chi ha incarichi come il mio, e soprattutto di fronte a una prova così difficile per l'intera comunità, deve andare oltre e guardare esclusivamente al bene del Paese. In questo momento i miei pensieri sono rivolti unicamente al giorno in cui gli italiani potranno finalmente tornare ad abbracciarsi, con la consapevolezza di aver sconfitto un'emergenza globale senza precedenti. Questa esperienza ci cambierà. Starà a noi tornare migliori di prima. Presidente, come ha spiegato l'emergenza coronavirus a suo figlio? Con la verità, l'unica strada da seguire. Stiamo vivendo un nuovo periodo della nostra vita in cui bisogna osservare alcune severe regole di prevenzione che aiutano a proteggersi. Non bisogna avere paura ma coraggio, e fiducia in tutte le persone che lavorano per trovare una soluzione e per aiutare il prossimo. -tit_org- Conte: così chiudo le fabbriche Ma gli industriali si dividono - Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese

I componenti del team della Protezione civile comunale triestina ogni giorno in missione E Giuliano racconta: Negli occhi di chi ci apre la porta incontriamo paura e confusione

Noi volontari in aiuto agli anziani portando nelle loro case la spesa

[Redazione]

I componenti del team della Protezione civile comunale triestina ogni giorno in missione E Giuliano racconta; Negli occhi di chi ci apre la porta incontriamo paura e confusione Simone Modugno Seda una parte è soprattutto alla popolazione anziana che è rivolto l'invito a restare a casa per limitare la possibilità di contrarre il coronavirus, in quanto si tratta di soggetti più a rischio, allo stesso tempo dall'altra non tutti hanno la possibilità di chiedere un supporto ad amici e familiari per procurarsi i beni di prima necessità. In questi casi, entrano in azione i volontari della Protezione civile, che ogni giorno mettono a rischio la loro salute per aiutare coloro che più ne hanno bisogno durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Da un paio di settimane, infatti, il Comune di Trieste ha attivato il numero verde 800388688, operativo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 18, gestito da Televita e dai Servizi sociali in collaborazione con la Protezione civile comunale per rispondere a richieste di aiuto o di commissioni, come la spesa e la consegna di medicinali, a favore di anziani di età superiore ai 70 anni o di altre persone con problemi di spostamento. A oggi, sono oltre un centinaio i cittadini che hanno fatto richiesta di tale servizio. Quando le loro richieste giungono nella base operativa della Protezione civile, vengono poi smistate tra la ventina di volontari presenti sul campo, affiancati eventualmente dall'Associazione Amici delle Iniziative Scout e dall'Associazione Nazionale Alpini nel caso in cui fosse necessario coprire delle carenze. Il volontario contatta quindi la persona e si reca alla sua abitazione, indossando tutti i dispositivi di protezione necessari e rimanendo fuori dalla porta. Una volta ricevuti la nota della spesa o la ricetta dei farmaci e i soldi per pagarli, va a compiere gli acquisti e torna a consegnare tutto, sempre mantenendo le dovute distanze. Come puntualizza Milvia Chersi, la coordinatrice della Protezione civile comunale, i volontari non entrano mai nelle abitazioni e indossano sempre la divisa con le mascherine e i guanti. È importante fare caso a questi dettagli per distinguerli dai finti operatori che si offrono di fare la spesa e poi ne approfittano per truffare o rubare il malcapitato di turno, come purtroppo è capitato in questi giorni. Chersi riferisce che sono tanti i privati cittadini che stanno chiedendo di fare i volontari e la lista continua ad allungarsi col tempo. Noi raccogliamo le richieste spiega -, però, finché riusciamo a tenere la situazione sotto controllo coi gruppi già costituiti, evitiamo di "reclutare" altre persone per questioni di sicurezza, sia nei confronti del volontario che dell'utente. La coordinatrice della Protezione civile comunale ricorda che esiste anche, come alternativa, il servizio di consegna della spesa a domicilio da parte di alcune catene e di negozi alimentari, così da alleggerire il carico di lavoro dei volontari attivi sul campo. Tra costoro, in questi giorni c'è anche Giuliano Gherdol. Giuliano è attivo nella Protezione civile da tre anni, ma è la prima volta che si trova a fronteggiare un'emergenza del genere. È una situazione nuova per me come per tutti - dice -. C'è chi ha fatto l'esperienza all'Aquila dopo il terremoto, ma è diverso farlo nella propria città e in un'emergenza così particolare. La parola che usa per descrivere la sensazione prevalente relativamente alla situazione è alienante. Come esempio esplicativo di ciò, racconta: Quando vado a consegnare la spesa alle persone anziane, vedo negli occhi di alcune di loro la paura, l'ansia e la confusione di non potersi avvicinare a me ed è chiaro che invece vorrebbero scambiare due parole e invitarmi a bere un caffè. A lungo termine può essere molto faticoso - riflette Giuliano -, mentre durante le altre emergenze c'è almeno un contatto umano che ti aiuta e ti dà forza. Anche con gli altri volontari - spiega - c'è poco tempo per parlare e quindi si preferisce dare spazio alle battute per sdrammatizzare, mentre i temi più forti si affrontano spesso in famiglia. Inoltre, durante il suo servizio, Giuliano ha riscontrato una situazione piuttosto allarmante: Ci preoccupa che notiamo troppa presenza di persone anziane per le strade. Penso che sia per cercare di mantenere psicologicamente lavila come prima, per sentirsi vicini alle persone attorno. La raccomandazione per loro, come per tutti, è sempre la solita: restare a casa per tornare il prima possibile nelle strade. Nel frattempo, se si rende necessario, ci si può affidare ai volontari

della Protezione civile. La referente Chersi: In tanti chiedono di unirsi, per precauzione oggi diciamo di no -tit_org-

Un terremoto devasta Zagabria Crolli e feriti, a centinaia senza casa

Due forti scosse, tutti in strada malgrado le misure anti contagio. Il sisma avvertito anche in Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

Un terremoto devasta Zagabria Crolli e feriti, a centinaia senza casa; Due forti scosse, tutti in strada malgrado le misure anti-contagio. Il sisma avvertito anche in Friuli Venezia Giulia È una doppia, drammatica emergenza quella che la Croazia si trova a fronteggiare. Dopo il coronavirus - 254 a ieri i casi nel Paese - una scossa di terremoto di magnitudo 5,3 seguita da una di 4,9 ha sconvolto la capitale croata ieri mattina (altre scosse minori i sono susseguite durante tutta la giornata). Il sisma, con epicentro localizzato a soli 7 chilometri a nord di Zagabria, ha causato danni ingenti sia in città che nel circondario e fatto diversi feriti; non si registrano al momento vittime. Per la prima città della Croazia, già alle prese con le nuove misure restrittive contro la pandemia, una ulteriore dura prova che rischia ora di facilitare la diffusione del virus. Il sisma è stato avvertito distintamente a Trieste e in altre aree del Friuli Venezia Giulia, così come in Slovenia, Austria, Bosnia-Erzegovina e Ungheria. FERITI E DANNI Tutto è iniziato alle 6.24 del mattino, quando una forte scossa durata dieci secondi ha svegliato di soprassalto la gente e fatto crollare facciate, camini e balconi, soprattutto nel centro storico. Ferite 17 persone: il caso più grave è quello di una ragazza di 15 anni, ricoverata d'urgenza dopo il crollo parziale dell'abitazione in cui viveva. Rianimata, versava a ieri sera in gravi condizioni. Degli altri feriti, la maggiorparte (11) provengono dal comune di Zagabria, tre dalla regione di Krapina (a nord) e tre nella regione zagabrese (attorno alla capitale). Il Parlamento fra gli edifici inagibili Giùlaguglia della cattedrale I dati ufficiali, diffusi dalla polizia croata, dicono di 66 edifici danneggiati (oltre a 23 automobili colpite dalla caduta di facciate, tetti e balconi). Per il quotidiano Jutamji List, tuttavia, che cita fonti governative provenienti dal ministero dell'Edilizia, oltre 600 palazzi e abitazioni a Zagabria e dintorni hanno subito danni rilevanti e mille persone sono rimaste senza un tetto. Il quadro non è ancora completo. Per valutare i danni, precisa il quotidiano, sono al lavoro 55 squadre (di esperti, nda.) con oltre 150 persone in tutto. L'area più colpita è quella del centro storico e della città alta, con i palazzi di epoca austroungarica o del primo Novecento che hanno visto sgretolate le proprie - spesso vetuste - facciate. Lo stesso edificio del Parlamento è stato danneggiato (ha ceduto una parte del tetto) e considerato inagibile, così che i parlamentari dovranno riunirsi altrove, mentre la cattedrale - in ristrutturazione da trent'anni - ha perduto la punta di una delle due guglie. L'esercito con quasi 400 soldati è intervenuto per sgomberare le strade dai detriti. LA FUGA IN STRADA Alle sei e mezza del mattino, dunque, tutta la popolazione di Zagabria (oltre 800mila persone) si è riversata in strada. La Protezione civile ha immediatamente allertato tutti a rimanere lontano dagli edifici, ricordando però di mantenere una distanza di due metri tra le persone, una delle misure-base anticontagio. Un messaggio, fatalmente, per molti difficile da rispettare nella foga del momento. Oltre alle abitazioni private, di prima mattina sono stati evacuati anche gli ospedali: il reparto di maternità di Petrova ulica si è ritrovato interamente per strada, con decine di neo-mamme all'aperto con i neonati in braccio mentre, per di più, cadevano dei fiocchi di neve. Uscendo in fretta e poi stazionando fuori dai condomini, gli zagabresi, ritrovatisi in giardini, spiazzi e Un migliaio di posti letto nelle Case dello studente. L'esercito per sgombrare i detriti stradine, hanno dunque dimenticato il virus e il rischio del contagio. IL GOVERNO Siamo di fronte a due crisi tra di loro contraddittorie, ha riassunto ieri pomeriggio il primo ministro croato Andrej Plenkovic. Da un lato il numero delle persone affette dal virus continua ad aumentare (+12% nella giornata di ieri), dall'altro il terremoto ha causato (e causerà) nuovi assembramenti. Per garantire un tetto a chi ha la casa inagibile a causa del terremoto, il governo ha messo a disposizione un migliaio di posti letto nelle Case dello studente, dove le persone saranno inevitabilmente esposte a contatto maggiore. Verranno utilizzati droni per mappare il centro storico e individuare le strutture pericolanti. Le squadre di esperti hanno iniziato le ispezioni per valutare quali strutture siano abitabili e qua li no: anche quest'attività contraddice la semi-quarantena imposta finora ai croati, ovvero un invito a restare a casa, cui si è aggiunta negli ultimi giorni la chiusura di

tutte le attività commerciali a eccezione di alimentari, tabaccai e farmacie. Per altro l'intervento del premier croato non si è concluso con un messaggio di speranza ma con un nuovo avvertimento: non solo nuove scosse non sono da escludere, ma un'allerta meteo era annunciata per ieri notte. Non uscite di casa e se lo fate camminate lontano dagli edifici, ha detto Plenkovic: il vento forte potrebbe far cadere pezzi pericolanti. -tit_org-

Addio a Moraldo Bradaschia responsabile dell`Ambiente

[Nicoletta Simoncello]

Addio a Moraldo Bradaschia responsabile dell'Ambiente Nicoletta Simoncello/LIGNANO La perdita del geometra Moraldo Bradaschia, responsabile dell'Ufficio ambiente del Comune, è arrivata di schianto e ha sconvolto la comunità per la quale lavorava da oltre 40 anni: il geometra è stato stroncato da un infarto sabato sera lasciando tutta Ugnano Sabbiadoro senza parole. Originario di Gorizia, Bradaschia s'era trasferito nella città marittima subito dopo il terremoto del 1976. Scomparso all'improvviso a 60 anni, lascia la compagna Susanna e la figlia Martina. Viste le misure adottate per fronteggiare l'emergenza coronavirus, i funerali saranno celebrati in forma privata. Sarebbero in molti a volergli dare l'ultimo saluto stringendosi ai familiari, a cominciare dall'amministrazione comunale. La repentina scomparsa di Moraldo Bradaschia apre uno squarcio di profondo dolore nell'amministrazione e nella comunità - dice il sindaco Luca Fanotto -. Venerdì mattina stavamo parlando del suo imminente pensionamento ma, al mio palesato timore del vuoto che avrebbe lasciato, ci tenne a rassicurarmi che sarebbe rimasto con me fino a fine mandato. Grande amante del suo lavoro e della natura, ma anche della città in cui viveva, Bradaschia s'è contraddistinto per il carattere forte e determinato. Tanto e di qualità è ciò che ha dato e lasciato a Lignano: Grazie al suo fondamentale contributo sono arrivati riconoscimenti internazionali di valore, dalle 30 Bandiere blu al premio Comune riciclone di Legambiente al riconoscimento di Comune fiorito ricevuto lo scorso anno - aggiunge Fanotto -. Al suo instancabile impegno dobbiamo la realizzazione e raffinamento di svariati servizi della città, come la raccolta differenziata. È stato un grande conoscitore della materia ambientale e dei suoi complessi profili, molto presente sul territorio. Il sindaco conclude: Mi ha insegnato tanto, soprattutto di non avere paura quando ritieni di aver agito correttamente nell'interesse di tutti. Tanti sono stati i messaggi di cordoglio che mi sono arrivati e che trasmetto alla sua compagna e ai suoi più stretti familiari. Il ~~â~~ lavorava all'Ufficio dell'ente da oltre quarant'anni Stroncato da un infarto lascia la compagna Susanna e la figlia Martina Moraldo Bradaschia alla sua festa dei 60 anni -tit_org- Addio a Moraldo Bradaschia responsabile dell'Ambiente

APRICA

Franco Piona Il ricordo del soccorso alpino

[Redazione]

A testimonianza di vicinanza alla famiglia di Gianfranco Piona, 82 anni di Aprica, vittima del coronavirus. Ad esprimerla il Cnsas lombardo e in particolare la settima delegazione Valtellina Valchiavenna, con la stazione di Aprica, che in una nota diramata ieri, si sono detti addolorati per la scomparsa di Gianfranco Piona - si legge in un breve comunicato diffuso ieri -. A lui si deve la fondazione APRICA Franco Piona Il ricordo del soccorso alpino della stazione di Aprica del Soccorso alpino, di cui è stato responsabile per diversi anni, oltre alla locale sezione del Cai. Esperto e appassionato di montagna, era anche alpinista e maestro di sci. Le nostre condoglianze alla famiglia e a tutti coloro per i quali è stato motivo d'ispirazione con il suo impegno e la sua generosità. Franco, questo il nome con cui era conosciuto, lascia la moglie Angela, i figli Antonella, Katia, Marco e Claudio, nove nipoti e i famigliari. La salma è tumulata nel cimitero di San Pietro ad Aprica nella cappella di famiglia, mentre una funzione in suo ricordo sarà rimandata a quando l'emergenza sanitaria sarà rientrata. C.CAS. -tit_org-

emergenza coronavirus

Intervista a Giuseppe Conte - Vietato lasciare il proprio comune "Chiude Italia", ecco chi lavora = Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese

[Andrea Malaguti]

EMERGENZA CORONAVIRUS Vietato lasciare il proprio comune "Chiude Italia", ecco chi lavora Firmato il decreto che indica le attività produttive essenziali, anche gli industriali pavesi in pressing per limitare i divieti In provincia i morti per l'epidemia hanno superato quota 200; la mappa del contagio tocca ormai 142 comuni Il premier Conte firma il decreto che limita ancora di più gli spostamenti: è vietato lasciare il proprio comune. Nel decreto indicate anche le attività produttive essenziali, ma gli industriali pavesi spingono per limitare i divieti. Intanto i contagi in provincia di Pavia toccano 142 comuni. Le vittime hanno superato quota 200. / DA PAG. 2 Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese Intervista al premier: dall'elogio ai camici bianchi alla chiusura delle fabbriche Danni pesanti ma ci rialzeremo, prossime settimane ancora più impegnative ANDREA MALAGUTI Dal suo ufficio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte dice che gli ottomila medici che hanno risposto al bando per creare una task force contro la crisi sono eroi in camice bianco. Abusa anche lui della retorica, che forse, in queste ore, serve a tenere incollato un Paese impaurito e ormai completamente sigillato, in cui l'impeto di ribellione è una reazione al senso di inadeguatezza. Navighiamo in mari inesplorati e tocca all'Avvocato del Popolo individuare un orizzonte collettivo. Con la sospensione del patto di stabilità lo scenario cambia. Possiamo pensare di nuovo a sostenere sanità, imprese e famiglie, assicura. E in questa intervista al nostro giornale racconta che cosa si aspetta dalla strana primavera italiana appena iniziata. Presidente Conte, l'Italia resta chiusa fino al 3 aprile. E dopo? Quando finirà questa crisi? È presto per dirlo. Questi saranno i giorni più difficili perché non abbiamo raggiunto la fase più acuta del contagio e i numeri cresceranno ancora. Siamo in attesa nei prossimi giorni degli effetti delle misure adottate. Lo avevo detto da subito che non si sarebbero visti nell'immediato. Le restrizioni sono quelle indicate anche dal Comitato tecnico-scientifico. Adesso abbiamo compiuto un nuovo passo in avanti, chiudendo tutte le attività produttive che non sono strettamente necessarie e indispensabili a garantirci i beni e i servizi essenziali. Ma molto dipende dal comportamento responsabile di ciascuno di noi: se tutti, e ribadisco tutti, rispettiamo i divieti, se ognuno fa la propria parte, usciremo prima da questa prova difficilissima. Lei ha paura? Sono preoccupato, come tutti gli italiani. Ma la responsabilità che avverto sulle spalle mi moltiplica il coraggio e le energie. Come "l'Italia dei balconi", vivo con orgoglio questo momento e coltivo una grande voglia di riscatto. Preoccupato e basta? Stiamo affrontando la crisi più difficile dal dopoguerra. Anche gli italiani ne sono consapevoli. Questo è il momento delle scelte, delle scelte anche tragiche. Ma insieme al governo abbiamo stretto un patto tra noi e con le nostre coscienze: riconosciamo priorità assoluta alla tutela del diritto fondamentale alla salute dei cittadini. Siamo consapevoli che è in gioco anche la tenuta sociale ed economica del Paese. Ed è per questo che le nostre scelte sono sempre molto ponderate. Con gli ultimi provvedimenti abbiamo deciso di rallentare il motore del Paese senza però bloccarlo completamente. Ci aspettano settimane molto impegnative. Per questo serve davvero la collaborazione e uno sforzo in più da parte di tutti. Perché Centro e Sud Italia devono accettare le stesse restrizioni del Nord, dove sono concentrati morti e malati? I numeri sono profondamente diversi. Stiamo adottando tutte le misure ritenute necessarie per contenere l'epidemia al Centro ed evitare che esploda al Sud. Con tutta la squadra di Governo, in collaborazione con le autonomie territoriali lavoriamo anche di notte per scongiurare questo scenario. Gli italiani rimangano a casa, tanto al Nord quanto al Sud. Non ci sono alternative. Il governatore Fontana continua a dire: se il governo non ci ascolta faremo da soli. Il 30% dei ricoverati in terapia intensiva in Lombardia non ce la fa. Con il governatore Fontana abbiamo collaborato fin dall'inizio, ogni decisione che abbiamo preso è stata valutata insieme, seguendo le indicazioni del comitato tecnico-scientifico. Stiamo facendo tutti degli sforzi straordinari. Dall'inizio dell'emergenza

sono aumentati del 50 per cento i posti letto di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale, e di oltre il 70 per cento in Lombardia. E nei prossimi giorni aumenteranno ancora. Siamo al fianco dei milanesi, dei lombardi e di tutti coloro che lottano negli avamposti di questa durissima battaglia. È una battaglia che riguarda il Paese intero e che va combattuta da tutti, restando uniti. Che effetto le hanno fatto le foto dei camion con le bare di Bergamo? Quelle sono le foto di tanti, troppi italiani che muoiono ogni giorno, tutti con un nome e un cognome. Dietro ci sono storie familiari, lacrime, sofferenze. Questa ferita rimarrà indelebile nella storia della nostra Patria. Non la potremo mai dimenticare. Nelle prossime ore arriveranno a Bergamo e nelle altre aree più critiche medici e infermieri. Abbiamo fatto un bando per una task force di 300 medici. In un giorno solo hanno aderito in Smila. In questo gli italiani sono straordinari. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e stiamo attivando nuove strutture. Ci stanno aiutando tutti: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, forze armate. Numerose iniziative di sostegno, anche molto concrete, ci arrivano quotidianamente dall'estero. Stiamo facendo di tutto per le aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche. Anche il Piemonte è al collasso. Gli ospedali invocano le attrezzature che mancano. Anche in Piemonte, infatti, ci sono interi territori in grande sofferenza. Con la protezione civile seguiamo costantemente l'evolversi dell'epidemia in tutta Italia. Con Borrelli e Arcuri e l'azione coordinata di tutti i ministri siamo operativi giorno e notte per reperire macchinari e dispositivi necessari a salvare vite umane. Nei giorni scorsi sono stati acquistati più di 6.500 respiratori e dalla prossima settimana arriveranno 120 milioni di mascherine, grazie all'incessante lavoro fatto all'estero. Solo in questa giornata (lunedì ndr) distribuiremo 4 milioni di mascherine e 125 ventilatori. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza, anche con il supporto dello Stato e delle risorse economiche inserite nel decreto "Cura Italia", Il Paese sta rispondendo con tutta la sua forza. Ce la faremo. Fino a quanto il sistema sociale può reggere? Parlo delle nostre teste. Della nostra capacità di accettare questo mondo diventato improvvisamente una gabbia. Le misure restrittive introdotte ci costringono a modificare le nostre più consolidate abitudini di vita. Incidono sulle nostre libertà più amate. Stiamo vivendo un esperimento del tutto inedito nelle democrazie occidentali. Stiamo seguendo un percorso graduale e condiviso per resistere a questa emergenza, senza stravolgere i nostri valori, rispettando i nostri presidi democratici. Teniamo costantemente informate le forze di opposizione e in questi giorni sarò in Parlamento per riferire in dettaglio. Siamo consapevoli che non è semplice per nessuno rimanere a casa per lungo tempo. Ma la responsabilità e il sacrificio che chiediamo agli italiani è assolutamente necessario a contenere la diffusione del virus. Chi rispetta le regole protegge sé stesso e i propri cari. E dimostra di rispettare anche il sacrificio di chi, come i medici e gli infermieri, mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Ci sono gli operai, gli autotrasportatori, i commessi al supermercato, i farmacisti che garantiscono a tutti noi beni e servizi essenziali. Dico a tutti gli italiani: se ami l'Italia, resti a casa e la proteggi. Qual è il confine tra rispetto delle libertà personali ed esigenze della salute pubblica? La mia libertà finisce dove inizia la vostra" affermava Martin Luther King. La salute pubblica non è un bene astratto. Stiamo lottando per proteggere i cittadini contro un virus pernicioso. Tuteliamo la libertà di ciascun cittadino dalla malattia e dalla morte. Valutiamo ogni scelta con molta attenzione affinché ogni misura restrittiva sia adeguata e proporzionata all'obiettivo che stiamo perseguendo. Non imponiamo restrizioni per limitare la libertà di manifestazione del pensiero o la libertà di riunione. Chiediamo però a tutti i cittadini di fare delle rinunce, dimostrando un grande senso di responsabilità verso i più fragili e verso l'intero Paese. A questo ritmo supereremo i 10 mila morti entro la fine del mese. Inizialmente avete sottovalutato l'epidemia? Con il ministro Speranza non abbiamo mai sottovalutato questa emergenza epidemiologica, tant'è che abbiamo adottato da subito misure rigorose disponendo una cintura sanitaria per quei comuni in cui abbiamo individuato i focolai iniziali. E' anche per questa ragione che il nostro modello viene oggi replicato in molti altri Paesi. Abbiamo sempre agito e adottato provvedimenti confrontandoci con scienziati ed esperti, seguendo il principio della trasparenza, del massimo rigore, della proporzionalità e dell'adeguatezza. E anche la massima autorità mondiale in questo campo, l'OMS, ha più volte riconosciuto che abbiamo operato nel modo giusto e ci addita come modello da seguire. Adesso dobbiamo dare alle misure restrittive il tempo di dispiegare tutti i loro

effetti. Quanto per un vaccino? Tutto il mondo della ricerca è al lavoro. Anche l'Italia è in prima fila con i suoi ospedali e istituti di ricerca. Sono in fase di sperimentazione e di applicazione vari farmaci che sembrano rivelarsi particolarmente utili a combattere o a rallentare l'azione letale di questo virus. I tempi di un vaccino non sembrano brevissimi. Presidente, è saltato il patto di stabilità, quanti soldi pensate di usare subito? E come? È un passo importante che, insieme al sostegno della Banca, ci aiuterà a proteggere e a far ripartire al più presto la nostra economia. Utilizzeremo tutti gli strumenti utili a riprendere a correre, privilegiando interventi di sostegno a imprese, alle famiglie, ai lavoratori anche autonomi, e in tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Stiamo studiando anche ulteriori misure per fornire garanzie e finanziamenti alle imprese, grazie alle nuove regole europee sugli aiuti di Stato appena adottate e ai fondi europei ancora non utilizzati. Stiamo già studiando un intervento che introduca meccanismi di accelerazione della spesa per investimenti e che semplifichi i passaggi burocratici superflui e renda più spediti quelli necessari. Le proiezioni sul Pil sono disastrose. Alcuni studi parlano di -7,5% nel 2020. Che Paese si aspetta di trovare passata la crisi? Saranno mesi duri per tutti. Ma gli italiani sono un popolo resiliente, che ha nel proprio dna il coraggio, l'orgoglio e la forza per rialzarsi. Lavoriamo per dare ristoro al sistema Italia anche con il sostegno dell'Europa. Nella nostra storia abbiamo già affrontato tante difficoltà: ristrettezze, derive autoritarie, calamità naturali. Non faremo eccezione questa volta: l'Italia, con l'aiuto di tutti, riprenderà la sua corsa e si ritroverà ancora più forte e unita. Negozianti, partite Iva, operai. Chi pagherà di più? Questa situazione emergenziale produrrà effetti un po' su tutte le varie categorie di imprenditori e di lavoratori. Lo Stato farà la sua parte intervenendo con un piano di sostegno e di rilancio dell'economia contenente misure straordinarie. Il primo obiettivo è garantire liquidità alle imprese per aiutarle a superare questa fase ed evitare licenziamenti, in modo da proteggere il tessuto socio-economico del Paese nella fase dell'emergenza più acuta. Faremo in modo che nessuno resti indietro, anche se sarà una dura sfida. Il nostro debito è destinato a esplodere? L'intera Europa dovrà fronteggiare una recessione, e questo pone pressione sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi. Ma l'intervento poderoso della Banca centrale europea ha lanciato un messaggio chiaro ai mercati: l'euro non è in dubbio e gli sforzi dei Paesi nella lotta contro il Coronavirus saranno protetti. Nessuno stato membro si illuda di poter fare da solo. Occorre una risposta europea poderosa, efficace, immediata. Basteranno i 750 miliardi della Banca? La Banca ha sicuramente messo in campo uno scudo protettivo, ora sta ai governi europei scendere in battaglia e difendere l'economia. Per vincerla al più presto, dobbiamo compiere il passo successivo con spirito di unità: costruire un'architettura finanziaria con al centro Eurobond a sostegno degli sforzi dei Paesi membri o comunque un Fondo di garanzia adeguato a tutelare la salute e l'economia europea. Crede davvero che l'Unione dirà di sì ai corona-bond? Mettere in circolazione un bond comune europeo significherebbe realizzare un passaggio storico, perché introdurrebbe il mattone mancante nel nostro edificio monetario e finanziario. Sono consapevole che questo passo richiede uno sforzo da parte di tutti i Paesi, che pure hanno storie differenti. Ma i cittadini di tutti i Paesi europei attendono dalle istituzioni europee una risposta coraggiosa, all'altezza della sfida. Sono fiducioso che sapremo rispondere alle aspettative dei nostri cittadini. Come difenderà le aziende italiane quotate in Borsa? Dobbiamo preservare le nostre imprese strategiche, in settori come quello bancario, energetico e infrastrutturale. Per questo stiamo definendo varie misure e iniziative di protezione dei nostri campioni contro potenziali scalate ostili. Siamo disponibili a ricorrere a ogni mezzo per perseguire questo obiettivo di tutela dei nostri interessi nazionali. Presidente lei va a correre? No. Ma chi volesse svolgere attività motoria all'aperto deve farlo da solo e in prossimità della propria abitazione. L'attività motoria contribuisce al nostro benessere psicofisico, ma in queste condizioni non può essere occasione di ritrovo o di visita di altri quartieri, allontanandosi dal proprio. Quanto cibo c'è oggi nel suo frigorifero? Nei giorni scorsi non ho avuto un attimo per fare la spesa. Quando posso mi piace farla personalmente. Ho cibo ancora per alcuni giorni. Ricordo agli italiani che i generi alimentari saranno sempre disponibili. Quindi non v'è nessuna ragione per affrettarsi nei supermercati. Suggesto a tutti di concentrare gli acquisti evitando il gesto della spesa quotidiana o comunque evitando gli orari di maggiore affollamento. Presidente, a scuola 6 politico e tutti promossi? Insieme alla ministra Azzolina stiamo lavorando senza

sosta per fare in modo che gli studenti non paghino il prezzo del difficile momento che stiamo vivendo. Con il decreto "Cura Italia" abbiamo stanziato 85 milioni di euro per potenziare la didattica a distanza. Il sei politico è la via di chi non ha cercato di offrire risposte, ma noi stiamo facendo di tutto per offrirle. Non vogliamo che nessuno perda l'anno per colpa del coronavirus, ma stiamo trovando soluzioni che non demotivino i ragazzi e sappiano gratificarli per gli sforzi che stanno facendo per studiare, nonostante tutte le difficoltà. Considerato anche il senso di responsabilità che stanno dimostrando, i nostri studenti meritano molto di più che un sei politico. Cosa può dire ai ragazzi attesi dalla maturità? Di non farsi prendere dal panico o dallo sconforto, perché l'importante prova che affronteranno sarà strutturata in modo tale da valorizzare il percorso che hanno fatto in tutti questi anni di studio e, allo stesso tempo, da tenere conto anche dell'impegno profuso in queste difficili settimane per completare il piano di studi. Sarà un esame "diverso" ma serio perché tutti gli studenti hanno il diritto di essere valutati sulla base del loro merito. Che voto dà al comportamento degli italiani? Gli italiani stanno facendo delle rinunce importanti e stanno dimostrando di essere una comunità forte, coraggiosa, coesa. Le circostanze eccezionali che stiamo vivendo ci impongono delle scelte difficili, ci obbligano perfino a mantenere le distanze dalle persone che amiamo. Dobbiamo continuare a impegnarci per superare l'emergenza, in modo da ritornare presto alle nostre abitudini di vita, con la piena consapevolezza. E al suo? Nei sondaggi il suo indice di gradimento è bulgaro. Chi ha incarichi come il mio, e soprattutto di fronte a una prova così difficile per l'intera comunità, deve andare oltre e guardare esclusivamente al bene del Paese. In questo momento i miei pensieri sono rivolti unicamente al giorno in cui gli italiani potranno finalmente tornare ad abbracciarsi, con la consapevolezza di aver sconfitto un'emergenza globale senza precedenti. Questa esperienza ci cambierà. Starà a noi tornare migliori di prima. Presidente, come ha spiegato l'emergenza coronavirus a suo figlio? Con la verità, l'unica strada da seguire. Stiamo vivendo un nuovo periodo della nostra vita in cui bisogna osservare alcune severe regole di prevenzione che aiutano a proteggersi. Non bisogna avere paura ma coraggio, e fiducia in tutte le persone che lavorano per trovare una soluzione e per aiutare il prossimo. -tit_org- Intervista a Giuseppe Conte - Vietato lasciare il proprio comune Chiude Italia, ecco chi lavora - Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese

Intervista a Antonio Conte - Ci aspettano settimane ancora più impegnative = Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese

[Andrea Malaguti]

INTERVISTA A CONTE CI ASPETTANO SETTIMANE ANCORA PIÙ IMPEGNATIVE /ALLE PAGINE 2 E 3 Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese Intervista al premier: dall'elogio ai camici bianchi alla chiusura delle fabbriche Danni pesanti ma ci rialzeremo, prossime settimane ancora più impegnative ANDREA MALAGUTI Dal suo ufficio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte dice che gli ottomila medici che hanno risposto al bando per creare una task force contro la crisi sono eroi in camice bianco. Abusa anche lui della retorica, che forse, in queste ore, serve a tenere incollato un Paese impaurito e ormai completamente sigillato, in cui l'impeto di ribellione è una reazione al senso di inadeguatezza. Navighiamo in mari inesplorati e tocca all'Avvocato del Popolo individuare un orizzonte collettivo. Con la sospensione del patto di stabilità lo scenario cambia. Possiamo pensare di nuovo a sostenere sanità, imprese e famiglie, assicura. E in questa intervista al nostro giornale racconta che cosa si aspetta dalla strana primavera italiana appena iniziata. Presidente Conte, l'Italia resta chiusa fino al 3 aprile. E dopo? Quando finirà questa crisi? È presto per dirlo. Questi saranno i giorni più difficili perché non abbiamo raggiunto la fase più acuta del contagio e i numeri cresceranno ancora. Siamo in attesa nei prossimi giorni degli effetti delle misure adottate. Lo avevo detto da subito che non si sarebbero visti nell'immediato. Le restrizioni sono quelle indicate anche dal Comitato tecnico-scientifico. Adesso abbiamo compiuto un nuovo passo in avanti, chiudendo tutte le attività produttive che non sono strettamente necessarie né indispensabili a garantirci i beni e i servizi essenziali. Ma molto dipende dal comportamento responsabile di ciascuno di noi: se tutti, e ribadisco tutti, rispettiamo i divieti, se ognuno fa la propria parte, usciremo prima da questa prova difficilissima. Lei ha paura? Sono preoccupato, come tutti gli italiani. Ma la responsabilità che avverto sulle spalle mi moltiplica il coraggio e le energie. Come "l'Italia dei balconi", vivo con orgoglio questo momento e coltivo una grande voglia di riscatto. Preoccupato e basta? Stiamo affrontando la crisi più difficile dal dopoguerra. Anche gli italiani ne sono consapevoli. Questo è il momento delle scelte, delle scelte anche tragiche. Ma insieme al governo abbiamo stretto un patto tra noi e con le nostre coscienze: riconosciamo priorità assoluta alla tutela del diritto fondamentale alla salute dei cittadini. Siamo consapevoli che è in gioco anche la tenuta sociale ed economica del Paese. Ed è per questo che le nostre scelte sono sempre molto ponderate. Con gli ultimi provvedimenti abbiamo deciso di rallentare il motore del Paese senza però bloccarlo completamente. Ci aspettano settimane molto impegnative. Per questo serve davvero la collaborazione e uno sforzo in più da parte di tutti. Perché Centro e Sud Italia devono accettare le stesse restrizioni del Nord, dove sono concentrati morti e malati? I numeri sono profondamente diversi. Stiamo adottando tutte le misure ritenute necessarie per contenere l'epidemia al Centro ed evitare che esploda al Sud. Con tutta la squadra di Governo, in collaborazione con le autonomie territoriali lavoriamo anche di notte per scongiurare questo scenario. Gli italiani rimangano a casa, tanto al Nord quanto al Sud. Non ci sono alternative. Il governatore Fontana continua a dire: se il governo non ci ascolta faremo da soli. Il 30% dei ricoverati in terapia intensiva in Lombardia non ce la fa. Con il governatore Fontana abbiamo collaborato fin dall'inizio, ogni decisione che abbiamo preso è stata valutata insieme, seguendo le indicazioni del comitato tecnico-scientifico. Stiamo facendo tutti degli sforzi straordinari. Dall'inizio dell'emergenza sono aumentati del 50 per cento i posti letto di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale, e di oltre il 70 per cento in Lombardia. E nei prossimi giorni aumenteranno ancora. Siamo al fianco dei milanesi, dei lombardi e di tutti coloro che lottano negli avamposti di questa durissima battaglia. È una battaglia che riguarda il Paese intero e che va combattuta da tutti, restando uniti. Che effetto le hanno fatto le foto dei camion con le bare di Bergamo? Quelle sono le foto di tanti, troppi italiani che muoiono ogni giorno, tutti con un nome e un cognome. Dietro ci sono storie familiari, lacrime, sofferenze. Questa ferita rimarrà indelebile nella storia della nostra Patria. Non la

potremo mai dimenticare. Nelle prossime ore arriveranno a Bergamo e nelle altre aree più critiche medici e infermieri. Abbiamo fatto un bando per una task force di 300 medici. In un giorno solo hanno aderito in Smila. In questo gli italiani sono straordinari. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e stiamo attivando nuove strutture. Ci stanno aiutando tutti: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, forze armate. Numerose iniziative di sostegno, anche molto concrete, ci arrivano quotidianamente dall'estero. Stiamo facendo di tutto per le aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche. Anche il Piemonte è al collasso. Gli ospedali invocano le attrezzature che mancano. Anche in Piemonte, infatti, ci sono interi territori in grande sofferenza. Con la protezione civile seguiamo costantemente l'evolversi dell'epidemia in tutta Italia. Con Borrelli e Arcuri e l'azione coordinata di tutti i ministri siamo operativi giorno e notte per reperire macchinari e dispositivi necessari a salvare vite umane. Nei giorni scorsi sono stati acquistati più di 6.500 respiratori e dalla prossima settimana arriveranno 120 milioni di mascherine, grazie all'incessante lavoro fatto all'estero. Solo in questa giornata (lunedì ndr) distribuiremo 4 milioni di mascherine e 125 ventilatori. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza, anche con il supporto dello Stato e delle risorse economiche inserite nel decreto "Cura Italia". Il Paese sta rispondendo con tutta la sua forza. Ce la faremo. Fino a quanto il sistema sociale può reggere? Parlo delle nostre teste. Della nostra capacità di accettare questo mondo diventato improvvisamente una gabbia. Le misure restrittive introdotte ci costringono a modificare le nostre più consolidate abitudini di vita. Incidono sulle nostre libertà più amate. Stiamo vivendo un esperimento del tutto inedito nelle democrazie occidentali. Stiamo seguendo un percorso graduale e condiviso per resistere a questa emergenza, senza stravolgere i nostri valori, rispettando i nostri presidi democratici. Teniamo costantemente informate le forze di opposizione e in questi giorni sarò in Parlamento per riferire in dettaglio. Siamo consapevoli che non è semplice per nessuno rimanere a casa per lungo tempo. Ma la responsabilità e il sacrificio che chiediamo agli italiani è assolutamente necessario a contenere la diffusione del virus. NÚ rispetta le regole protegge sé stesso e i propri cari. E dimostra di rispettare anche il sacrificio di chi, come i medici e gli infermieri, mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Ci sono gli operai, gli autotrasportatori, i commessi al supermercato, i farmacisti che garantiscono a tutti noi beni e servizi essenziali. Dico a tutti gli italiani: se ami l'Italia, resti a casa e la proteggi. Qual è il confine tra rispetto delle libertà personali ed esigenze della salute pubblica? La mia libertà finisce dove inizia la vostra" affermava Martin Luther King. La salute pubblica non è un bene astratto. Stiamo lottando per proteggere i cittadini contro un virus pernicioso. Tuteliamo la libertà di ciascun cittadino dalla malattia e dalla morte. Valutiamo ogni scelta con molta attenzione affinché ogni misura restrittiva sia adeguata e proporzionata all'obiettivo che stiamo perseguendo. Non imponiamo restrizioni per limitare la libertà di manifestazione del pensiero o la libertà di riunione. Chiediamo però a tutti i cittadini di fare delle rinunce, dimostrando un grande senso di respo

nsabilità verso i più fragili e verso l'intero Paese. A questo ritmo supereremo ilO mila morti entro la fine del mese. Inizialmente avete sottovalutato l'epidemia? Con il ministro Speranza non abbiamo mai sottovalutato questa emergenza epidemiológica, tant'è che abbiamo adottato da subito misure rigorose disponendo una cintura sanitaria per quei comuni in cui abbiamo individuato i focolai iniziali. E' anche per questa ragione che il nostro modello viene oggi replicato in molti altri Paesi. Abbiamo sempre agito e adottato provvedimenti confrontandoci con scienziati ed esperti, seguendo il principio della trasparenza, del massimo rigore, della proporzionalità e dell'adeguatezza. E anche la massima autorità mondiale in questo campo, l'OMS, ha più volte riconosciuto che abbiamo operato nel modo giusto e ci addita come modello da seguire. Adesso dobbiamo dare alle misure restrittive il tempo di dispiegare tutti i loro effetti. Quanto per un vaccino? Tutto il mondo della ricerca è al lavoro. Anche l'Italia è in prima fila con i suoi ospedali e istituti di ricerca. Sono in fase di sperimentazione e di applicazione vari farmaci che sembrano rivelarsi particolarmente utili a combattere o a rallentare l'azione letale di questo virus. I tempi di un vaccino non sembrano brevissimi. Presidente, è saltato il patto di stabilità, quanti soldi pensate di usare subito? E come? È un passo importante che, insieme al sostegno della Ânã, ci aiuterà a proteggere e a far ripartire al più presto la nostra

economia. Utilizzeremo tutti gli strumenti utili a riprendere a correre, privilegiando interventi di sostegno a imprese, alle famiglie, ai lavoratori anche autonomi, e in tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Stiamo studiando anche ulteriori misure per fornire garanzie e finanziamenti alle imprese, grazie alle nuove regole europee sugli aiuti di Stato appena adottate e ai fondi europei ancora non utilizzati. Stiamo già studiando un intervento che introduca meccanismi di accelerazione della spesa per investimenti e che semplifichi i passaggi burocratici superflui e renda più spediti quelli necessari. Le proiezioni sul Pii sono disastrose. Alcuni studi parlano di -7,5% nel 2020. Che Paese si aspetta di trovare passata la crisi? Saranno mesi duri per tutti. Ma gli italiani sono un popolo resiliente, che ha nel proprio dna il coraggio, l'orgoglio e la forza per rialzarsi. Lavoriamo per dare ristoro al sistema Italia anche con il sostegno dell'Europa. Nella nostra storia abbiamo già affrontato tante difficoltà: ristrettezze, derive autoritarie, calamità naturali. Non faremo eccezione questa volta: l'Italia, con l'aiuto di tutti, riprenderà la sua corsa e si ritroverà ancora più forte e unita. Negozianti, partite Iva, operai. Chi pagherà di più? Questa situazione emergenziale produrrà effetti un po' su tutte le varie categorie di imprenditori e di lavoratori. Lo Stato farà la sua parte intervenendo con un piano di sostegno e di rilancio dell'economia contenente misure straordinarie. Il primo obiettivo è garantire liquidità alle imprese per aiutarle a superare questa fase ed evitare licenziamenti, in modo da proteggere il tessuto socio-economico del Paese nella fase dell'emergenza più acuta. Faremo in modo che nessuno resti indietro, anche se sarà una dura sfida. Il nostro debito è destinato a esplodere? L'intera Europa dovrà fronteggiare una recessione, e questo pone pressione sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi. Ma l'intervento poderoso della Banca centrale europea ha lanciato un messaggio chiaro ai mercati: l'euro non è in dubbio e gli sforzi dei Paesi nella lotta contro il Coronavirus saranno protetti. Nessuno stato membro si illuda di poter fare da solo. Occorre una risposta europea poderosa, efficace, immediata. Basteranno i 750 miliardi della Banca? La Banca ha sicuramente messo in campo uno scudo protettivo, ora sta ai governi europei scendere in battaglia e difendere l'economia. Per vincerla al più presto, dobbiamo compiere il passo successivo con spirito di unità: costruire u

n'architettura finanziaria con al centro Eurobond a sostegno degli sforzi dei Paesi membri o comunque un Fondo di garanzia adeguato a tutelare la salute e l'economia europea. Crede davvero che l'Unione dirà di sì ai corona-bond? Mettere in circolazione un bond comune europeo significherebbe realizzare un passaggio storico, perché introdurrebbe il mattone mancante nel nostro edificio monetario e finanziario. Sono consapevole che questo passo richiede uno sforzo da parte di tutti i Paesi, che pure hanno storie differenti. Ma i cittadini di tutti i Paesi europei attendono dalle istituzioni europee una risposta coraggiosa, all'altezza della sfida. Sono fiducioso che sapremo rispondere alle aspettative dei nostri cittadini. Come difenderà le aziende italiane quotate in Borsa? Dobbiamo preservare le nostre imprese strategiche, in settori come quello bancario, energetico e infrastrutturale. Per questo stiamo definendo varie misure e iniziative di protezione dei nostri campioni contro potenziali scalate ostili. Siamo disponibili a ricorrere a ogni mezzo per perseguire questo obiettivo di tutela dei nostri interessi nazionali. Presidente lei va a correre? No. Ma chi volesse svolgere attività motoria all'aperto deve farlo da solo e in prossimità della propria abitazione. L'attività motoria contribuisce al nostro benessere psico-fisico, ma in queste condizioni non può essere occasione di ritrovo o di visita di altri quartieri, allontanandosi dal proprio. Quanto cibo c'è oggi nel suo frigorifero? Nei giorni scorsi non ho avuto un attimo per fare la spesa. Quando posso mi piace farla personalmente. Ho cibo ancora per alcuni giorni. Ricordo agli italiani che i generi alimentari saranno sempre disponibili. Quindi non v'è nessuna ragione per affrettarsi nei supermercati. Suggesto a tutti di concentrare gli acquisti evitando il gesto della spesa quotidiana o comunque evi tando gli orari di maggiore affollamento. Presidente, a scuola 6 politico e tutti promossi? Insieme alla ministra Azzolina stiamo lavorando senza sosta per fare in modo che gli studenti non paghino il prezzo del difficile momento che stiamo vivendo. Con il decreto "Cura Italia" abbiamo stanziato 85 milioni di euro per potenziare la didattica a distanza. Il sei politico è la via di chi non ha cercato di offrire risposte, ma noi stiamo facendo di tutto per offrirle. Non vogliamo che nessuno perda l'anno per colpa del coronavirus, ma stiamo trovando soluzioni che non demotivino i ragazzi e sappiano gratificarli per gli sforzi che stanno facendo per studiare, nonostante tutte le

difficoltà. Considerato anche -tit_org- Intervista a Antonio Conte - Ci aspettano settimane ancora più impegnative -
Conte: In gioco la tenuta economica e sociale del nostro grande Paese

tragedia a giussago

Incendio in salotto 75enne asfissata Il marito tenta di salvarla: è grave = Scoppia l'incendio in cascina a Giussago donna di 75 anni muore soffocata dal fumo

[Adriano Agatti]

TRAGEDIA A GIUSSAGO Incendio in salotto 75enne asfissata Il marito tenta di salvarla: è grave Il marito era appena uscito di casa quando ieri intorno alle 11 è stato raggiunto dalla moglie al telefono: in casa si era sviluppato un incendio. L'uomo è rientrato, si è gettato tra le fiamme riportando gravi ustioni ma per la moglie non c'era più nulla da fare. AGATTI/A PAG.15 I soccorritori davanti alla cascina Scoppia rincendiocascina a Giussago donna di 75 anni muore soffocata dal fumo Si muoveva con il deambulatore, è rimasta intrappolata. Ustionato il marito che si è gettato tra le fiamme per salvarla Adriano Agatti / GIUSSAGO E' rimasta intrappolata nell'appartamento invaso dalle fiamme e dal fumo. Santa Scaringella, una donna che aveva 75 anni e abitava alla frazione Nivolto di Giussago, non è riuscita ad uscire da quelle stanze ed è morta intossicata dal fumo fittissimo. DONNA TRA LE FIAMME Ha fatto appena in tempo ad avvisare il marito con il telefono cellulare e Gaetano Vismara 79 anni, è ritornato a casa. Ha avuto il coraggio di entrare nell'appartamento ma è rimasto ustionato al volto, alle mani e alle gambe. Il personale del 118 lo ha trasportato in elicottero all'ospedale Niguarda di Milano. La prognosi è riservata. L'incendio è divampato, ieri mattina verso le undici, all'interno di un appartamento ricavato in una cascina ristrutturata di via Milano, alla frazione Nivolto di Giussago. Gaetano Vismara è uscito a fare la spesa e ha lasciato la moglie sola in casa. Santa Scaringella ha difficoltà a camminare e per muoversi in casa (lo fa molto lentamente) usa un deambulatore. Il fumo e le fiamme si sono alzate improvvisamente nel salotto. L'abitazione si estende al piano terra perché, al piano superiore, c'è solo un magazzino. Probabilmente la causa è da ricercare in un corto circuito. In ogni caso il piccolo appartamento è stato invaso dal fumo e la padrona di casa, quando si è resa conto di essere in pericolo, ha subito chiamato il marito con il cellulare. Torna subito a casa, c'è fumo da tutte le parti, ha urlato in preda alla disperazione. Gaetano Vismara si è precipitato a casa (sembra fosse a Giussago) ma, nel frattempo, i vicini di casa si sono accorti del pericolo. Santa Scaringella ha cercato di avvicinarsi verso l'uscita ma è rimasta intrappolata nel fumo. Probabilmente è anche inciampata ed è caduta sul pavimento. E' stata la fine. Intanto i vicini hanno visto il fumo e hanno tentato di spegnere l'incendio con le canne dell'acqua. E' stato uno sforzo inutile. Le fiamme hanno invaso il salotto, al piano terra dell'appartamento. Intanto Gaetano Vismara è ritornato a casa. Santa, Santa, dove sei?, si è messo a urlare. Il pensionato si è precipitato dentro casa nel tentativo di salvarla. MARITO USTIONATO E' finito tra le fiamme ed è stato ustionato in almeno il cinquanta per cento del corpo. I vicini lo hanno portato fuori. Intanto sono arrivati i vigili del fuoco del comando provinciale di Pavia che hanno iniziato lo spegnimento. Sono stati attimi drammatici e qualcuno ha chiesto l'intervento anche del 118. Le condizioni dell'ustionato sono sembrate subito gravi. E' stato caricato sull'elicottero ed è stato trasferito al centro grandi ustionati di Niguarda, a Milano. Intanto i carabinieri di Certosa hanno iniziato le indagini. -tit_org- Incendio in salotto 75enne asfissata Il marito tenta di salvarla: è grave - Scoppia incendio in cascina a Giussago donna di 75 anni muore soffocata dal fumo

Noi abbiamo provato a spegnere il fuoco ma è stato tutto inutile

[Redazione]

Abbiamo cercato di spegnere l'incendio ma, in quelle condizioni, era impossibile. I vicini di casa di Santa Scaringella, la donna di 75 anni intossicata dal fumo e morta nel suo appartamento, sono ancora sconvolti per quello che hanno visto poco prima. Si sono accorti che nell'abitazione in fondo al cortile del cascinale ristrutturato si era sviluppato un incendio e hanno fatto di tutto per aiutare la padrona di casa ad uscire da quella trappola. Alcune persone hanno usato le canne dell'acqua e tutto quello che potevano per spegnere l'incendio. Ma, in quelle condizioni, era impossibile salvare la pensionata che, probabilmente, era caduta sul pavimento e non riusciva a muoversi. Il corpo è stato recuperato più tardi dai vigili del fuoco. Era una brava persona - spiegano alcuni residenti - si muoveva lentamente con l'aiuto del deambulatore. Il marito la aiutava sempre. Una storia spazzata via da un incendio la cui causa è ancora avvolta nel mistero. I vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia di Pavia hanno eseguito un sopralluogo all'interno. L'ipotesi più probabile è quella di un problema elettrico, forse un corto circuito. Ma, sino a ieri pomeriggio, sembra che gli investigatori non siano riusciti a trovare il punto di innesco. Il televisore sembra fosse troppo lontano, il condizionale era a posto. In ogni caso l'inchiesta è ancora in corso. I danni si sono verificati soprattutto nel salotto e, parzialmente, anche in cucina. ' A.A. Il cortile del cascinale -tit_org-

La frana sulla strada per Sant'Antonino Presto un intervento

[Alessio Alfretti]

La frana sulla strada per Sant'Antonino Presto un intervento I lavori inizieranno nei prossimi mesi, costo di 800mila euro Il rischio, qualora cedesse il terreno, è la chiusura del tratto Stretta e dissestata, la strada che dal centro abitato di Terrazza Coste porta alle frazione collinari preoccupa per le cattive condizioni. Si tratta della via che dalla piazza sale verso Cadelazzi e poi arriva sino a Trebbio e Sant'Antonino, ad alcuni chilometri dal capoluogo. Il punto che più impensierisce è quello dei cosiddetti Orridi, un ampio calanco, spettacolo naturale molto apprezzato, che lambisce il nastro d'asfalto facendo rischiare il crollo della strada. L'intero tratto è protetto da guardrail, a filo con il dirupo. LA MINACCIA Più a valle, poco dopo Cadelazzi, una frana che costeggia uno dei punti più stretti della via ne minaccia la praticabilità: qualora il terreno del soprastante campo cedesse a causa delle precipitazioni, non sarebbe più possibile transitare. Poco più avanti, vistose buche nell'asfalto richiedono particolare attenzione per non danneggiare le parti meccaniche dei veicoli. Una serie di piccoli e grandi problemi che potrebbe avere una soluzione definitiva in occasione del profondo rifacimento della viabilità, già previsto dall'amministrazione. Siamo a conoscenza dei vari inconvenienti, anche della piccola frana che potrebbe scendere sulla strada, -spiega il sindaco, Ermanno Pruzzi- Ma pensiamo di intervenire su tutto in occasione dei lavori con i quali devieremo il tratto di strada che corre accanto al calanco, rifacendola tutta nuova più a valle, distante dal dirupo che avanza. Il lavoro dovrebbe iniziare nel corso della primavera e durare diversi mesi: prevede un investimento di oltre 800mila euro. FINANZIAMENTO Grazie al finanziamento erogato dal Ministero dell'Ambiente, il Comune provvederà a rifare completamente la strada minacciata dal calanco per un tratto di circa 110 metri, nel punto più a rischio di crollo, dove già negli anni erano stati posizionati guardrail e reti di sicurezza per tutelare non solo i veicoli, ma anche i molti visitatori che si avventurano in zona per il panorama. ALESSIO ALFRETTI La strada che da Terrazza Coste porta alle frazione collinari -tit_org- La frana sulla strada per Sant Antonino Presto un intervento

A Conegliano**Quattro mezzi donati alla Protezione Civile***[Redazione]*

A Conegliano CONEGLIANO spesa fuori da una porta. E La solidarietà è una delle co- in mezzo a questa corsa per la se che tutti ricorderemo quan- vita, c'è chi ha pensato di dare do questo momento difficile contributo per "far corresara solo un ricordo. Uomini edonnempnmalmeapersoc- Maneta. I giorni scorsi, alcorrere, salvare vite, dare un protezione Civile di Coneconforto, stringere una ma- ö Daniele Sarto del conno, allungare una borsa di cessionario Sano GroupAutornotive Gidauto Autogiada, ha consegnato quattro mezzi per supportare l'attività logistica della protezione civile per l'attività porta a porta per la consegna alla popolazione di cibo e farmaci. -tit_org-

cantiere della tradotta ma non solo

Volpago, protezione civile a pattugliare il territorio

[Gino Zangrando]

CANTIERE DELLA TRADOTTA MA NON SOLO VOLPAGO La protezione civile di Volpago pattuglia il territorio comunale con lo scopo di impedire altre invasioni del cantiere della pista ciclopedonale della Tradotta dove in troppi sono entrati incuranti di divieti, sbarramenti e di macchinari pesanti al lavoro. Ad annunciarlo è il vice sindaco Renato Povelato che nei giorni scorsi ha prestato servizio in prima persona con i volontari per quest'operazione. Il lavoro della protezione civile volpaghese però non si limita al tratto di competenza della Tradotta (la pista che segue l'ex linea ferroviaria parte infatti da Montebelluna e arriva a Bidasio di Nervesa dopo aver attraversato i comuni di Volpago e di Giavera) ma si occuperà anche del resto del territorio. Le norme per la prevenzione della diffusione del Covid19 vietano tutti gli assembramenti anche se avvengono all'aperto. Compito della protezione civile, in accordo con i carabinieri, sarà quindi anche quello di far evitare l'affollamento degli spazi pubblici, conclude il vice sindaco. La vita si fa più difficile ora per chi voglia fruire del percorso della Tradotta prima che ci sia la conclusione del cantiere, prevista per fine maggio, disturbando così il lavoro degli operai e dei tecnici, così come per chi, giustificandosi con l'attività fisica, cerca di non osservare, o quantomeno di aggirare, le norme stabilite allo scopo di prevenire il contagio. GINOZANGRANDO Uomini e mezzi dalla protezione civile controllano gli accessi della ciclopedonale della Tradotta - tit_org-

Scossa di magnitudo 5.3 a Zagabria, grave un 15enne finito sotto le macerie di un palazzo - La Provincia Pavese

[Redazione]

E' stato rianimato ma è in condizioni gravissime il 15enne del quale la stampa locale aveva annunciato la morte in seguito al sisma 5.3 che ha colpito Zagabria questa mattina. Lo ha riferito il pronto soccorso pediatrico della capitale croata. Per quasi un'ora tutta la stampa aveva scritto della sua morte, come unica vittima della scossa. Il sisma ha causato danni materiali significativi e generato panico tra i residenti, in un momento in cui il governo ha vietato gli assembramenti di persone per combattere la diffusione del nuovo coronavirus. Molti abitanti di Zagabria sono scesi in strada spaventati, secondo le testimonianze che arrivano dal posto. Nel centro le facciate degli edifici più antichi si sono sgretolate e molte parti della città sono rimaste senza elettricità. Il ministero dell'Interno ha invitato le persone a rimanere in strada ma mantenendo la distanza di sicurezza. Stiamo affrontando due gravi crisi, il terremoto e l'epidemia, ha dichiarato il ministro dell'Interno, Davor Bozinovic. La terra ha tremato, secondo i dati dell'Ingv, alle 6.24 (ora italiana) a una profondità di 10 chilometri. Poco lontano dall'epicentro di questa prima scossa, una seconda, di magnitudo 4.9, è stata registrata alle ore 7.01 (ora italiana). Il sisma è stato avvertito nettamente anche a Pesaro. Molte persone che stavano dormendo si sono svegliate. Non ci sono danni. Il terremoto, come riporta una nota della Protezione civile Fvg, si è verificato a 187 chilometri di distanza a Est dal Comune di San Dorligo della Valle (Trieste). La scossa è stata registrata a una profondità di 15 chilometri ed è stata avvertita in alcune località del Friuli Venezia Giulia. Studentessa pavese salva tra le scosse di Pier Angelo Vincenzi Terremoto da 3,7 gradi nel piacentino Pavia. Violenta per anni la figlia della compagna, arrestato

Covid-19, il centrodestra chiede la nomina di un commissario regionale straordinario

[Redazione]

'L'emergenza sul territorio valdostano non può assolutamente più essere gestita in colpevole solitaria come avvenuto finora' AOSTA. I coordinamenti regionali di Forza Italia e di Fratelli d'Italia e il gruppo PnV-Area Civica-Front Valdôtain "tornano a ribadire con forza la necessità di nominare il più urgentemente possibile un commissario straordinario regionale che possa gestire in maniera coordinata non soltanto gli aspetti sanitari, ma anche e soprattutto gli aspetti più prettamente organizzativi e operativi dell'emergenza e gli aspetti legati alla comunicazione". È quanto si legge in una nota."I numeri dei contagiati sono ormai in crescita esponenziale e le dotazioni tecniche e i dispositivi di protezione individuale non stanno arrivando nella nostra regione - affermano -. Per questo la nomina di un commissario straordinario con poteri decisionali forti avrebbe potuto (e potrebbe ancora) ovviare all'attuale situazione di stallo venutasi a creare con il Dipartimento della Protezione Civile nazionale". "In poche parole - aggiungono -, l'emergenza da contagio Covid-19 sul territorio valdostano non può assolutamente più essere gestita in colpevole solitaria come avvenuto finora".Per quanto riguarda le misure economiche a supporto di imprese, lavoratori autonomi, famiglie e lavoratori valdostani, "l'11 marzo scorso abbiamo presentato le nostre proposte, che speriamo trovino presto spazio all'interno di un secondo disegno di legge regionale, che sia realmente 'Salva Valle d'Aosta', considerato che quello che verrà portato in Consiglio regionale lunedì è soltanto una goccia nel mare. Che andrà approvato per senso di responsabilità. Ma che non basta. Assolutamente non basta", concludono Forza Italia, Fratelli d'Italia e il gruppo Pnc-Ac-Fv. redazione 'L'emergenza sul territorio valdostano non può assolutamente più essere gestita in colpevole solitaria come avvenuto finora' AOSTA. I coordinamenti regionali di Forza Italia e di Fratelli d'Italia e il gruppo PnV-Area Civica-Front Valdôtain "tornano a ribadire con forza la necessità di nominare il più urgentemente possibile un commissario straordinario regionale che possa gestire in maniera coordinata non soltanto gli aspetti sanitari, ma anche e soprattutto gli aspetti più prettamente organizzativi e operativi dell'emergenza e gli aspetti legati alla comunicazione". È quanto si legge in una nota."I numeri dei contagiati sono ormai in crescita esponenziale e le dotazioni tecniche e i dispositivi di protezione individuale non stanno arrivando nella nostra regione - affermano -. Per questo la nomina di un commissario straordinario con poteri decisionali forti avrebbe potuto (e potrebbe ancora) ovviare all'attuale situazione di stallo venutasi a creare con il Dipartimento della Protezione Civile nazionale". "In poche parole - aggiungono -, l'emergenza da contagio Covid-19 sul territorio valdostano non può assolutamente più essere gestita in colpevole solitaria come avvenuto finora".Per quanto riguarda le misure economiche a supporto di imprese, lavoratori autonomi, famiglie e lavoratori valdostani, "l'11 marzo scorso abbiamo presentato le nostre proposte, che speriamo trovino presto spazio all'interno di un secondo disegno di legge regionale, che sia realmente 'Salva Valle d'Aosta', considerato che quello che verrà portato in Consiglio regionale lunedì è soltanto una goccia nel mare. Che andrà approvato per senso di responsabilità. Ma che non basta. Assolutamente non basta", concludono Forza Italia, Fratelli d'Italia e il gruppo Pnc-Ac-Fv. redazione - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile